ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 274

Merc. 16 - Giov. 17 Novembre 1960

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2700. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee). Milano, via Borgogna 7, telefono 790-121. Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 869-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 350 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spedit. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canadà cents 20; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 50; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 25; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 2; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud-Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Mentre l'on. Fanfani è pronto a rispondere alla interpellanza

Sul «caso Tambroni» deciderà nei prossimi giorni la direzione d. c.

Il gesto dell'ex-presidente sarà vagliato e discusso sotto l'aspetto politico e sotto quello della disciplina di partito apertamente violata - Si prospetta anche l'ipotesi che il capo del gruppo dei deputati democristiani inviti il parlamentare marchigiano a ritirare l'interpellanza; ma tutto indurrebbe a escludere che Tambroni, al punto in cui è arrivato, possa adattarsi a sconfessare clamorosamente il proprio operato

Roma, mercoledì sera.

L'interpellanza dell'onorevole Tambroni sarà annunziata, come prescrive il regolamento parlamentare, nella seduta che la Camera terrà martedì prossimo 22 novembre riprendendo i lavori per la tornata autunnale. Ma si tratta di un annunzio puramente regolamentare. Per la discussione in aula il presidente del Consiglio on. Fanfani dovrà poi far sapere al presidente della Camera quando intende che ciò avvenga. Per suo conto, Fanfani ha fatto sapere che egli è pronto a rispondere anche subito all'interpellante e si sa già praticamente quale sarà il senso della risposta. Quando infatti Fanfani, domenica scorsa ad Arezzo, parlando della «vittoria di luglio di Tambroni» si è riferito al conflitto evitato fra gli opposti estremismi, fascisti da una parte e comunisti dall'altra, non ha inteso affatto entrare nel merito della contesa e tanto meno ha inteso interporsi nell'azione che le forze armate dello Stato hanno svolto in luglio per garantire la sicurezza e l'autorità dello Stato: un'azione che il gruppo parlamentare e la direzione democristiani giustamente lodarono.

Quanto alla seconda parte della interpellanza (e cioè quella che riguarda la costituzione delle giunte e l'eventuale allargamento ad esse del psi) la risposta di Fanfani sarà altrettanto facile: non è cosa che riguarda il presidente del Consiglio, ma piuttosto il partito, e Tambroni avrebbe fatto bene a rivolgere questa sua domanda al segretario della dc nella sede più opportuna, che è appunto il partito.

Il problema, a questo punto, da polemica fra due dei maggiori esponenti del partito di maggioranza, diventa politico e, come vedremo, può investire aspetti disciplinari.

Ufficialmente, il Viminale e Piazza del Gesù continuano ad ignorare l'iniziativa dell'ex presidente del Consiglio e stamani il «Popolo», come aveva fatto ieri, non porta alcun accenno della questione. Questo, ovviamente, significa che il partito, e naturalmente il governo, riprovano che un membro della dc, che per giunta ha ricoperto la più alta carica nel governo, scenda a così aspra contesa con il suo successore e addirittura investa del problema il Parlamento, portando così la contesa stessa innanzi a tutto il Paese con chiaro danno per il partito.

E' probabile che nei prossimi giorni un tentativo venga fatto da Gui, che è presidente del gruppo parlamentare democristiano. Egli potrebbe invitare Tambroni a ritirare l'interpellanza: l'ex presidente del Consiglio dimostrerebbe così di accettare, sia pure a posteriori, quella disciplina di gruppo e di partito che ha deliberatamente violato, dimostrerebbe di riconoscere di avere errato e di mostrarsi nei ranghi dai quali è tanto clamorosamente sortito.

Ma, francamente, appare molto difficile che Tambroni possa accettare un simile invito, poiché questo equivarrebbe ad una sua sconfessione.

Del resto egli deve aver considerato questa ipotesi prima di presentare l'interpellanza e deve averla scartata, altrimenti avrebbe trovato altra forma alla sua protesta. Si deve ritenere pertanto che Tambroni voglia «andare fino in fondo», nel senso che intende discutere il problema del «governo di luglio» in Parlamento per arrivare a un chiarimento all'interno del suo stesso partito. Ma il clamore che il fatto ha già suscitato, e quello che indubbiamente continuerà a suscitare, non saranno certamente giovevoli al prestigio e soprattutto all'unità della dc ed è su questo punto che il partito ha tutto l'interesse a difendersi. Quando infatti l'interpellanza sarà discussa, anche se i due uomini che staranno di fronte (il presidente del Consiglio in carica e il suo predecessore) cercheranno di non scoprirsi troppo e terranno un linguaggio diplomatico, il fatto apparirà ugualmente tanto clamoroso e singolare per noi a rimetterci sarà soprattutto la dc: ed è per questo che il fatto diventa un fatto di partito.

La questione verrà affrontata nella prossima riunione della direzione, che molto probabilmente sarà tenuta venerdì o forse lunedì (per attendere le decisioni della direzione del partito repubblicano, che si riunisce domenica) e in questa sede saranno prese le necessarie decisioni.

Per ora si vuol vedere come si svilupperanno le cose e quale ampiezza prenderà la «levata di scudi» di Tambroni. I portavoce dell'ex-presidente del Consiglio parlano di «centinaia e centinaia di telegrammi di adesione» che gli sono pervenuti anche da parlamentari, che fanno balenare la possibilità che Tambroni possa spingere [illegible] a fondo la cosa fino a costituire un nuovo partito cattolico.

Se questa è l'effettiva intenzione di Tambroni, si capisce dove egli voglia andare a parare: porsi, cioè, alla testa della cosiddetta «destra nazionale», coalizzare i fermenti di destra che sono nella dc e presentarsi come il leader di un'eventuale «alternativa di destra» alla politica di centro-sinistra che si progetterebbe di attuare allargando l'area democratica fino al psi. Si tratta, ovviamente per l'ex presidente, di un obiettivo lontano; quello più immediato sarebbe la caduta dell'attuale governo Fanfani, giudicato da Tambroni e dalla destra dc troppo «tenero» verso la sinistra democratica e socialista, senza considerare che allo stato attuale delle cose, non essendovi altre apprezzabili alternative politiche, significherebbe andare verso nuove elezioni politiche a primavera. Comunque al riguardo va subito detto che una tale eventualità non spaventa affatto il partito di maggioranza e a Piazza del Gesù si ricorda con soddisfazione che quando in Sicilia Milazzo si pose alla testa di un eversivo movimento di secessione, le forze democristiane, subito passate al vaglio dell'elettorato, non ebbero alcuna flessione e quel responso l'elettorato ha confermato il 6 e il 7 novembre.

In verità, la destra dc non mostra di scoprirsi troppo e non sembra voler condividere l'atteggiamento di rottura assunto da Tambroni.

Le reazioni dei vari partiti continuano ad essere molto vivaci di fronte alla posizione assunta da Tambroni. Il giornale socialista sembra il più allarmato e ancora stamane intitola tutta la prima pagina: «Si coagulano intorno a Tambroni — si legge su nove colonne — le posizioni e gli interessi di destra». E, nell'articolo di fondo, che è stato forse dettato dallo stesso Nenni, si dice, fra l'altro, che il problema «è quello di vedere se la sinistra dc avrà la forza di reagire con fermezza e decisione all'offensiva della destra, se non si lascerà prendere da paure e da incertezze che segnerebbero la sua irrimediabile sconfitta».

Anche i socialdemocratici, che in verità non avevano sopravvalutato la polemica e che anzi ieri sera per bocca di Saragat avevano cercato di smorzarne i toni, pongono oggi il problema in termini di immediatezza: «Se la sfida lanciata dall'on. Tambroni — scrive stamane l'on. Orlandi — non fosse prontamente rintuzzata, comunisti e neofascisti, che furono gli effettivi beneficiari del «governo di luglio», tornerebbero a cogliere nuovi vantaggi e il psi potrebbe più agevolmente dissestare le scelte cui è chiamato».

Pellecchia

L'interpellanza Tambroni non ha subito modifiche

Roma, mercoledì sera.

L'Ufficio-stampa della presidenza della Camera ha dichiarato assolutamente contraria a verità la notizia pubblicata da un giornale del mattino, secondo la quale l'interpellanza diretta dall'on. Tambroni al presidente del Consiglio sarebbe stata preventivamente sottoposta al presidente della Camera, il quale avrebbe «consigliato alcune modifiche per renderla accettabile dal punto di vista procedurale».

Sta di fatto che l'interpellanza venne direttamente inviata, alle ore 18 di lunedì, al segretario generale della Camera, avv. Piermani, il quale, dopo averne informato il presidente, provvide ad inoltrarla agli uffici per il successivo corso. (Ansa).

Colloqui di Malagodi con gli on. Moro e Scelba

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario politico della dc, on. Moro, dopo essersi incontrato con il segretario del pri, on. Oronzo Reale, ha avuto ieri sera un secondo colloquio con il segretario del pli, on. Malagodi, nel corso del quale, secondo quanto si apprende, è stato discusso il problema della formazione delle Giunte.

Sullo stesso argomento, l'on. Malagodi ha avuto stamane un colloquio con il ministro dell'Interno, on. Scelba.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	15	16		15	16		15	16
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]	AZIONI FOR CONTANTI	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
			FINANZ.-ASSIC.-FINANZ.	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]

2700; Cucirini C.C. 14.010; De Angeli 1810; Gavardo 6800; Lanificio Rossi 6925; Lenif. e Canap. 1800; Rossari e Varzi 45.000; Rotondi 88.000; Tosi 12.000; Un. Manifatture 112.000; Fiaso 800. Dalmine 2610; Ilva 795; [illegible]

Prezzi giunti in ritardo

[illegible]

A TORINO — La prima riunione del nuovo conto [illegible]

[illegible] Titoli di Stato calmi e stazionarie le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 106.800; Bastogi 3640; Finelettrica 1030; Finmare 700,50; Finsider 1458; Mittel 6150; Gim 10.000; Invest 5635; La Centrale 31.800; Sviluppo 3470; Ass. Generali 113.700; Fon. Incendio 50.000; Assicurat. Italiana 137.000; Ras 64.500.

Ferr. N. Ord. 4190.

Cartiere ... 25.000; [illegible]

[illegible] Fiat ordinario 2832 ex 40; Fiat privilegiata 2320 ex 20.

A FIRENZE — Il nuovo periodo borsistico inizia con un mercato povero di affari e ancora oppresso dalle vendite.

Prezzi — Bastogi 3740; Centrale 30.250; Fondiaria Vita 35.000; Fondiaria Incendio 30.350; Viscosa 7655; Calini 4120; Fiat ordinario 2847; Magona 1500; Immobiliare 1355; Valdarno 2060.

Il processo di Roma a una svolta importante

Gli ex-compagni di Montesi ribadiscono le loro accuse

Il dott. Biagetti, già direttore della tipografia Casciani, e l'impiegata Lia Brusin hanno confermato stamane che proprio nell'ora in cui Wilma usciva da casa per andare incontro al suo destino, lo zio Giuseppe (che poco prima aveva ricevuto una misteriosa telefonata) abbandonò improvvisamente il lavoro

Rossana Spissu, l'amante di Giuseppe Montesi accusata di falsa testimonianza, interrogata dai giudici di Roma (Telef.)

Roma, mercoledì sera.

«Giuseppe Montesi il pomeriggio del nove aprile '53, nello stesso momento in cui sua nipote Wilma si allontanava da casa, è uscito dalla tipografia».

Ripetendo quello che già aveva detto innanzi al tribunale di Venezia, la signora Lia Brusin, una ex-impiegata della tipografia Casciani, presso la quale nell'aprile 1953 lavorava Giuseppe Montesi, ha confermato tutte le sue accuse contro lo zio della ragazza scomparsa nel pomeriggio del nove aprile '53 e che fu ritrovata 36 ore dopo annegata sulla spiaggia di Tor Vaianica, a 40 Km. circa da Roma.

Quello di oggi potrebbe essere una giornata decisiva, o per lo meno importantissima, per la sorte del personaggio più sconcertante e singolare di questo processo, attraverso il quale i giudici cercano, per l'ennesima volta, di scrivere il capitolo conclusivo del «giallo» giudiziario connesso alla morte di Wilma Montesi.

I magistrati del Tribunale, dinanzi al quale Giuseppe Montesi si presenta per difendersi dall'accusa di avere calunniato coloro che hanno insinuato che egli sappia qualcosa sulla scomparsa della nipote, hanno preso in esame oggi fatti che lo zio di Wilma ha prospettato per sostenere che egli non ha niente a che vedere con quell'episodio.

Il primo ad essere interrogato — il processo ha avuto inizio con un'ora e mezzo circa di ritardo sul programma prestabilito — è stato l'uomo cui Giuseppe Montesi deve se finora si è trovato in una situazione non eccessivamente comoda: l'ex-direttore della tipografia Casciani, dott. Franco Biagetti.

Nel settembre 1954, qualche giorno dopo l'arresto di Piero Piccioni, sul quale la Magistratura, in quel momento, aveva soffermato i suoi sospetti per la morte di Wilma, Franco Biagetti si ricordò di tutti gli elementi che potevano fare supporre come Giuseppe Montesi non fosse del tutto estraneo alla scomparsa della nipote. Ne parlò con un avvocato e un notaio, che lo accompagnarono nella redazione di un quotidiano romano e 48 ore dopo lo pregarono di ripetere il suo racconto alla magistratura.

Fu da quel momento che ebbe inizio l'«operazione» contro Giuseppe Montesi.

Presidente — Come venne a sapere quello che poi lei ha riferito al magistrato sul conto di Giuseppe Montesi?

Teste Biagetti — Non appena si venne a sapere nella tipografia Casciani che era stato trovato il cadavere di Wilma Montesi, si presentò da me il proto Leo Leonelli, il quale mi narrò alcune circostanze in base alle quali egli aveva riportato la convinzione che Montesi non fosse del tutto estraneo alla morte della nipote. Tra l'altro egli mi disse che Giuseppe Montesi, il pomeriggio del nove aprile 1953, in coincidenza con l'ora in cui la ragazza presumibilmente uscì da casa, per poi scomparire senza lasciare traccia di sé, si era allontanato dalla tipografia subito dopo avere ricevuto una telefonata, e che inutilmente gli era stato fatto presente che avrebbe dovuto ultimare un lavoro che aveva iniziato. Giuseppe Montesi, secondo il Leonelli, non volle sentire alcuna ragione e uscì. Il proto aggiunse che i suoi sospetti derivavano dal fatto che Montesi aveva molte relazioni femminili e tra l'altro che lo stesso Montesi gli aveva narrato di conoscere due sorelle, una delle quali fidanzata contro la propria volontà, si era innamorata follemente di lui.

Presidente — E cosa diceva Montesi della nipote?

Biagetti — Ricordo che Montesi parlò spesso delle abitudini di vita della nipote, definita una ragazza riservata, semplice, timida, attaccata alla famiglia. Questo mi fece pensare che egli conoscesse molto bene la ragazza e che non fosse affatto vero, come al contrario sosteneva, di averla vista, in tutto, sì e no tre o quattro volte.

Dopo il dott. Biagetti è stato il turno di un altro teste d'accusa contro Giuseppe Montesi: la signora Lia Brusin.

Teste Brusin — Io ricordo benissimo che Giuseppe Montesi uscì verso le 17,30, subito dopo avere ricevuto una telefonata. Quel pomeriggio del nove aprile 1953 Giuseppe Montesi era arrivato in ufficio verso le ore 17. Dopo circa mezz'ora si avvicinò al proto Leonelli e gli disse qualcosa a bassa voce. Leonelli gli rispose: «E come si fa adesso, con le paghe?». Mi sembra che Montesi abbia replicato che avrebbe completato il lavoro la mattina dopo. Certo è che quella volta il lavoro, lasciato a metà da Montesi, lo terminai io. Bisognava scrivere su dei cartoni le paghe degli operai della tipografia. Purtroppo, su quelle schede da me scritte in quell'occasione furono incollati altri cartoncini, per cui ora è impossibile controllare come effettivamente fui io a completare il lavoro interrotto da Giuseppe Montesi il pomeriggio del nove aprile 1953».

L'udienza continua.

Guido Guidi

Stamane al Quirinale

Il Premier della Somalia a colloquio con Gronchi

Roma, mercoledì sera.

Sono terminati alle 11,30 i colloqui italo-somali alla Farnesina, iniziati alle ore 10 con la partecipazione da parte italiana del presidente del Consiglio on. Fanfani, del ministro degli Esteri on. Segni, del segretario generale ambasciatore Grazzi, del direttore generale degli affari politici ambasciatore Straneo, del capo di gabinetto Sensi, del capo del servizio stampa Marieni, e di altri funzionari e da parte somala del primo ministro Abdi Rascid e delle personalità del suo seguito.

Dalla Farnesina il «premier» somalo si è trasferito al Quirinale per l'annunciato incontro con il Capo dello Stato italiano.

Lancio di pietre a Vipiteno contro il treno Roma-Monaco

Bolzano, mercoledì sera.

Polizia ferroviaria e carabinieri hanno aperto un'inchiesta su di un incidente — che peraltro non ha causato alcun danno ai passeggeri — denunciato dal personale viaggiante dell'«Alpen-Express», il direttissimo Roma-Monaco in partenza da Bolzano alle ore 17,15.

Qualche centinaio di metri prima della stazione di Vipiteno, il convoglio, che marciava a notevole velocità, è stato colpito da numerose pietre, una delle quali ha infranto il vetro di un finestrino ed è penetrata nella vettura ristorante. Non è escluso — secondo i primi accertamenti, che si tratti di materiale roccioso accidentalmente finito contro il treno, ma si fa anche l'ipotesi che si sia trattato di una ragazzata.

Difficile inchiesta sullo scontro fra treno e corriera presso Tivoli

Tre contrastanti versioni della sciagura costata sei vittime al passaggio a livello

Secondo le Ferrovie le sbarre erano abbassate e il pullman le sfondò prima della collisione - L'autista della corriera sostiene però che quand'egli passò erano alzate - Una di esse è stata spezzata dall'automezzo, ma sembra dalla parte interna (in tal caso con una disperata manovra di retromarcia) - Sequestrati i rottami e i congegni che azionavano le sbarre

Roma, mercoledì sera.

La magistratura romana sta cercando di accertare le cause che ieri mattina hanno provocato la terrificante sciagura al passaggio a livello di Mandela, al cinquantesimo chilometro della Tiburtina Valeria, ove nello scontro tra un pullman e il direttissimo Roma - Pescara perirono sei persone, fra cui tre ragazzi, e ne rimasero ferite altre otto.

Sebbene gli interrogatori ufficiali non siano stati ancora effettuati, si profilano tre contrastanti versioni del sinistro che metteranno in difficoltà i magistrati incaricati delle indagini. Subito dopo la sciagura infatti sono state raccolte alcune testimonianze degli scampati; Alberto Civili, l'autista della corriera, avrebbe affermato che al momento in cui l'automezzo è giunto al passaggio a livello le sbarre erano alzate, per cui egli ha ritenuto di poter transitare liberamente.

La casellante invece avrebbe dichiarato che le sbarre erano state regolarmente abbassate e che la corriera ha spezzato una delle aste e si è trovata sui binari proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo il convoglio ferroviario. Qualcuno avrebbe inoltre raccolto una terza versione dell'accaduto fornita da uno dei passeggeri della corriera sopravvissuto. In base a tale versione, naturalmente per ora non suffragata da elementi probanti, l'autista del pullman si sarebbe avventurato tra i binari mentre le sbarre stavano scendendo e non avrebbe fatto in tempo a transitare.

Viene presa in considerazione anche un'altra ipotesi: nel momento in cui la corriera giunse al passaggio a livello le sbarre avrebbero potuto essere chiuse ma potrebbero essere state aperte dalla casellante per far transitare in fretta la corriera prima che giungesse il treno.

I magistrati che si occupano dell'inchiesta hanno intanto provveduto a sequestrare i resti di una delle sbarre del passaggio a livello e alcune parti del congegno per saldarla. Una delle sbarre è stata infatti divelta ma i rilievi effettuati avrebbero dimostrato che la sbarra sarebbe stata spezzata dall'automezzo dalla parte interna, cioè o arretrando o in seguito al contraccolpo riportato nell'investimento da parte del convoglio ferroviario. Anche in questo ultimo caso le ipotesi che si possono formulare sono due: o l'autista, resosi conto di essere rimasto intrappolato, ha tentato disperatamente di far marcia indietro ed ha spezzato la sbarra senza riuscire a scansare il convoglio che gli era ormai sopra; oppure l'automezzo, investito dal locomotore, nel momento in cui è stato scaraventato da un lato e quindi in aria, ha urtato con la carrozzeria le sbarre, spezzandole.

Si sta indagando anche per stabilire se le sbarre non siano state per caso abbassate solo a disastro avvenuto. Il fatto che una delle sbarre sia stata spezzata non testimonia infatti dell'avvenuta manovra, poiché essa potrebbe essere stata infranta mentre era drizzata, dalla corriera sbalzata in aria.

Dal canto suo la società Sacr, proprietaria della corriera, ha diramato un comunicato in cui si afferma che «non è esatto quanto riferito nel comunicato delle ferrovie sulla circostanza che le sbarre del passaggio a livello fossero state regolarmente abbassate al momento in cui sopraggiungeva la corriera travolta dal convoglio ferroviario. La verità è che le sbarre venivano abbassate nell'istante in cui l'autovettura aveva già impegnato la sede ferroviaria, tanto che mentre la prima sbarra urtava il tetto dell'autobus, la seconda rimaneva in posizione levata».

f. f.

PALAZZO DEL GHIACCIO

VALENTINO

RIAPERTURA

SABATO 19 NOVEMBRE - ORE 15

CRONACA CITTADINA

Prescelta dalla rivista più importante del mondo

La foto è stata scattata da un dilettante torinese

Stefano Robino, un disegnatore della Fiat-Grandi Motori che abita con la famiglia in via del Ridotto 1, è un abilissimo fotografo dilettante. Ha già avuto più di un riconoscimento ma l'ultimo, ambitissimo, gli è giunto in questi giorni da New York. «Popular Photography» — la più importante rivista del settore che esista nel mondo — ha giudicato una sua fotografia degna di comparire fra le migliori inviate da tutti i continenti per partecipare al concorso internazionale dell'anno.

L'istantanea è intitolata «Il nonno». Per realizzarla Robino ha fatto sedere il suocero e gli ha messo fra le braccia i suoi figli minori, Luca di 2 anni e Pier'o di 3. Poi su uno sgabello alle spalle dell'uomo ha fatto salire un nipote che ha preso a cavalcioni il fratellino. L'obbiettivo ha fatto il resto, e, come si vede, con risultati eccellenti; tanto che la foto è già persino comparsa su una speciale rubrica dell'edizione americana «Life». Per chi ha lo stesso «hobby» del disegnatore torinese, precisiamo che l'istantanea è stata eseguita con un apparecchio munito di obbiettivo 1:3,5, a luce naturale, tempo di posa un venticinquesimo di secondo, diaframma tutto aperto.

Il nuovo capo compartimento illustra i problemi ferroviari del Piemonte

I treni fra Torino e Milano correranno a 140 km. all'ora

Quasi ultimata l'elettrificazione a corrente continua anche sulle linee di Modane, Alessandria e Torre Pellice - Con l'orario primaverile, radicale miglioramento dei servizi - Aumenta l'importanza di Porta Susa: capolinea di molte comunicazioni per alleggerire il traffico di Porta Nuova - Blocco automatico fra Torino e Chivasso

L'ing. Giuseppe Funghini è da lunedì il nuovo capo del compartimento ferroviario. Torinese di nascita, dopo aver servito l'amministrazione in molti compartimenti — da Genova a Firenze a Messina — è da quindici anni nella nostra città; prima ha disimpegnato le funzioni di ispettore poi quelle di dirigente della sezione movimento. Assumendo il nuovo incarico si trova quindi in una posizione particolarmente favorevole rispetto a quasi tutti i suoi predecessori. Egli, infatti, conosce a fondo tutti i problemi e le necessità delle comunicazioni che fanno capo a Torino.

In questo periodo poi, in cui le più importanti linee piemontesi stanno subendo una radicale trasformazione, è vantaggioso che non vi sia nessuna interruzione nella direzione del compartimento.

Con l'entrata in funzione del nuovo orario, che avverrà il 28 maggio dell'anno prossimo, tutta la linea Torino-Milano sarà elettrificata. Contemporaneamente — forse anche qualche giorno prima — sulle linee Torino-Modane, Torino-Asti-Alessandria, Torino-Carmagnola, Torino-Pinerolo-Torre Pellice la elettrificazione a corrente trifase lascerà il posto al più moderno sistema a corrente continua.

Sulla linea Torino-Milano lo stato dei lavori è avanzato. Quasi tutte le stazioni sono state rinnovate. I lavori sono in via di ultimazione a Novara, a Vercelli, a Santhià; richiederanno ancora qualche mese invece a Chivasso, a Livorno Ferraris e soprattutto a Porta Susa, stazione che assumerà una fisionomia più moderna e funzionale e che sarà destinata a diventare una vera e propria succursale di Porta Nuova che attualmente, in alcune ore della giornata, deve sopportare un traffico eccessivo.

L'armamento dei binari è stato quasi completamente sostituito con rotaie del peso di 46,300 chilogrammi per metro, il che permette di aumentare la velocità dei convogli fino ad un massimo di 140 chilometri all'ora. L'attraversamento del Ticino (su un ponte metà ferroviario con un binario semplice e metà stradale) sarà regolato da una nuova cabina di segnalazione che permetterà un più sollecito succedersi dei convogli. Fra Torino e Chivasso sarà impiantato il «blocco automatico»; i treni potranno così percorrere questo tratto di linea, sempre molto congestionato, a distanza di tre minuti l'uno dall'altro in ciascuno dei due sensi.

La linea di Modane è stata migliorata in più punti. Nelle gallerie si è ampliato l'arco della volta per permettere il transito ai locomotori a corrente continua, molto più grandi di quelli attualmente in servizio. Anche qui l'armamento dei binari è stato in gran parte sostituito, le stazioni migliorate con la totale sostituzione degli scambi a mano e con l'allungamento delle banchine.

Pure sul tratto Torino-Alessandria sono in via di ultimazione le opere collegate con il cambio del sistema di elettrificazione.

Quando tutte le opere saranno terminate (presumibilmente nella seconda quindicina di aprile del prossimo anno) avverrà la sostituzione dell'alimentazione. Fin da ora si stanno prendendo tutte le precauzioni necessarie per interferire il meno possibile nel regolare funzionamento del servizio. Sono stati preparati vari progetti, ora all'esame della direzione generale delle ferrovie a Roma. Si va da una sospensione del servizio per 24 ore ad una deviazione di tutti i treni principali con soppressione dei convogli locali (sostituiti da autopullman) e un impiego di locomotive a vapore.

La trasformazione della linea per Asti-Alessandria ha portato con sé anche il cambio di elettrificazione alla Torino-Pinerolo-Torre Pellice. I servizi per Savona e per Cuneo, invece, richiederanno un cambio di locomotore a Carmagnola; il tempo che si perderà in queste manovre potrà essere recuperato con un aumento di velocità nel tratto Torino-Carmagnola. Per permettere un più celere completamento delle opere essenziali, in un primo tempo non saranno sostituiti, sulle linee trasformate, tutti i pali ed i fili elettrici. Si procederà dapprima a un avvicinamento dei due fili oggi esistenti che saranno poi sostituiti in un secondo tempo.

Gli orari subiranno una nuova impostazione. I servizi celeri per Milano — che potranno compiere il percorso in 75-80 minuti — faranno capo a Porta Susa. Per i treni a lungo percorso (verso Venezia e Trieste) è allo studio il progetto di non farli più transitare da Milano Centrale, ma da Milano Lambrate con un notevole vantaggio di tempo; qui potrebbero essere abbinati ai convogli provenienti da Genova ed avanti in stessa direzione.

I servizi del mezzogiorno, quelli serali e quelli notturni saranno opportunamente intensificati. Sulla linea di Modane si realizzerà un acceleramento di 25 minuti per i convogli internazionali.

Il capo compartimento delle F.S. ing. Giuseppe Funghini

Raccapricciante sciagura nelle montagne sopra Sparone

Uccisa da un tronco d'albero che si sgancia dalla teleferica

La donna, madre di due figli, aiutava il marito a scaricare il legname - Un giovane all'ospedale: per non perdere il posto finge di saper guidare la bicicletta e provoca un incidente

Sulle montagne di Sparone, nell'Alto Canavese, una contadina è morta ieri sera in un tragico incidente: investita da un tronco trasportato da una teleferica, è spirata mentre il marito ed altre persone la stavano trasportando a casa. La vittima si chiama Celestina Ricca, aveva 37 anni ed era sposata con il contadino Aurelio Giachin. Aveva due figli: una bambina di 10 anni ed un ragazzo di 18.

Con il marito la donna si era recata in località Calsacio, distante un paio di chilometri dalla sua abitazione, per aiutarlo ad accatastare legname che egli aveva tagliato sulla montagna. Il trasporto a valle dei tronchi veniva effettuato mediante un filo d'acciaio su cui erano agganciati con un anello. La Ricca era al punto terminale di questa rudimentale teleferica, mentre il marito era sul monte e provvedeva a legare i fasci di legname.

Il lavoro volgeva ormai al termine quando è accaduta la sciagura. Un grosso tronco si sganciava all'improvviso dall'anello, proprio a pochi metri di distanza dalla Ricca e, per forza di inerzia, proseguiva nella traiettoria e la investiva.

Con un urlo acutissimo, la sventurata si abbatteva a terra. Accorrevano contadini e, poco dopo, anche il marito che dall'alto aveva assistito alla sciagura. La donna appariva in condizioni gravissime. Il Giachin, aiutato dagli altri, la trasportava a braccia verso casa. Ma la poveretta decedeva durante il percorso. Più tardi un medico constatava che aveva riportato lo spappolamento del fegato, gravi lesioni interne e fratture multiple delle gambe.

* Stamane alle 6,30 il dottor Risso dell'Astanteria Martini ha ricoverato con prognosi riservata l'operaio Giovanni Testa di 38 anni abitante in via Roma 68 di San Mauro. Il ferito era stato portato da una macchina privata e presentava una grave contusione cranica. Qualche minuto dopo il medico doveva occuparsi di un secondo ferito: Vittorio Emanuello, di 17 anni, abitante in via G. Angini 22. Aveva una vasta ferita al polpaccio sinistro che gli è stata suturata con una ventina di punti. Guarirà in una decina di giorni.

Sia il Testa che l'Emanuello erano stati protagonisti del medesimo incidente avvenuto in via Cherubini, davanti al numero 73. L'Emanuello che è arrivato a Torino una settimana fa da Gela (Agrigento) era al suo primo giorno di lavoro. Assunto da un panettiere doveva portare i pacchi del pane ai clienti e gli avevano messo a disposizione una bicicletta. L'Emanuello non aveva osato dire che non la sapeva guidare ed era partito a piedi tenendo il velocipede per il manubrio. In via Cherubini aveva provato a montarla ma aveva perso l'equilibrio nello stesso momento in cui il Testa, a bordo del proprio scooter, stava per incrociarlo. Nell'urto il motociclista è finito a terra.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	+4,3
MASSIMA	+9,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +5,1; ore 8: +8,9; press. 741,3; umid. 74%. Cielo quasi sereno. Previsioni: temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +13,5; min. +8,4; ore 8: +5,3

Un minorenne evade e ruba una motoretta

L'inesperienza nella guida ha tradito tre minorenni, ladri di motocicli; le loro incerte e pericolose manovre non sono sfuggite agli equipaggi delle autoradio dei vigili che hanno fermato e catturato i ladruncoli. Uno di essi, appena quindicenne, era fuggito ieri sera alle 20 dal «Ferrante Aporti», forzando una porticina. Per allontanarsi in fretta aveva rubato la «Lambretta» del signor Ugo Capello: ma, mentre era ancora sul corso Unione Sovietica, veniva fermato dai vigili.

Altri due minori, entrambi di 16 anni, sono stati sorpresi da un'altra auto-radio verso mezzanotte, nei pressi del monumento a Vittorio Emanuele II. Erano su un motofurgoncino della ditta Stralla, che procedeva a «zig-zag» e tentava di allontanarsi precipitosamente dal punto ove era ferma l'auto della polizia urbana. Dopo un breve inseguimento, il motofurgone era raggiunto: alla richiesta dei documenti i due ragazzi confessavano subito il furto compiuto.

DÉFILÉ MODA INVERNALE AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Un folto pubblico, particolarmente raffinato e competente ha applaudito ieri la collezione invernale d'abbigliamento sportivo 1960-1961, presentata dalla boutique d'alta moda «ALBOR SPORT» di Torino.

La distinzione, l'originalità e l'accuratezza dei modelli con particolare riferimento ai completi moderni da sci e dopo sci, hanno ottenuto un vivo successo.

Pena ridotta all'uxoricida di Coldirodi

In Assise d'appello è stato processato stamane Michele Di Cosmo, di 56 anni: il 3 gennaio 1956, a Coldirodi, presso Sanremo, uccise con 34 pugnalate la moglie diciottenne Addolorata Aiello e ferì il suocero e i cognati. Il dibattito era la sede di rinvio della Cassazione che aveva annullato le precedenti sentenze (30 e poi 22 anni di reclusione) per il mancato accertamento delle condizioni psichiche dell'imputato.

La perizia svolta dai professori Treves, Toro e Garis, ha stabilito che il Di Cosmo è seminfermo di mente, affetto da «gracilità intellettiva» e da una forma di esaltazione ossessiva. Al momento del delitto, perciò, l'imputato non era in grado di controllare le proprie azioni. La moglie lo aveva abbandonato da qualche tempo, per istigazione della madre, una sventurata vittima delle trame d'una fattucchiera.

La Corte (Pres. Ottolia, relatore Del Ponzo, P. G. Vacca, canc. Quaglia) accoglieva la difesa dell'avv. Dagasso ha ridotto la condanna a 17 anni e 3 mesi (con il condono di due anni) e ha disposto che il Di Cosmo, ritenuto seminfermo di mente, a pena espiata sia ricoverato in casa di cura per un periodo minimo di 3 anni.

Per fortuna il commissariato Borgo Dora non era lontano

Si imbatte per strada nella moglie e la minaccia di morte con il coltello

La donna, fuggendo per corso Giulio Cesare, ha trovato rifugio negli uffici della P. S. - Il manovale, arrestato poco dopo, si era liberato dell'arma: ma questa è stata ritrovata e riconosciuta

Una giovane donna, sconvolta e piangente, è entrata di corsa, ieri pomeriggio, verso le 17, nel Commissariato Borgo Dora, in via Carlo Noè. «Mi metto sotto la vostra protezione» ha detto agli agenti accasciandosi su una sedia. «Mio marito mi vuole assassinare. Se esco di qua sono morta». La donna si chiama Filomena Cacciapaglia di 30 anni, domiciliata in via Saint Bon 48.

La Cacciapaglia vive da molto tempo separata dal marito, il manovale Gennaro Pereichella, di 34 anni, abitante in via Fratelli Calandra 12. L'uomo ha un carattere assai violento. Da quando si sono divisi la Cacciapaglia ha sempre cercato di evitarlo. Ieri, però, camminando in corso Giulio Cesare si è imbattuta faccia a faccia con lui. «Se mi stai a tiro ti faccio a pezzi con un coltello» ha detto il Pereichella, e s'è cacciata una mano in tasca.

La moglie, terrorizzata, si è messa a correre. Credeva dopo un po' d'averlo distanziato, ma volgendosi vedeva che le stava sempre alle calcagna. Il corso era abbastanza affollato e la sventurata è riuscita a non farsi raggiungere. Alla fine, stremata, è arrivata all'angolo di via Carlo Noè, si è ricordata che lì c'era la sezione di P.S. e vi si è rifugiata.

Udito l'allarmante racconto, il commissario cercava di calmare un poco la Cacciapaglia, poi la faceva accompagnare fuori da due agenti che si mettevano alla ricerca del persecutore. Non tardavano a scovarlo, a due passi dal commissariato, fermo in attesa accanto alla staccionata d'un cantiere edile. Lo conducevano alla sezione di P. S. Qui il Pereichella negava recisamente d'aver minacciato la moglie. In effetti in tasca non gli si trovava alcun coltello.

Non veniva però rilasciato. Un sottufficiale tornava sul posto dove l'avevano fermato, entrava nel cantiere ed ispezionava il terreno al di là dello steccato. E qui rinveniva un coltello con una lama di quasi venti centimetri. Non c'erano molti dubbi che fosse stato il Pereichella a gettarlo in quel punto quando aveva visto arrivare la polizia.

L'arma era portata negli uffici e mostrata al manovale. Egli negava che fosse sua. Ma la donna riconosceva che quello era un coltello da cucina che aveva usato ai tempi in cui ancora conviveva con il Pereichella. L'uomo reagiva violentemente investendola con una serie di insulti irripetibili. Perciò il commissario riteneva vera la versione della moglie e lo dichiarava in arresto.

Poco più tardi il Pereichella è stato inviato alle «Nuove» con la denuncia di minacce a mano armata.

In fiamme a Moncalieri una fabbrica di legname

Un incendio è divampato questa mattina alle nove, non si sa per quali motivi, nel reparto essiccatoio dello stabilimento Industria lavorazione legno, di Ernesto Roccia, in corso Trattenuto di Moncalieri. Le fiamme si sono levate subito altissime, appiccandosi al tetto.

I lavori di spegnimento, resi più difficili dall'ingente quantità di legname accumulata nello stabilimento, sono durati circa tre ore. I danni (materiale, bruciatura del tetto, macchinari) si aggirano sui tre milioni di lire.

Il taccuino del lettore

◆ Il Cardinale Arcivescovo Fossati parte stasera alle 21,15 da Porta Nuova per Roma dove è convocato per la riunione annuale della Conferenza episcopale italiana presieduta dal Cardinale Siri.

◆ I geometri liberi professionisti hanno indetto un congresso nazionale a Torino nei giorni 19 e 20 novembre.

◆ Per i liberati dal carcere il Patronato delle Opere di misericordia ha organizzato per lunedì 21 un concerto sinfonico-corale diretto da Alfredo Simonetto all'Auditorium della Rai di via Rossini 15.

◆ All'«Usis» (p.zza San Carlo n. 197), domani, alle 18, mister Alfred V. Boerner, consigliere dell'Ambasciata degli U.S.A. a Roma, terrà una conversazione in italiano sul tema: «Il significato delle elezioni americane».

◆ Negli stabilimenti del «Valle Susa» oggi si è iniziato lo sciopero, che proseguirà sino a sabato, per la vertenza riguardante i cottimi e i premi di produzione.

◆ Scioperano i doicisti: domani si asterranno dal lavoro circa 4 mila appartenenti alla categoria in appoggio alle richieste per il nuovo contratto nazionale di categoria.

◆ L'Istituto della Previdenza Sociale avverte che la vendita delle marche assicurative di vecchio tipo per i versamenti volontari e per i domestici è stata prorogata fino al 31 dicembre prossimo. Tali marche potranno essere acquistate soltanto alla Cassa della Sede dell'I.N.P.S., in via XX Settembre 34.

◆ I dipendenti delle industrie elettromeccaniche e di apparecchi elettrodomestici hanno deciso di sospendere le ore straordinarie e di effettuare un orario di 40 ore settimanali con riposo totale al sabato.

◆ L'Ora di Adorazione per i sacerdoti ha luogo domani, alle ore 15, nel Santuario dell'Adorazione. Predica mons. Bottino, vescovo ausiliare.

◆ Conferenza di P. Garis sul tema: «I lavoratori non hanno patria?»: domenica, alle ore 10, nella chiesa dei Santi Martiri (via Garibaldi 25).

◆ Alla «Piemonte Artistica» (via Roma 260), il dr. Peretti-Griva parlerà sabato, alle 17,30, sul tema: «La famiglia e il divorzio».

◆ Il pittore Ernesto Caminetti espone da oggi alla Galleria San Marco in Roma. La mostra si chiuderà il 28 corrente.

◆ L'«Icas» organizza per sabato sera, alle 21.15, nella sede di via della Basilica 2, una manifestazione folcloristica, dodecafonica con ricerca di musica concreta ed elettronica. Il critico G. A. Ambesi illustrerà i vari significati.

◆ I dottori agronomi hanno eletto il Consiglio direttivo dell'Ordine: prof. Carlo Sarl, presidente; prof. Fausto Pasturini, segretario; dott. Sergio Valvassori, tesoriere; dott. Carlo Bondon e dott. Claudio Marani, consiglieri.

◆ Il Municipio rende noto che il pagamento delle indennità ai componenti dei seggi elettorali viene effettuato sino al 30 novembre presso la Civica Tesoreria (via Corte d'Appello 1), dalle 9 alle 12 (sabato 9-11,30).

◆ I concorsi a cattedre d'insegnamento nelle scuole secondarie si iniziano il 21, alle 8, presso l'Istituto tecnico «Einaudi» (via Paolo Braccini 17). Solo le prove di disegno del 23 e 24 novembre avranno luogo all'Istituto tecnico Arti fotografiche (via Ponchielli 56).

◆ Oggi, mercoledì 16 novembre, è il 321° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,02 e tramonta alle 16,37. E' la festa di S. Edmondo, S. Marco, S. Valerio.

LE ROI - Lutrario
«Il re dei dancings»
NUOVO LOCALE via Stradella 8
Stasera inaugurazione Tel. 27-09-98
JENNY LUNA
ELIO MAURO
con le loro Orchestre

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Tel. 553-773
TUTTE LE SERE - Ore 21-2
RIGHI E SAITTO

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15: Trattenimento con
Gegè Di Giacomo
Venerdì debutto di
Perez Prado

MOULIN ROUGE
Piazza Carlina - Telef. 41-870
Ore 22 debutto di
NORMAN DAVIS
FERNANDO e BRIGITTE
LUCIE BERYL - SISTERS JOLENA
JACK LA CAYENNE e VANNA RESY

Tavernetta Night Club
Via Amendola 10 - Tel. 47-482
Ore 22-4: Strepitoso successo
16 GENTS SHOW
Attrazioni Internazionali
Complesso di lusso
Spettacoli ore 23,30 e 1,30

LE PERROQUET
Via Gobetti 12
Stasera l'attesissimo Quartetto
JEAN WILLY
2 spettacoli: ore 23,30 e ore 1

AMBROSIO
IL TRIONFO DI ALBERTO SORDI
TUTTI A CASA
UNA PRODUZIONE DINO DE LAURENTIIS
4ª SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO
INGRESSO L. 500

AL CINEMA TORINO
UN FILM UNIVERSAL INTERNATIONAL A COLORI
Lana Turner — Anthony Quinn
Sandra Dee — John Saxon
Ritratto in Nero
E' TASSATIVAMENTE VIETATO L'INGRESSO IN SALA NEGLI ULTIMI DIECI MINUTI DEL FILM

al Cristallo
GRANDE SUCCESSO
"PROFESSIONISTI" DEL DELITTO UCCIDEVANO SENZA PIETÀ
SINDACATO ASSASSINI
STUART WHITMAN - MAY BRITT - HENRY MORGAN - PETER FALK
(vietato ai minori di 16 anni)

IMMINENTE
UN FILM di ANDRÉ CAYATTE
PREMIATO CON IL "LEONE D'ORO" ALLA XXI MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
IL PASSAGGIO DEL RENO

TELEVISORI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41
TELEVISORI CON GETTONIERA

LA COMMISSIONARIA
della S.p.A. Giovanni e Pietro f.lli TASSANI
di GENOVA-BOLZANETO
FABBRICA COLORI E VERNICI
annuncia l'apertura dei
nuovi e razionali locali di Corso Principe Eugenio 19,
telefono 483.562, per GIOVEDI 17 corrente mese.

DOMANI al LUX
"IL FILM" DI ALFRED HITCHCOCK
PSYCO
PERKINS MILES GAVIN LEIGH
ORARIO SPETTACOLI: 14-16-18-20-22

OGGI AL REPOSI IL FILM PIÙ ATTESO
Titanus presenta
ANITA EKBERG
RENATO RASCEL - ANITA EKBERG
RENATO RASCEL
Anonima Cocottes
SOPHIE DESMARETS - FRANCIS BLANCHE
GARY FARMER - VALERIA FABRIZI
PUPELLA MAGGIO - FRANCO SPORTELLI
REGIA DI CAMILLO MASTROCINQUE
TITANUS - LES FILMS MARCEAU COCINOR

RITRATTISTA DI UN'EPOCA

La vita di Velasquez in cento aneddoti

Nel terzo centenario della morte di Diego Velasquez, la Spagna ha indetto solenni manifestazioni celebrative e a Madrid verrà allestita una grande Mostra dei suoi capolavori.

La carriera di Velasquez, come quella di Raffaello, fu un succedersi di trionfi. Egli non conobbe né le difficoltà degli esordienti, né le strettezze degli ultimi anni. Nato a Siviglia nel 1599, studiò a Madrid, appassionandosi ai quadri del Tiziano che Carlo V aveva raccolto in quella Galleria d'arte. Poi visse due anni in Italia. Ma i veneziani nulla potevano insegnare a chi era già un genio. Dal punto di vista della tecnica, egli, infatti, è forse il più grande pittore del mondo. Il Bonnat si parla di «quel colorito chiaro, limpido come un acquarello, brillante come una pietra preziosa», di «quei toni grigi, dorati, argentei» e del felice insieme dell'opera sua.

A sua volta, Enrico Regnault dice: «Guardando un'opera del Velasquez ho l'impressione della realtà vista da una finestra spalancata». E veramente i suoi ritratti sono un miracolo di verità, di forza, di indagine psicologica. Tanto che quando eseguì quello di Pareja e lo pose in un angolo buio dello studio, sopraggiunto il re lo scambiò per la persona viva apostrofandolo così:

— Come! Siete ancora qui! Non vi avevo ordinato di partire?

Sicché il pittore, ridendo, dovette rivelargli l'inganno in cui era caduto.

Fu il duca di Olivares, il potente ministro del re, che nell'anno 1623 fece chiamare il giovane Velasquez a quella Corte. E il pittore sivigliano rivelò ben presto la sua prodigiosa natura che lo portava a ritrarre il vero con una straordinaria raffinatezza di mezzi pittorici.

Quella luminosità d'impasti e morbidezza di tinte, accoppiate al genio dell'artista, riuscirono a portare la realtà su un piano di bellezza e di forza. Il grande numero di ritratti che dipinse, dimostra quale attrattiva seppe dare anche a modelli non sempre ricchi di molti doni naturali. E Filippo IV, il monarca amante della regalità sontuosa, dei tornei cavallereschi e delle feste, comprese il valore di quel giovane pittore e lo colmò di onorificenze e di ricchezze.

La mano di Velasquez fu instancabile nell'eseguire ritratti. Quelli innumerevoli del re nei vari costumi, della regina Maria Anna d'Austria, delle infanti, dei dignitari, rivelano una operosità senza soste, considerando anche la quantità degli altri soggetti trattati.

A proposito del famoso quadro *Las Meninas*, dove si trovano riuniti lo stesso Velasquez, l'infanta Maria Margherita, i due celebri nani di corte Mari-Borbola e Nicolasico Pertusato, ricorderemo un aneddoto. Dicono che l'artista, dopo aver finito il quadro, lo mostrò al re, secondo l'abitudine, chiedendogliene il parere: «Vi manca qualche cosa», rispose Filippo. E, prendendo un pennello, aggiunse sul petto del pittore la Croce dell'Ordine di San Giacomo, che vi si vede tutt'ora.

Nel suo primo soggiorno romano, Velasquez, dopo avere dipinto due quadri che contava di offrire al sovrano, *La fucina di Vulcano* e *La tunica di Giuseppe* (il primo dei quali è oggi al Museo del Prado e il secondo all'Escurial di Madrid), eseguì un *Autoritratto* dedicandolo al suo maestro e suocero Pacheco. E questo, insieme all'*Innocenzo X*, sono le sole due opere possedute dalle Gallerie di Roma. Ma l'*Autoritratto* del museo capitolino, bellissimo, potrebbe essere l'abbozzo di quello dipinto pel suocero Pacheco e che andò perduto. Comunque, è importante, essendo, come dicemmo, insieme col ritratto di *Innocenzo X* e col *Ritratto di fanciullo* della Galleria Doria, la sola opera sua che Roma possegga.

Nell'*Autoritratto* in parola, l'artista dimostra al massimo una quarantina d'anni: il pittore vi si rappresenta un po' più piccolo del vero e sembra l'abbia dipinto d'impeto, tanto sono pochi i ritocchi fatti a secco qua e là. Egli veste di nero e porta un collare bianco, il suo colorito è bruno pallido e i capelli bruni ed abbondanti. Vivace e profondo lo sguardo.

Durante questo primo viaggio in Italia di Velasquez, regnava Urbano VIII e in Roma esercitava tutto il suo dominio quel Gianlorenzo Bernini di cui il Papa Barberini aveva detto: «E' grande fortuna per il cavaliere di aver veduto fatto Papa il cardinale Maffeo Barberini, ma è più grande la nostra che il cav. Bernini viva sotto il nostro Pontificato».

Mentre Don Diego si disponeva a tornare a Madrid, ricevette da Filippo IV l'ordine di recarsi a Napoli, per eseguire il ritratto di sua sorella, l'infanta Maria, che aveva in quei giorni sposato per procura Ferdinando d'Ungheria, più tardi Imperatore. Essa passava per Napoli per evitare la peste che aveva colpito il Nord d'Italia. Il ritratto riuscì magnifico, come tutti quelli di Velasquez. Ed a Napoli egli conobbe il suo connazionale e collega Ribera, allora al colmo della fama, stringendosi con lui di viva simpatia. Poi s'imbarcò per la Spagna dove pervenne sui principii del 1631.

Fin dai tempi di Filippo III si pensava di fondare a Madrid le Accademia di Belle Arti. L'idea venne ripresa da Filippo IV che incaricò Velasquez di recarsi una seconda volta in Italia, anche per acquistargli alcuni quadri con i quali desiderava ornare le nuove fabbriche dell'Alcazar. Erano passati vent'anni dal suo viaggio precedente e egli si imbarcò a Malaga il 2 gennaio 1649.

Sbarcato a Genova l'undici febbraio, cominciò, come la volta precedente, dal recarsi a Venezia, ove fece acquisto di parecchi quadri, fra cui alcuni del Tintoretto e del Veronese che tuttora possono ammirarsi al Museo del Prado. Da Venezia passò a Roma, dopo una breve gita a Napoli. Era l'anno, affollatissimo, del Giubileo, e Velasquez vi conobbe Pietro da Cortona, cui invano propose di recarsi a dipingere in Ispagna, Nicola Poussin, Salvatore Rosa, lo scultore Algardi e il Bernini.

Fu allora che Papa Pamphili, cui era stato lodatissimo l'artista, gli ordinò il suo ritratto. Velasquez, che da mesi non aveva preso in mano un pennello, cominciò dal fare una prova, diremo così in *anima vili*, dipingendo il suo servo mulatto Juan de Pareja. Questo ritratto riuscì così parlante che egli allora, senza esitanze, si accinse ad eseguire quello del Pontefice. E qui siamo innanzi ad un vero miracolo pittorico, tanto potente è, sotto tutti i punti di vista, (della verità, dell'espressione, della colorazione) l'opera che ne nacque. In essa l'artista vi si rivelò tutto intero e lo stesso Papa ebbe a dirgli che vi si ritrovava troppo vero.

La cappa, il camauro, la poltrona, la tappezzeria del fondo, tutto è rosso, ma di differenti toni e di una meravigliosa armonia. Quando, però, Innocenzo X volle remunerare l'artista, questi gli disse che gli aveva fatto il più grande onore lasciandosi ritrarre, e che, del resto, il re lo retribuiva a sufficienza. Allora il Papa gli donò una ricca catena d'oro e un'immagine con la propria effige.

Le premure di Filippo IV costrinsero l'artista a lasciare l'Italia. Dopo essersi assicurato, per le decorazioni dell'Alcazar, l'opera dei due pittori bolognesi Mitelli e Colonna, si imbarcò a Genova sbarcando a Barcellona nel giugno 1651. Egli non doveva più rivedere Roma.

Nel 1644, quando Filippo IV si trovava al campo sotto Fraga, incaricò Velasquez di fargli il ritratto. All'uopo un carpentiere, Pietro Colomo, preparò un telaio adattando le imposte all'improvvisato studio esposto a tutti i venti. In mancanza di tappeti, fu steso, sul rozzo pavimento, un canniccio. Il re concesse tre sole sedute, durante le quali veniva tenuto allegro dal nano «El Primo».

Il quadro fu spedito a Madrid, ma ebbe poi una serie di vicende. Nel 1748 Filippo, secondo figliuolo di Filippo V, sposò in seconde nozze Elisabetta Farnese, erede del Ducato di Parma. Tolse quindi dal palazzo reale di Madrid per portarli a Parma, parecchi quadri, fra i quali il famoso ritratto di Filippo IV — suo bisnonno — al quale in quei tempi non si annetteva molta importanza. Il famoso dipinto rimase al palazzo ducale di Parma fino al 1859, quando l'ultimo duca, Roberto di Borbone, dovendo abbandonare l'Italia, lo portò seco, adornando con esso la gran sala del suo castello di Wartegg, nel Cantone di Zurigo; indi lo trasferì nell'altro castello di famiglia di Swartzau, presso Vienna.

Alla sua morte, avvenuta nel 1907, il ritratto fu ereditato dalla figlia, principessa Elisabetta, che aveva sposato un arciduca d'Austria; e allora il quadro fu portato nel Castello di Lichtenegg e finalmente a Vienna.

Velasquez non ha dipinto solo ritratti, ma tutta una società, tutta un'epoca. «La corte e la aristocrazia spagnuola — osserva il Reinach — rivivono nelle sue tele con la loro allegria, la loro mestizia, le stigmate della loro degenerazione! Quale lezione di storia è mai quella di quel Filippo IV malaticcio, di quegli infanti precocemente seri, degli atteggiamenti pecchiri, dalla cera malsana! D'altro canto, per dipingere i suoi quadri mitologici e di genere, il Velasquez ha preso i suoi modelli tra la robusta canaglia madrilena. Una sola volta osò rappresentare Venere senza veli, dal modello d'una bella fanciulla dell'Andalusia. Velasquez, pittore d'una corte anemica, se ne distrae allegramente e si rivolge al popolo, nel quale ritrova, con la sua salute fisica, una gioia del vivere che fa eco alla sua».

Diego Velasquez morì a Madrid nel 1660. Egli fu l'antesignano di tutta la grande arte moderna europea, da quella francese dell'Ottocento a quella italiana, inglese, ungherese del tempo, permettendoci così di godere la gioia del colore, della emulazione del vero visto sempre dalla sensibilità di insigni artisti.

Arturo Lancellotti

Il dipinto «Las Meninas» (Le damigelle) nel quale (a sinistra) figura lo stesso Velasquez

Sugli spettacoli immorali anche in Francia polemiche

Una giovane attrice di 19 anni (figlia di un professore di liceo) dovrebbe apparire svestita in tv - L'audace scena fa parte di un teleromanzo che verrebbe trasmesso fra una quindicina di giorni - Molte voci pro e contro l'esibizione che non ha precedenti

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Se Nicole Paquin, un'attrice di diciannove anni, apparirà alla televisione francese, come vuole il copione di un teleromanzo che dovrebbe presto essere trasmesso dalla rete delle stazioni nazionali, scoppierà certamente uno scandalo. I francesi sono abituati agli spettacoli audaci; molti film, che in altre nazioni vengono tagliati senza esitazioni, qui sono proiettati in edizione integrale. Ma in questi casi lo spettatore è avvertito di quello che vedrà e deve, comunque, di sua volontà muoversi dalla propria abitazione per recarsi ad assistere allo spettacolo. Diverso è, invece portare in tutte le case delle visioni che sono, perlomeno discutibili.

Su queste basi si sta sviluppando una polemica che investe la «R.T.F.», ideatrice dell'audace innovazione, polemica asprissima soprattutto da parte di coloro che sono contrari, i quali affermano che la cosa costituirebbe un precedente molto pericoloso. Valanghe di lettere di padri preoccupati sono già giunte alla direzione della tv. essi chiedono che la scena sia senz'altro cancellata. «Il televisore, essi sostengono, non può esser tenuto sotto chiave: come possiamo impedire ai nostri figli di assistere alla proiezione?».

Altri dichiarano che la scena che la tv intende trasmettere, oltre ad essere di dubbio gusto, non è strettamente necessaria. «La televisione mira evidentemente a farsi della pubblicità a buon mercato — ha scritto una signora di Lione. — E invece, se vuol aumentare il numero degli spettatori, non ha che da migliorare la qualità degli spettacoli, non ricorrere a mezzi di ripiego che sono certamente dannosi alla morale della nazione».

Il «via» alla polemica è stato dato da un quotidiano parigino che ha pubblicato la notizia dell'esibizione della bella e giovane Nicole Paquin. Il giornale aveva annunciato che, negli studi di Parigi della tv, si stavano girando le scene del teleromanzo «L'exécution», tratto dal romanzo «Il lastrico dell'inferno», di Dominique Ponchardier, autrice di una fortunata serie di libri popolari. In una di queste scene la protagonista si spoglia completamente. E il foglio così commentava: «E' davvero strano, per una ragazza che porta il nome di un celebre sarto francese (Paquin) mostrarsi nuda di fronte a quattro milioni di persone». Il tono fatuo con il quale veniva data la notizia, non tardava naturalmente a suscitare le più indignate reazioni.

«Sarà forse un'innovazione — ha scritto uno dei lettori — ma è certo che ne seguirà uno scandalo senza precedenti».

Di fronte a queste prese di posizione, sembra che anche le autorità si stiano interessando al caso. Tuttavia finora ancora nessuna decisione è stata presa tranne quella di rinviare la messa in onda del teleromanzo (che avrebbe dovuto essere posto in programma in questi giorni) alla fine di novembre.

La più tranquilla sembra essere la vera protagonista dello scandalo, l'attrice che ha accettato di mostrarsi senza veli a milioni di persone. Nicole è figlia di un professore di liceo, che tiene regolarmente lezioni in una città di provincia e che si è sempre opposto alla carriera teatrale della figlia. La ragazza gode, però, l'appoggio della madre, che l'ha spinta, fin dall'età di 11 anni, sulle tavole del palcoscenico. Nicole ha già recitato con garbo la parte di «Gigi» nella famosa commedia, ha danzato e sa anche cantare, tanto che alcune sue canzoni hanno avuto un notevole successo. Attualmente sta interpretando un film «Il bacio», che si svolge sullo sfondo di Saint-Tropez. E' certo che comunque vadano le cose, sia che la scena incriminata venga trasmessa oppure no, sarà Nicole a trarre dalla vicenda un grosso vantaggio pubblicitario.

b. l.

Protesta il regista del film inglese vietato

Londra, mercoledì sera.

José Quintero, regista del film *La primavera romana della signora Stone*, che avrebbe dovuto essere girato in Italia con l'interpretazione di Vivien Leigh, ha telegrafato ieri al ministro del Turismo e Spettacolo on. Folchi, protestando contro la censura italiana che ha praticamente posto il veto alle riprese del film, non accordando il nulla osta al copione.

Nel telegramma Quintero così si esprime: «Protesto energicamente contro l'accusa secondo cui *La primavera romana della signora Stone* costituirebbe diffamazione nei confronti della società romana. Così come interpretato da Vivien Leigh il nostro film rappresenterà la morale particolare della signora Stone e non la vita italiana».

Quintero afferma di sperare che le autorità italiane vorranno precisare le loro concrete obiezioni affinché gli autori del film possano difenderlo con cognizione di causa ed aggiunge di essere pronto, e così pure il produttore del film Louis De Rochemont, che si trova attualmente a Londra, a recarsi in volo a Roma.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, in sestile a Venere, Giove, Plutone e congiunzione a Mercurio e Nettuno. Rinascita e benessere su tutti i fronti. Liete novelle in amore e negli interessi economici. Date una spinta ai vostri piani, perché è il momento di agire. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro - *Lavoro:* i vostri progetti saranno appoggiati e questa collaborazione vi spingerà a realizzazioni ambiziose. - *Vita affettiva:* nel campo sentimentale i momenti freddi si alterneranno ad altri di tenerezza, creando situazioni imbarazzanti. - *Salute:* abbiate cura dei denti perché sta iniziando una carie.

Scorpione - *Lavoro:* interesserà chi vi suggerirà un'idea brillante per svolgere con più profitto il vostro lavoro. Saranno protetti e sotto buone influenze i nuovi progetti in gestazione. *Vita affettiva:* appuntamento amoroso con una persona difficile e pericolosa. *Salute:* vi sentirete bene e in ottima forma.

Pesci - *Lavoro:* occasioni propizie e mutamenti improvvisi apriranno nuove speranze di una collaborazione intelligente e lucrosa. - *Vita affettiva:* ci sarà chi vi sosterrà per superare alcuni momenti critici. Serenità nell'ambito della casa. - *Salute:* malesseri vari di poca importanza. Tuttavia cercate di eliminarli con qualche passeggiata e aumentando le ore di sonno.

Previsioni per l'Ariete: nella vita affettiva tutto scorrerà nel migliore dei modi se eviterete discussioni e non darete corpo alle ombre. **Toro:** nella vostra attività sarete di un dinamismo eccezionale e riuscirete a realizzare tutto quanto vi sta a cuore. **Gemelli:** per il vostro lavoro non siate troppo esigenti né con voi e né con gli altri. Possibilità di ottimi rapporti affettivi e di incontri interessanti. **Leone:** resistenze e pressioni non indifferenti, vi vorranno travolgere; ma voi tenete testa meravigliosamente. **Vergine:** siate pazienti e perseveranti. Riuscirete ad influire favorevolmente su una persona che sembrava irremovibile. **Bilancia:** la mattinata sarà piacevole e favorevole per la messa a punto di certe questioni litigiose. Una soddisfacente constatazione a fine giornata. **Sagittario:** le molteplici occupazioni che dovrete svolgere provocheranno delle perturbazioni. Rimediate mentre siete in tempo. **Capricorno:** fate di tutto per impedire che gli avversari possano criticarvi e gettare nelle cose vostre il seme della discordia. **Acquario:** buone probabilità per prendere nuovi contatti e avere a che fare con gente di Chiesa. Con un po' di energia e buon senso vi farete largo e vi imporrete.

T. Palamidessi

GONCOURT, RENAUDOT, FÉMINA, INTERALLIÉ

Decine di autori in lizza per i grandi premi letterari

Erano trecento circa in partenza e sono rimasti una quindicina - La vittoria di un outsider non è esclusa - Febbre nelle case editrici dove tutto è pronto per fronteggiare l'immediata richiesta dei librai che vogliono avere subito il libro vincitore

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La corsa ai premi letterari è in pieno sviluppo, a pochi giorni dall'attribuzione del Goncourt (fondato nel 1903), che sarà scelto il lunedì 21 novembre, ma proclamato soltanto il primo lunedì di dicembre. Lo stesso giorno, subito dopo la decisione degli accademici Goncourt, sarà scelto il vincitore del premio Théophraste Renaudot (fondato nel 1926), il quale sarà seguito il 28 novembre dal Fémina (fondato nel 1904) e dall'Interallié (fondato nel 1930). Il più importante è indiscutibilmente il Goncourt, di cui il Théophraste Renaudot, attribuito dai critici letterari, è considerato «gemello» o una specie di premio di consolazione in quanto è dato ad un autore che non ha avuto il primo ma lo meritava. Vengono poi il Fémina e l'Interallié, dato generalmente ad un giornalista. Sono i quattro «grandi» che dominano la massa di circa 2.000 premi letterari distribuiti annualmente in Francia.

Almeno trecento volumi erano in partenza il mese scorso per i quattro «grandi». Ma a mano a mano che i giorni passano e le giurie si riuniscono, talvolta intorno ad una mensa da buongustai (come fanno tradizionalmente i membri dell'Accademia Goncourt) oppure in qualche studio scuro e triste, la schiera si assottiglia, e in testa rimane ora soltanto un piccolo gruppo nel quale sarà fatta la scelta definitiva.

Fra quelli che rimangono in lizza due emergono attualmente, prima della volata finale. Sono «La grasse matinée», di Bertrand Poirot-Delpech, e «Un amour pour rien», di Jean d'Ormesson. Il primo ottenne già, due anni fa, il premio Interalleato (e ciò gli potrebbe nuocere oggi) per «Le grand dadais», tradotto in italiano col titolo di «Il giuggiolone».

Con «La grasse matinée», che è il suo secondo romanzo, Bertrand Poirot-Delpech racconta la vita di un sindacalista, Frédéric, militante di professione, poderoso, fabbricante di associazioni politiche, parolaio e vuoto, ma spiritoso, entusiasta e al tempo stesso cinico. Uomo di sinistra con nostalgie borghesi, Frédéric è sostanzialmente un «raté», e non sapendo ragionare semplicemente da uomo manda al diavolo la donna che lo ama mentre manca di audacia con quella di cui è innamorato, cosicché da ultimo è abbandonato da tutte e due e si toglie la vita dopo un vano tentativo di incendiare la casa dove abita per un ultimo gesto di rivolta.

«Un amour pour rien» è, invece, la storia di un giovane, Philippe, egoista e fatuo, dongiovanni da strapazzo, che va da una conquista all'altra senza dare alle donne la minima importanza. Si accorge di essere innamorato della sua ultima vittima, Beatrice, soltanto quando l'ha lasciata senza scrupoli nonostante i suoi pianti, e il giorno che la vuole riconquistare è troppo tardi. L'autore ha voluto mettere in evidenza la tendenza a disprezzare ciò che si possiede e a desiderare ciò che non si può avere.

Ma un'altra decina almeno di romanzi sono nel gruppo di testa: «Le bonheur du jour», di José Cabanis; «Le manège espagnol», di Michel del Castillo; «L'épingle du jeu», di Jean Forton; «Dieu est né en exil», di Vintila Horia; «La côte sauvage», di Jean René Huguenin; «Le bonheur fragile», di Alfred Kern; «Le sel et le soufre», di Anne Langlois; «La sainte farce», di Robert Sabatier; «La route des flandres», di Claude Simon; «La cinquième saison», di Roger Bordier e «Les français de la décadence», di André Lavacourt. Altri ancora giungono vicinissimi e possono scattare all'ultimo momento. In queste competizioni la possibilità di vittoria di un «outsider» non è mai esclusa.

I pronostici sono dunque fragilissimi, e nessuno si azzarda a farne in modo molto preciso. René Julliard, il noto editore, racconta che quando pubblicò «Les mensonges», di Françoise Mallet-Joris, era sicuro di avere il premio Fémina e invece gli mancò un voto; viceversa quando pubblicò «L'empire céleste» dello stesso autore, era sicuro di non avere alcuna probabilità di successo nella corsa ai premi e invece ebbe il Fémina ad unanimità meno un voto. Non ha mai saputo di chi era. E così per il Goncourt: «quando lo ebbi per "Les forêts de la nuit" di Jean-Louis Curtis, il favorito era stato sino all'ultimo momento "Le caporal épinglé" di Jacques Perret», dice Julliard ricordando ugualmente che un altro anno non ebbe il premio per «Le salaire de la peur» di Georges Arnaud, che sembrava vincente sicuro.

Attualmente gli editori che hanno ancora un libro fra i vincitori possibili sono in preda alla febbre. L'attribuzione di un premio, infatti, fa salire immediatamente la tiratura del volume talvolta in modo vertiginoso.

Ogni editore in lizza, quindi, ha già ordinato per dieci milioni di franchi di carta, ha pronta una squadra supplementare di legatori e noleggiato già molti camion che saranno immediatamente inviati sulle strade di Francia in tutte le direzioni per approvvigionare la provincia. Se l'editore non ha il premio, la carta non è persa, ma il noleggio dei camion dev'essere pagato lo stesso e i legatori devono essere indennizzati. Se ha il premio, centomila esemplari del libro vanno via in poche settimane: e il successo continua poi su quella scia: La Loi, di Roger Vailland, che ebbe il Goncourt nel 1957, si avvicina ai 500.000 esemplari di tiratura, e Le dernier des justes, di Schwarz-Bart, Goncourt dell'anno scorso, ha superato i 400.000. Dotato di soli 5000 franchi, il che era molto nel 1903 quando venne creato dai fratelli Edmond e Jules Goncourt, il loro premio non rappresenterebbe nulla oggi se non permettesse al vincitore di guadagnare rapidamente una somma che va da 20 milioni a 80 milioni. In quanto alle dame del Fémina, per fare arrabbiare gli accademici Goncourt, hanno portato il loro premio a 5000 nuovi franchi, cioè cento volte più del loro.

Loris Mannucci

Il dramma dei quindici marinai del "Turritania"

Messi alla fame dall'armatore sono costretti a vendere la nave

Sfuggiti a un naufragio, da settembre sono in Svezia senza denaro (non ricevono la paga da sei mesi), senza viveri, senza combustibile - Il console italiano giornalmente procura loro qualcosa per sfamarsi - Hanno chiesto la vendita esecutiva del mercantile

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, mercoledì sera.

I quindici marittimi del mercantile italiano «Turritania», iscritto nel dipartimento di Olbia stanno vivendo in Svezia una odissea senza precedenti. I marittimi italiani, senza cibo, senza possibilità di riscaldamento, senza un quattrino in tasca vivono da oltre un mese grazie alla generosità del console italiano di Stoccolma, dott. Mario Orano, che provvede al loro sostentamento in attesa che venga pronunciata una sentenza che permetta la vendita esecutiva del mercantile.

Il «Turritania», di proprietà di un non meglio identificato signor Trapani di Napoli, non avrebbe mai dovuto uscire dal Mediterraneo in quanto non giudicato idoneo a mari più difficili e tempestosi; nonostante questo il capitano del mercantile, Biagio Scotto, ricevette nel maggio scorso, mentre si trovava in Turchia, l'ordine di raggiungere il Baltico per caricare del legname da trasportare ad Anzio. Dopo un'infinità di tappe dovute tra l'altro alla necessità di numerose riparazioni, il «Turritania» raggiunse nel settembre la Svezia del Nord ed effettuato il carico riprese il mare verso l'Italia.

Purtroppo, nei pressi di Gävle, a causa delle condizioni del mare, il mercantile si arenò su di una secca e dopo una notte di lotta contro le onde, fu deciso di lanciare l'SOS: la nave stava affondando. Un rimorchiatore della società svedese «Neptun» riuscì a prendere a rimorchio il «Turritania» che fu trainato a Stoccolma ove fu messo in bacino: un'ispezione dell'ente marittimo svedese giudicò il mercantile italiano in pessime condizioni e gli fu proibito di riprendere la navigazione.

In base ai regolamenti marittimi internazionali la «Neptun» richiese come contropartita dell'azione del salvataggio, un terzo del valore della nave; a questo punto il Trapani preferì far perdere le sue tracce e il mercantile fu abbandonato alla sua sorte. I 15 marittimi intanto non avevano ricevuto alcun stipendio dal mese di giugno: in totale il proprietario della nave avrebbe dovuto versare loro una somma pari a otto milioni di lire. Verso la metà di ottobre, non essendovi altra via di uscita fu richiesto l'intervento di un legale per procedere alla vendita esecutiva del mercantile. Con la somma che se ne sarebbe potuto ricavare si sarebbe forse potuto regolare il debito verso l'equipaggio e verso la «Neptun».

In pratica le cose non si presentarono così semplici dovendosi richiedere una sentenza di un tribunale svedese: intanto i 15 marittimi, ai quali mancava letteralmente tutto, furono confinati con la loro nave in una darsena ai margini del porto di Stoccolma. Sia l'ambasciata che il consolato italiani sono intervenuti in favore dei marittimi procurando loro cibo ogni giorno, generi di conforto, coperte, combustibile, ma in ogni caso la situazione dei quindici uomini non è delle più rosee. Nella nave manca la luce elettrica e da oltre una settimana la temperatura scende ogni notte sino a parecchi gradi sotto lo zero: d'altra parte l'equipaggio non vuole assolutamente abbandonare la nave temendo di perdere i diritti che ha su di essa. Le autorità consolari italiane hanno anche offerto ai quindici marittimi il viaggio in Italia con foglio di via: questi però hanno rifiutato non intendendo presentarsi a casa, sei mesi dopo la partenza, senza una lira in tasca.

La situazione giuridica si presenta molto ingarbugliata in quanto non è chiaro se si potrà vendere la nave all'asta senza che il proprietario abbia avuto un'ingiunzione di pagamento. Si è cercato ora di aggirare l'ostacolo promuovendo la causa contro il capitano del mercantile che quindi, oltre a non aver ricevuto alcun stipendio dal 25 maggio scorso, si vedrà accollata richiesta per un complessivo di circa 30 milioni di lire. Sembra che a questo punto, e cioè dopo che il tribunale potrà aver condannato il capitano al pagamento di tutti i debiti, questi possa rivalersi sulla nave in mancanza dell'armatore. Se tutto andrà per il meglio, il console d'Italia spera di rimandare in Patria per Natale i quindici uomini d'equipaggio, con in tasca il salario sudatissimo e atteso per sei mesi.

w. r.

E' nato un fratellino al marito di Margaret

LONDRA, mercoledì sera.

La signora Jenifer Armstrong-Jones, matrigna del marito della principessa Margaret, ha dato ieri alla luce un bambino.

La bellissima signora, che ha 31 anni ed in passato fu hostess, è la terza moglie di Ronald Armstrong-Jones padre di Tony. I due si sposarono nello scorso febbraio (dieci mesi fa) e presenziarono allo sposalizio di Tony con Margaret, nell'abbazia di Westminster.

Il lieto evento è stato subito comunicato per telefono alla principessa Margaret ed a suo marito.

Revisione gratuita per i rasoi elettrici Sunbeam

LA "GENERAL SUNBEAM REVISION" NUOVAMENTE A TORINO

Per tutta una settimana, da lunedì 14 novembre a sabato 19 novembre, avrà luogo a Torino la settimana della «General Sunbeam Revision».

Si tratta di una iniziativa che ha avuto un clamoroso successo gli anni scorsi e che anche questa volta susciterà il più vivo interesse e la più larga eco di consensi.

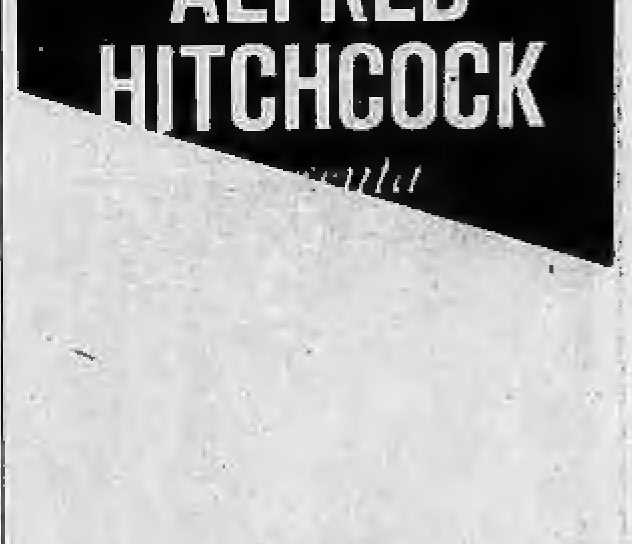
Si calcolano a molte migliaia in Piemonte gli uomini interessati a questa settimana organizzata dalla «SUNBEAM», tramite la «Sunbeam Italiana». Sono i «sunbeisti» gli uomini che precorrono i tempi, che si sono liberati dalla schiavitù della barba: gli uomini che in sessante secondi si radono perfettamente, senza una scalfittura, senza irritazione, senza fastidi. Allo scopo di mantenere vivo l'entusiasmo di questi suoi clienti, la Casa americana, tramite la «Sunbeam Italiana» ha organizzato a Torino — appoggiandosi presso la ditta *Caudano* di *Piazza Carlo Felice 25* — le sue operazioni per la revisione gratuita di tutti i rasoi Sunbeam «Export for Italy» acquistati in qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi altro negozio, senza nessuna formalità.

Chiunque possiede un rasoio Sunbeam «Export for Italy», può portarlo nel negozio Caudano e gratuitamente averlo revisionato, lubrificato, pulito, messo a punto.

In caso di necessità, il laboratorio annesso al negozio è dotato di tutti i pezzi di ricambio per le eventuali riparazioni. E' così possibile, anche a chi possiede un rasoio fuori uso per una caduta od altri incidenti, ripristinarlo e rimetterlo in perfetta efficienza.

Una messa a punto fatta con tanta precisione, con tanta perfezione la si può sempre avere da Caudano, ma non più gratuitamente. Perché operazione costosa, lunga e precisa.

Vale dunque la pena di non dimenticarsi: la settimana della «General Sunbeam Revision» durerà fino a sabato 19 novembre.



La Venere della Grande Armata

Incontro con Noemia

LI. — Ida di Sant'Elmo, soprannominata la Venere della Grande Armata, ha dedicato un amore appassionato al maresciallo Ney, che ha seguito, vestita da uomo, in tutte le sue campagne di guerra. Nel 1814, Ida ha rimproverato a Ney di avere consigliato a Napoleone l'abdicazione. Nel marzo 1815, ella bisticcia con Ney perchè il maresciallo ha promesso a Luigi XVIII di portargli «l'aquila in gabbia». Ma si riconcilia quando, cambiando parere, Ney passa dalla parte dell'imperatore. Pochi giorni dopo il ritorno di Napoleone alle Tuileries, Ney invita Ida a colazione in una trattoria della periferia di Parigi.

«In mano di un minuto — racconta Ida — mi trovai in alto alla più indecente e meno comoda delle scale, ma ero quasi nelle braccia del maresciallo! Quante domande! Che gioia! "L'impero questa [illegible] durerà?" gli chiesi. "Mia cara, noi faremo del nostro meglio — rispose Ney. — I repubblicani saranno furiosi; l'imperatore sarà tutto d'un pezzo come prima...". Per qualche momento parlammo di politica. E' difficile dare una idea dello strano ambiente che accoglieva le nostre confidenze: una brutta camera ingombra di tavoli. "Tuttavia bisogna avere appetito qui — disse Ney — anche se la cosa è difficile!. Andiamo, mia cara, quando si è mangiata della carne come in Russia non bisogna indietreggiare dinanzi alla fricassea di coniglio e al litro di vino di barriera...". "Nè davanti alla buona compagnia con la quale ci troviamo...". "Non avete nulla da temere, Ida. Ho prenotato tutte le tavole e per un giorno siamo proprietari esclusivi del balcone!". Dicendo queste parole, Ney aprì la porta che dava sul balcone. Non

dirò della nostra colazione campagnola, ma non posso tacere i piaceri del dessert, che fu preso sul balcone... Pochi minuti dopo, un colpo di vento spinse e chiuse la porta e ci trovammo isolati all'aria aperta accanto all'insegna della trattoria. Nel locale si faceva un sacco di baccano. Dal balcone udivamo tutto: erano soldati e popolani, qualche donna poco raccomandabile. Il tempo, magnifico al nostro arrivo, si era guastato. E la pioggia si mise a cadere. E' per caso che io mi ero portata un parapioggia. Era impossibile tuttavia andarcene prima che la gente avesse sgomberato il piano di sotto. "Ripariamoci col parapioggia" dissi io aprendolo. Approfittammo il più possibile di questo riparo che necessariamente ci avvicinò ancora più. Rimanemmo [illegible] più di un'ora, fino a quando il tamburo che chiamava alla ritirata i militari non ci liberò. Il passaggio del

pianterreno». Pochi giorni dopo, Ida rivede Ney e gli chiede se ha ricevuto una lettera che ella gli ha indirizzato. Il maresciallo, che non sa nulla, si agita immediatamente: «Se questa lettera è caduta nelle mani di mia moglie — grida Ney — sarò l'uomo più infelice del mondo! Io l'amo! La sua felicità, la sua tranquillità mi sono più care della mia vita!». Ida scrisse: «Invece di volergliene al mio amante, io l'amai ancora di più per il suo amore alla giovane madre dei suoi figli. Era una dote di più al suo attivo!...». Verso la

fine di maggio del 1815, Ida incontra la sua amica Noemia che le annuncia che Murat ha dovuto abbandonare il suo regno di Napoli e imbarcarsi, seguito da qualche fedele, su un battello di pescatori per tentare di raggiungere la Provenza...

SEGUE: Ida a Waterloo

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/10000 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere [illegible] non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta una tassa della cassetta in lire 100 per [illegible], ed un deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono [illegible] il ritiro presso i nostri uffici.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, [illegible] di propaganda, [illegible] essere inviate per Posta e sino [illegible] se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI — L. 100 per parola

ANTENNE [illegible] Telefonare pasti 880-981.

[illegible]

ARTIGIANATO — L. 50 per parola

CONFEZIONI [illegible] Telefonare 782-348. A94580

[illegible] a domicilio [illegible] Telefonare 797-170. A94388

LAVORANTE [illegible] Scrivere «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A94093

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

AFFITTEREI alloggio signorile salone tre camere, doppi servizi. Telefonare 781-418 ore 14-15. A96930

AFFITTEREI 3 camere grande salone servizi o 4 camere servizi, possibilmente terrazzo. Telefonare 679-032.

ALLOGGIO 2-3 camere, qualsiasi zona [illegible] Tel. 44-451.

CERCASI affittare alloggio 2-3 camere, servizi [illegible] Tel. 80-225.

CERCASI alloggio 6-8-12 stanze per [illegible] zona centrale. Tel. 88-134

CERCASI camera vuota per uso studio, possibilmente piano terreno entrata libera paraggi piazza Bengasi. Telefonare 299-818. A94505

CERCASI locale 100-120 mq. officina [illegible] possibilmente ufficio, preferibile zona Francia. Telefonare ore pasti 790-801. A94026

CERCO camera piano terreno [illegible] Telefon. 553-062.

[illegible] alloggio piano rialzato tre quattro camere. Tel. 698-870.

LOCALE industriale coperto piccolo stabilimento, minima superficie coperta mq 1000, cercasi. Dettagliare zona affitto. Scrivere «Pubblicità Stampa 3143 — Torino». A94615

(Continua a pag. 6)

ecco la verità

l'olio di oliva
ha virtù e proprietà
che gli altri olii vegetali
non possiedono.
Anche il celebre dott. White,
il medico di Eisenhower,
proclama le virtù
insostituibili
dell'olio di oliva
puro e genuino
nell'alimentazione.
l'autentico olio d'oliva
Bertolli, la marca
più esportata nel mondo
è garanzia assoluta di
un prodotto veramente genuino.

olio d'oliva
BERTOLLI
Lucca

un buon bicchiere di vino?
CHIANTI CLASSICO BERTOLLI

E' iniziata la:
CAMPAGNA
VENDITA
CUCINE
PROGAS
PIAZZA CAROTINO 1

I tre moschettieri della matita

(Ricordo di Gustavino)

Torino 1886. Tra bohémiens della scapigliatura fine secolo, cravattone Lavallière, cappellacci alla Ernani calcati in testa, pipa di coccio e pizzetto arrogante — era il cliché — apparivano inseparabili nei caffè studenteschi di via Po, nel cortile quadrato dell'Università, ai balli delle «sartorielle». Tre grandi artisti torinesi, quasi della stessa età, si erano legati di amicizia dalle aule dell'Ateneo.

Il più anziano era Caramba (Luigi Sapelli), torinese d'adozione e d'affetto benché nato a Pinerolo. Il secondo era Attilio (Attilio Mussino) e il terzo, più giovane, che scherzosamente chiamavano «masnà», era Gustavino (Gustavo Rosso) della cui morte si celebra in questi giorni il decimo anniversario.

Gustavino era profondamente torinese, attaccatissimo alla città dove era nato nel febbraio 1881, da una famiglia della borghesia. Irrequieto, osservatore — non avrebbe potuto raggiungere una tale perfezione d'arte senza doti eccezionali d'osservazione — cominciò a manifestare il suo talento sin dai banchi di scuola, come d'altronde tutti gli artisti, sui margini dei quaderni. E naturalmente la sua affilata matita si appuntò dapprima verso gli ambienti studenteschi.

I tre moschettieri (erano stati così soprannominati tra i goliardi) esordirono quasi contemporaneamente su La Luna, di Camillo (Camillo Mariotti) e Caronte (Arturo Calleri) altri due estrosi artisti torinesi, il quale era un settimanale galante edito dal «Fischietto».

Caramba, Attilio, Gustavino dovevano onorare Torino e l'Italia e legare solidamente il loro nome a manifestazioni artistiche notevoli. Attilio fu il celebre illustratore del Pinocchio di Bemporad; Caramba, spinto dal grande Scognamiglio, divenne il creatore del figurinismo e della messa in scena moderna in Italia; Gustavino avviò [illegible] gli illustratori per la grazia e l'accuratezza dei suoi minuziosi disegni che risultavano autentici documenti grafici, interpretazione geniale dell'Autore e del testo. La sua maniera richiama quella dell'ottocentesco Albert Robida.

La sua tecnica a punta di penna, inconfondibile, fu dovuta anche ad un fattore tecnico che distinse i disegnatori del suo tempo, determinato dal trapasso dalla litografia alla zincografia e dal non essere ancora perfezionato il cliché a retino. Gli editori di quei giorni preferivano per ciò, anziché pubblicare una indecifrabile massa grigia, far rifare a penna le fotografie da disegnatori esperti per ricavarne un cliché al tratto. Fu il fatale tirocinio dei nostri migliori disegnatori inizio secolo da Aldo Molinari a Salvadori, da Calandra a D'Amato, Minardi, ecc.

Gustavino fu chiamato, nel 1905, a Genova, dal giovane giornale Il Lavoro — era sorto nel 1903 — e ad esso restò fedele sino all'estremo. Fu lì che perfezionò la sua maniera indagatrice ricavando disegni da fotografie e fu lì che trovò quella saporosa vena umoristica che traspare dalle sue illustrazioni pupazzettando, alla maniera di Gandolin e di Vamba, le argute cronache di «Marco Spada».

Il nome di Gustavino [illegible] popolare quando Silvio Spaventa Filippi gli chiese di illustrare per il Corriere dei Piccoli il Peter Pan di Barrie nella prima traduzione in italiano. Si rivelò subito come un disegnatore degno di figurare accanto ad Arthur Rackham e a Raymond Dulac.

Per il Corriere dei Piccoli, illustrò romanzi e novelle, creò personaggi riuscitissimi di favole a colori, come «Virgolino».

Ma fu sempre legato a Torino. Quando sorse Numero (1914) si arruolò subito tra i suoi collaboratori; quando nacque L'Illustrazione del Popolo (1922), il primo rotocalco che apparve in Italia, non solo si cimentò nella per lui inconsueta «pagina a colori» alla Beltrame, ma si affermò illustrando molti capolavori della letteratura dall'Isola del tesoro di Stevenson a Diana di Turgis e Colomba di Prosper Mérimée. Innumerevoli furono le novelle, i romanzi, i libri illustrati da Gustavino il quale si sentiva attratto ad interpretare le grandi opere. E furono I promessi sposi, I tre moschettieri. [illegible]

Lo scrittore Renzo Mercuri, in questo anniversario, ha pubblicato con l'editore Staderini di Roma in edizione numerata, un primo studio, appassionato e accuratissimo, sul nostro grande illustratore. Studio da cui traspare la diligente ricerca di dati, ma forse più la grande, amorevole ammirazione dei ragazzi di ieri, incantati dalle così suggestive favole di Gustavino.

gec

La frana su Pedemonte abbandonato dagli abitanti

In seguito alle persistenti piogge, una imponente massa di fango e sassi è in movimento sulla montagna sovrastante Pedemonte, una frazione del comune di Berbenno, nella Valtellina. Centocinquanta abitanti sono stati costretti ad abbandonare le loro 37 case che sono sorvegliate dai carabinieri

La commedia di Testori non potrà essere rappresentata

Vivaci polemiche a Roma per la proibizione dell'«Arialda»

Presa di posizione quasi generale contro l'intervento governativo anche da parte di organi moderati - Il quotidiano d c difende la decisione del ministero dello spettacolo - Stoppa e la Morelli scioglieranno la compagnia

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

La proibizione dell'Arialda di Giovanni Testori da parte del ministero competente è stata ampiamente illustrata ieri sera alla stampa da Paolo Stoppa e Rina Morelli, capocomici di una vecchia compagnia che, avendo provato quest'anno solo l'Arialda, sarà ora costretta a sciogliersi, e dal regista Luchino Visconti.

I giornali romani di stamane dedicano ampio spazio ai resoconti della conferenza stampa, commentandola a seconda dei rispettivi punti di vista politici.

Si registra una decisa e quasi generale presa di posizione contro l'intervento governativo persino da parte di organi moderati quali, ad esempio, Il messaggero, che all'episodio dedica addirittura il fondo, intitolato «Arte e censura». In esso si riguarda il problema generale della censura in Italia sotto i diversi aspetti, artistico politico finanziario. Dopo avere avanzato l'ipotesi di «un vasto piano di mortificazione delle attività artistiche, teatrali e cinematografiche del nostro paese», il giornale ricorda che è ancora allo studio una nuova legge per il cinema, ma che per il teatro vige tuttora quella dell'epoca fascista, e propone che dell'attività censoria «venga escluso il potere esecutivo, costituendo una commissione che classifichi i film in due categorie, come oggi avviene in Inghilterra, così da permettere al pubblico una scelta prima di presentarsi alla proiezione. Ciò, sia per il cinema che per il teatro, dovrebbe essere sufficiente per garantire il pubblico sulla libertà di scelta e sulla morale artistica dello spettacolo».

Esortati i nostri governanti a non favorire con tali interventi l'azione del partito comunista che, seguendo la teoria di Lenin di trovare alleati nella intellighentia durante l'ascesa al potere, «sfrutta tali occasioni con spregiudicatezza per allargare la cerchia delle proprie simpatie», l'editoriale aggiunge la considerazione che «i vari interventi censori [illegible] nel campo dell'industria cinematografica una situazione di insicurezza e di instabilità».

Il giornale conclude chiedendo «una parola chiara del ministro competente» perché, in attesa di rimettere quanto prima ordine nell'attività censoria dello Stato per le arti del cinema e del teatro, «il ministero usi con discrezione il proprio potere, senza adottare uno spirito intollerante che può dare l'impressione di una larga manovra al fine di mortificare e danneggiare il nostro teatro e il nostro cinema».

Da sinistra si spara a ripetizione sulla decisione di proibire il dramma di Testori: l'Unità parla di una vera «sensazione di quale sia la fantasia morbosa e, peggio che bigotta, medioevale, veramente da museo chiuso del censore di turno che ha mosso la propria opera in una direzione allucinata» e l'Avanti da parte sua viene di rincalzo affermando che «qualunque artista è liberissimo, se crede, di attaccare tanto l'istituto familiare quanto altri istituti sacri e profani. Il divieto per l'Arialda è un sopruso contro il quale protestiamo energicamente: si tratta di censura nettamente ideologica, comprensibile solo in un paese incivile, rozzo, corrotto e popolato di imbecilli».

Mentre l'organo dell'Azione Cattolica tace su tutto l'argomento — sia sull'episodio che sul problema della censura in generale —, quest'ultimo viene trattato dal giornale neofascista senza riferimenti contingenti. Ma anche dall'estrema destra si esorta a non esagerare con le forbici.

Naturalmente a difendere la decisione del Ministero dello Spettacolo è in prima linea Il Popolo, il quale, in un lungo corsivo pubblicato con un certo rilievo tipografico, affronta il problema soprattutto sul piano politico. «Si deve dire purtroppo — scrive infatti il giornale della dc — che in questo campo la forsennata campagna orchestrata dai comunisti, lungi dall'essere smascherata per quella che è e cioè per uno dei modi attraverso cui i comunisti cercano di infiacchire la resistenza morale del popolo italiano, ha trovato molteplici echi e compiacenti ripetitori forse per un non confessato complesso di inferiorità, forse per il lustro che dà anche al più diligente conservatore, un pizzico di non conformismo».

Il giornale, dopo avere risolto il problema politicamente affermando che in tutti i Paesi socialisti «il rigore moralista del cinema e del teatro di Stato è tale che viene soffocata ogni libertà di ispirazione» non si oppone, nelle conclusioni, a che il compito della censura «venga affidato a persone altamente e indiscutibilmente qualificate ad assolverlo, in modo che i loro giudizi acquistino tanto più forza e prestigio». Ma ciò non per allargare le maglie della censura, ma anzi per un più severo e sereno riferimento al senso comune del pudore e della morale che lo stesso codice richiama come metro di giudizio».

g. n.

Si era nascosto nell'Aretino

L'attore Salvatore riflette e rinuncia ad entrare in convento

Roma, mercoledì sera.

La fuga di Dino Salvatore, il ventunenne attore che mercoledì della settimana scorsa, dopo una violenta scenata col regista Franco Castellani, abbandonò la compagnia che recitava al teatro Goldoni, ha avuto ieri sera il suo epilogo.

Dino Salvatore, subito dopo aver abbandonato la compagnia, si era recato ad Assisi affermando che voleva ritirarsi in un convento. Ma Franco Castellani e l'attrice Gianni Manera l'avevano raggiunto riuscendo a convincerlo a far ritorno a Roma. Sennonché, durante una sosta ad Arezzo, il giovane si era nuovamente eclissato.

Rifugiatosi a Monte S. Saviano, un piccolo paese dell'Aretino, ha riflettuto sul passo che aveva in animo di compiere ed ha deciso di non farne nulla, tanto da telegrafare a Gianni Manera chiedendo indumenti e denari. Gianni Manera, in automobile, si è recato a Monte San Saviano e insieme con l'amico ha fatto ritorno ieri sera a Roma, dopo una breve sosta a Firenze.

Dopo la condanna per la truffa con gli scritti apocrifi di Mussolini

L'autrice dei falsi diari ci confida curiosi progetti

Prepara un vademecum intitolato "Dieci modi per diventare ricchi" - La narrazione attribuita al "duce", rielaborata e ...dattiloscritta, diventerà una specie di storia romanzata - Troverà un editore?

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, mercoledì sera.

Di fronte alla sentenza del Tribunale di Vercelli, quali sono state ieri le reazioni di Amalia Rosati, l'autrice dei falsi diari di Mussolini? Due anni e dieci mesi di reclusione, di cui due anni condonati, non sono una condanna severa, ma la protagonista, nel suo intimo, sperava un trattamento analogo a quello della sua mamma, Rosetta Prelli vedova Panvini, alla quale è stata inflitta una pena — due anni e due mesi — che per la sua misura rientra per intero nell'amnistia, il che, a ogni effetto penale, equivale a un'assolutoria.

Tuttavia è interessante sapere che le principali preoccupazioni di Amalia Rosati Panvini, nel periodo culminante del processo e subito dopo, sono state di indole non giudiziaria, ma bensì letteraria. Non appena il presidente ebbe pronunciato la sentenza, ella, con accento di viva apprensione, chiese al suo difensore, avv. Geo Dal Fiume, un chiarimento: «Quale sarà la sorte dei «diari»? Saranno dati alle fiamme, come ha chiesto ieri il Pubblico Ministero?». «Dovranno essere distrutti» le rispose l'avvocato. Ella insiste: «Ma io potrò ottenere l'autorizzazione di fare rilevare una copia dattiloscritta d'uno delle agende?».

Un raggiante sorriso di soddisfazione apparve sul volto di Amalia quando l'avvocato le diede una risposta affermativa.

Ella stessa, durante una ampia conversazione che qui riassumiamo, ci ha lumeggiato il suo stato d'animo e i suoi progetti.

«I "diari" del periodo della guerra fino alla catastrofe del 1945 — ci confida con accento convinto la straordinaria protagonista di questa paradossale vicenda — sono riusciti molto bene. Li scrissi quando ormai mi ero affinata grazie all'esperienza acquisita nella compilazione dei quaderni precedenti. Le agende di quel periodo sono rimaste estranee alle traversie e alle polemiche di questo processo, perché io non le misi a disposizione di nessuno. Una di esse, quella del 1941, si trova fra i corpi del reato, non perché sia stata posta in circolazione, ma perché mi venne sequestrata in casa durante una perquisizione, all'inizio dell'istruttoria. Appunto quella è il volume di cui desidero fare ricavare una copia».

Anna Rosati Panvini ci spiega il motivo di codesto proposito. Ella progetta di rimaneggiare il testo di quei volumi e presentarlo come una narrazione romanzata degli ultimi anni del fascismo, visti nella prospettiva da cui furono vissuti dal «duce».

Sarà un racconto in prima persona, esattamente come avviene nei «diari» apocrifi; ma, naturalmente, quando il materiale sarà messo a punto in forma definitiva, verrà dattiloscritto dalla prima all'ultima parola, per evitare che la grafia, con le sue eventuali somiglianze, possa dare origine a nuovi guai.

L'autrice si dice convinta che l'opera meriti di essere pubblicata. A parte il fatto che le sue qualità di scrittrice riscossero persino l'elogio del P.M., dott. Manlio Massanti, un toscano colto, dai gusti raffinati, la Panvini si sente incoraggiata dal fatto che gli scritti ebbero un giudizio favorevole da parte di letterati di vaglia, tra cui lo storico Luigi Salvatorelli. «Alcune pagine — insiste Amalia — mi sono riuscite davvero bene».

La mamma, che finora ha ascoltato in silenzio, interloquisce: «E' vero. Bisogna che lo dica anch'io, sebbene io sia la sua mamma...». E dopo una pausa, con accento di orgoglio e di tenerezza, soggiunge: «Una prosa all'altezza di quella del «duce»: nessuno s'accorgeva che non era stato scritto da lui». Prodigi dell'amore materno: il vascello dell'ammirazione palleggia ancora, nonostante tutte le procelle.

Amalia Rosati Panvini dice che la sua narrazione, sebbene opera di fantasia e di compilazione storica, ha salde radici nella realtà: «I giudizi sui gerarchi e sugli avvenimenti non sono inventati: mi furono confidati da fonti riservate, pienamente attendibili».

Troverà un editore? I progetti letterari della nostra interlocutrice non riguardano soltanto il campo storico. Ci dice: «Da un pezzo sto pensando a un volumetto-vademecum che mi pare interessante. Il titolo è sufficiente a indicarne il contenuto: Dieci modi per diventare ricchi».

In che cosa consistono codesti dieci modi? Lo sapremo quando il vademecum sarà pubblicato. Per ora conosciamo soltanto... l'undicesimo modo: la compilazione di diari apocrifi. Ma non sarà incluso nel trattato, perché non ha incontrato il plauso del Tribunale di Vercelli.

Furio Fasolo

Ucciso dal genero con una coltellata al cuore

Napoli, mercoledì sera.

Un tragico fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Marano, dove il quarantottenne Andrea Nobbia è stato ucciso con una tremenda coltellata al cuore dal genero, Gennaro Ferrara. I due abitavano insieme ed erano venuti a discussione.

I carabinieri hanno iniziato pronte indagini per catturare l'uccisore e per accertare se il movente del delitto sia un banale dissidio sorto sul momento, o se invece abbia le sue radici in un profondo rancore esistente tra suocero e genero.

Due tremende coltellate abbracciando la sua «protetta»

Come nel film «Rocco e i suoi fratelli» il torbido dramma nell'albergo di Genova

Quando, due ore dopo, è stato arrestato dalla polizia, il siciliano Santo Cantavenera ha detto: «Volevo tanto bene a Rita, non ho potuto sopportare l'idea che mi volesse lasciare» - La giovane donna è migliorata dopo un intervento chirurgico all'ospedale - L'accoltellatore subì già una condanna per avere sfregiato e spinto la moglie alla prostituzione

(Dal nostro corrispondente)

Genova, mercoledì sera.

«Un tempo facevo la vita a Torino e Santo mi sfruttava al punto che a me non rimaneva mai un soldo; poi la polizia mi rimandò al mio paese d'origine con foglio di via. Tornai a Torino e questa volta finii in prigione per un mese, per contravvenzione alla diffida. Quindi sono venuta a Genova, intenzionata a fare gli affari miei. Oggi, quando è venuto a trovarmi, Santo mi ha chiesto di ritornare a lavorare per lui, ma io ho rifiutato, dicendogli che, se avessi continuato il «mestiere» l'avrei fatto per conto mio. Poi lui mi ha chiesto un bacio, un bacio d'addio, e mi ha detto che mi avrebbe regalato un braccialetto d'oro. Ma quando mi ha afferrato alla vita per baciarmi, ho sentito una profonda fitta, dolorosa qua, alla pancia...».

Così la siciliana diciannovenne Rita Grassia spiega come e perché, ieri pomeriggio, il suo ex amico Santo Cantavenera di venticinque anni, da Licata, coniugato, la colpì con due coltellate nell'albergo «Armonia» di via Prè, fuggendo ma finendo nelle mani della polizia un paio d'ore dopo.

Com'è noto erano le 16 circa quando il Cantavenera si presentò all'albergo, chiedendo di poter vedere la Grassia. Poco dopo la ragazza scese e si mise a chiacchierare con l'amico: i due si sedettero su un divano in fondo al vestibolo. Dal suo «box» il proprietario dell'albergo, Umberto Moneta, notava la coppia parlare affettuosamente, molto vicina, quasi si sussurrassero parole d'amore. Ad un tratto il Cantavenera si alzò e afferrò alla vita la ragazza, come per abbracciarla. Invece le vibrò una coltellata al ventre ed un'altra nella schiena. Rita Grassia si accasciava al suolo, tenendosi il ventre e contorcendosi per l'acuto dolore provocatole dalla lama penetrata in profondità. In quell'istante il proprietario dell'albergo accorse cercando di fermare il feritore; ma questi, con uno strattone, riuscì a liberarsi e si dileguò tra la folla delle popolose strade.

Constatato che la giovane perdeva molto sangue, il signor Moneta, la faceva trasportare all'ospedale di San Martino dove veniva subito operata. Stamane i medici giudicano le sue condizioni soddisfacenti.

Nel frattempo all'albergo erano sopraggiunti due agenti del vicino commissariato di Prè che si trovavano a passare casualmente nella zona ed erano accorsi non appena notato davanti al locale un assembramento di curiosi intenti a commentare il fatto. Subito dopo veniva informata la Squadra Mobile il cui dirigente, dott. Campenny, provvide ad inviare nella zona gruppi di agenti con lo scopo di catturare l'accoltellatore. Verso le 18, una segnalazione avvertiva che il Cantavenera avrebbe dovuto trovarsi in una casa di via Prè, presso amici. Ma la «dritta» era inesatta. Il giovane veniva tuttavia fermato in salita San Giovanni di Prè dal maresciallo Tibertini e dall'appuntato Premuto. Erano esattamente le 18,12: due ore dopo il fatto.

Santo Cantavenera, con indosso un impermeabile blu di nylon, stava percorrendo a passo veloce la strada, diretto probabilmente verso la stazione Principe, ove forse intendeva salire su un treno per il Sud. Quando il maresciallo Tibertini, che già lo conosceva, lo vide tra la folla, lo chiamò per nome: «Dove vai, Cantavenera? Che hai fatto?». Lo sguardo smarrito, il giovanotto non tentò di fuggire, forse rendendosi conto che sarebbe stato inutile, perché la zona era completamente sotto il controllo della polizia. Con il sottufficiale entrò in un bar. Il siciliano trangugiò d'un fiato un cognac, poi scoppiò a piangere. «Voglio tanto bene a Rita — avrebbe detto — che non ho potuto sopportare l'idea che mi volesse lasciare, io la proteggevo... I suoi genitori me l'avevano affidata. Oggi volevo soltanto che mi desse un bacio: in cambio le avrei regalato un braccialetto d'oro. Guardi, l'ho ancora in tasca...».

Per quanto giovane, Santo Cantavenera ha già un passato burrascoso che lo qualifica come un individuo che ama vivere sfruttando le donne. Infatti, nel 1957, si buscò una condanna a quattro anni — scontata in parte per amnistia — per aver sfregiato e istigato alla prostituzione la propria moglie, Adelaide Javarone. Il fatto avvenne a Napoli. Prima di finire in galera per lo sfregio alla moglie, già aveva avuto a che fare con la giustizia per un affare di contrabbando e per un falso in scrittura privata.

E', quello di Santo Cantavenera, un curriculum vitae che certamente non gli gioverà al momento in cui dovrà comparire davanti ai giudici per il ferimento della Grassia. Né gli gioverà il fatto di aver detto che le voleva bene. Una cosa è certa: che l'ha trattata come i «protettori» trattano le donne che li abbandonano: cioè sfregiandola proprio nel punto dove la schiena cambia nome. Un funzionario di polizia ieri sera ha commentato: «L'ha colpita come Simone, nel film Rocco e i suoi fratelli colpisce la sua amica Nadia: abbracciandola ed accoltellandola».

La similitudine è esatta, come uguale è lo squallido ambiente della prostituzione che ha per sfondo.

Carlo Massaro

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni [illegible] città italiane e le temperature [illegible] ultime 24 ore

Lo scandalo nella scuola media di Acqui

Processo all'insegnante corruttore degli allievi

Acqui, mercoledì sera.

Grande attesa nell'ambiente scolastico acquese per il processo che si svolge oggi dinanzi al Tribunale penale della nostra città, imputato il prof. Ilio Marocchino, di 48 anni, residente ad Asti e già insegnante di materie letterarie presso la scuola media di Acqui. Destinato come docente alla scuola nell'anno scolastico 1957-58, il prof. Marocchino aveva ben presto fatto sorgere alcune voci sul suo conto a causa del comportamento tenuto nei confronti dei giovani allievi a lui affidati, voci che andavano aumentando nel successivo anno scolastico 1958-59, tanto da provocare (essendo stato confermato l'insegnante per l'anno 1959-60) un rapporto al provveditorato agli studi.

Al termine dell'inchiesta disciplinare nei primi mesi di quest'anno il prof. Marocchino veniva sospeso dall'incarico, mentre nei suoi confronti si iniziava un'istruttoria presso il Tribunale di Acqui, che il giudice dott. Cacace, concludeva negli scorsi mesi con il rinvio a giudizio dell'insegnante per atti immorali in luogo pubblico a danno di minori. Le gravi imputazioni contro il prof. Marocchino sono da attribuirsi al turpe comportamento dell'insegnante nei confronti dei giovani studenti, comportamento che, secondo l'accusa, si ripeteva in aula, nelle abitazioni di alcuni allievi e nel corso di passeggiate. Naturalmente, i numerosissimi testi che saranno ascoltati dai giudici nel corso del dibattimento sono colleghi, familiari di alunni e alunni stessi del professore. Il processo è a porte chiuse.

Le elezioni a Rapallo

In relazione a quanto pubblicato sulle elezioni in quel di Rapallo, il signor Luigi Pola, intende ancora precisare che la piccola diga da lui costruita per la protezione del suo albergo «Grande Italia» era regolarmente autorizzata dal Comune, come risulta dalla relativa licenza.

Stanotte nel quartiere della Foce

Due tabaccherie svaligiate in meno di mezz'ora a Genova

I colpi compiuti da una banda che ha agito audacemente tra un passaggio e l'altro (10-15 minuti) dei guardiani notturni - Bottino oltre due milioni

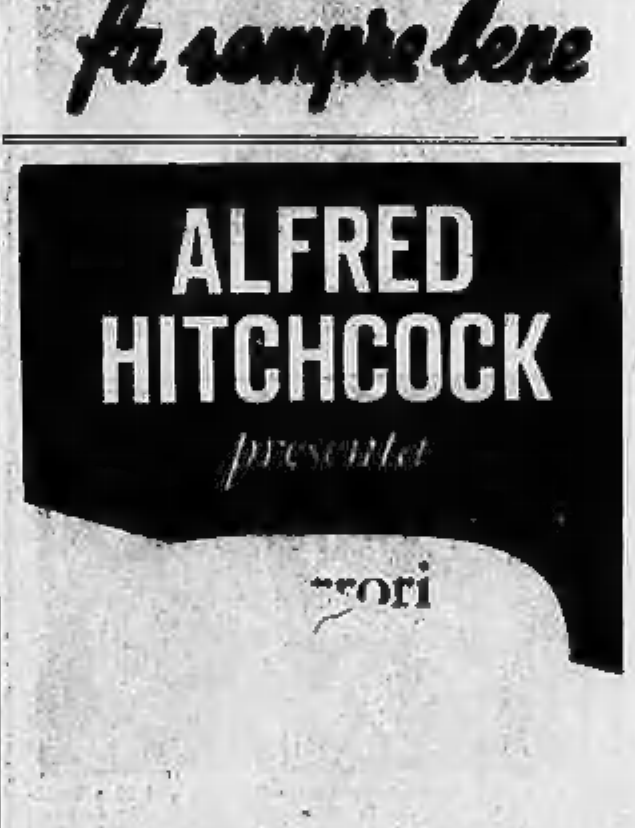
Genova, mercoledì sera.

In meno di mezz'ora, due tabaccherie sono state svaligiate nel quartiere della Foce. Il bottino, complessivamente, supera i due milioni. Si sospetta che ad agire sia stata una banda molto abile e numerosa, che ha piazzato strategicamente parecchi «pali» e che si è servita di una Giulietta per portare via la refurtiva.

Tutte e due le tabaccherie erano sorvegliate dai guardiani notturni, che effettuano il controllo ogni 10-15 minuti. I due «colpi» sono stati effettuati audacemente tra un passaggio e l'altro del guardiano e in un'ora — tra le cinque e le sei — in cui le strade della zona sono già animate dai primi passanti mattutini (tranvieri avviati ad un vicino deposito dell'Uite, impiegati che devono raggiungere Sampierdarena o Sestri Ponente).

Il primo furto è stato realizzato in corso Torino all'angolo di via Tommaso Invrea, nella rivendita n. 28, che appartiene alla signora Elvira Carpeneto. Con un piede di porco, i ladri hanno forzato la saracinesca ed hanno vuotato in un baleno gli scaffali dei tabacchi, valori bollati ed oggetti da fumo, senza trascurare retrobottega e vetrine.

Mezz'ora dopo un guardiano ha fatto in tempo a scorgere una «Giulietta» scura allontanarsi da via Morin ed ha scoperto che la rivendita n. 481 di proprietà della signora Aida Massari ved. Ferretti (a poco più di 500 metri dalla prima) era stata svaligiata con la medesima tecnica.



MANDRIN

Gli «archibugieri»

XXI. — Per odio contro le autorità locali, alle quali attribuisce il fallimento del suo commercio, la morte del fratello sul patibolo e la miseria del popolo del Delfinato, Luigi Mandrin diventa capo dei contrabbandieri. Partendo dalla Svizzera o dalla Savoia, a capo della sua truppa inquadrata militarmente, egli porta a termine fruttuose campagne in territorio francese, accolto favorevolmente dalle popolazioni alle quali vende la sua merce di contrabbando. Per contro, i «gabbiani», i soldati delle Fattorie generali, organizzano contro di lui delle spedizioni che finiscono però tragicamente per loro. Mandrin ha sempre la meglio sui nemici e non trattiene nemmeno i prigionieri, che rimanda alle loro basi, dopo naturalmente di essersi impossessato dei loro averi, e talvolta anche dei loro abiti.

Alle Fattorie generali si prendono molto sul serio le «spedizioni» fatte da Mandrin, conosciuto ormai da tutti. Molti soldati, del resto, disertano le file per andare ad unirsi ai contrabbandieri. Altri vendono pubblicamente oggetti di contrabbando e accolgono e schiaffeggiano gli impiegati delle Fattorie. Ma, spinti dai «fattori generali», molto malcontenti di essere così poco salvaguardati, viene creata una truppa leggera rassomigliante in molti punti a quella dei contrabbandieri, e capace verosimilmente di combattere efficacemente costoro. Vengono reclutate genti di tutte le condizioni e di tutte le nazionalità. Uomini brutali adatti ad azzardosi colpi di mano, cosiddette «buone lance», vecchi volontari di Fiandra che avevano combattuto sotto il maresciallo [illegible] e che per l'impegno che mettevano nei furti venivano chiamati «mangiamontoni». Questa truppa leggera è composta di [illegible] dragoni e di 1.000 fucilieri a piedi. Come uniforme hanno la giacca bruna, i pantaloni di panno rosso ed un berretto alto e rotondo per la fanteria, gli altri un casco di ferro con turbante scarlatto. Questi soldati, che ricevono lo stesso soldo tanto in tempo di pace come durante le campagne, devono sempre essere in testa all'armata, senza

tende ed equipaggiamenti, essi vengono presto soprannominati, dal popolo, con disprezzo, «archibugieri». Il colonnello che li comanda, legato ai «volontari del Delfinato», Alexis Magallon de la Morlière, nominato brigadiere di fanteria leggera, ha come unica missione l'incarico di sbarrare il passo ai contrabbandieri. Per essere sicuri che le cose andranno come lo desiderano loro i «fattori generali» che non si fidano troppo degli «archibugieri», mandano da de Morlière un «onnipotente» delegato della finanza, Bouret d'Erigny, che ha sposato una cugina della Pompadour. Vengono prese anche altre misure militari per formare dal Giura al Mediterraneo un vero cordone di truppe da opporre ai contrabbandieri. E vi partecipano, oltre agli «archibugieri» distaccamenti dei reggimenti di Navarra, di Bretagne, di Bigorre, di Nizza, di Vaubécourt e della Roche Aymon, oltre ai dragoni del Real-Delfino e della Linguadoca. «Quando cesserà di esistere questa catena umiliante e costosa di truppe ammassate in tre o quattro provincie, unicamente a causa di questo Mandrin?» scrive il marchese Ganay, governatore d'Autun,

al Ministro della guerra. Omaggio involontario all'audacia di Mandrin... E costui, facendola in barba ai «gabbiani» e agli «archibugieri», ripassa la frontiera il 20 agosto 1754 e il 26 è già a Saint-Georges-d'Aurac, nell'Alvernia; il 28 è a Brioude dove, sotto minaccia di farla ardere viva nella sua casa, egli convince la vedova del depositario del tabacco a comperare da lui del tabacco per il valore di 45 mila lire. E' tanto lo spavento provato, che la povera donna ne morirà otto giorni

dopo. Il 28 i Mandrins sono a Craponne e il 29 a Montbrison. Qui, Mandrin fa uscire di prigione, otto detenuti sui quali grava l'accusa di diserzione. Ai ladri, agli assassini e ai falsari egli dichiara — rifiutandosi di far aprire loro i ferri che li tengono incatenati —: «Per voi io non sono il vostro salvatore. Voi meritate di essere impiccati!». Il 5 settembre senza alcun inconveniente, Mandrin ripassa la frontiera al Forte di Joux.

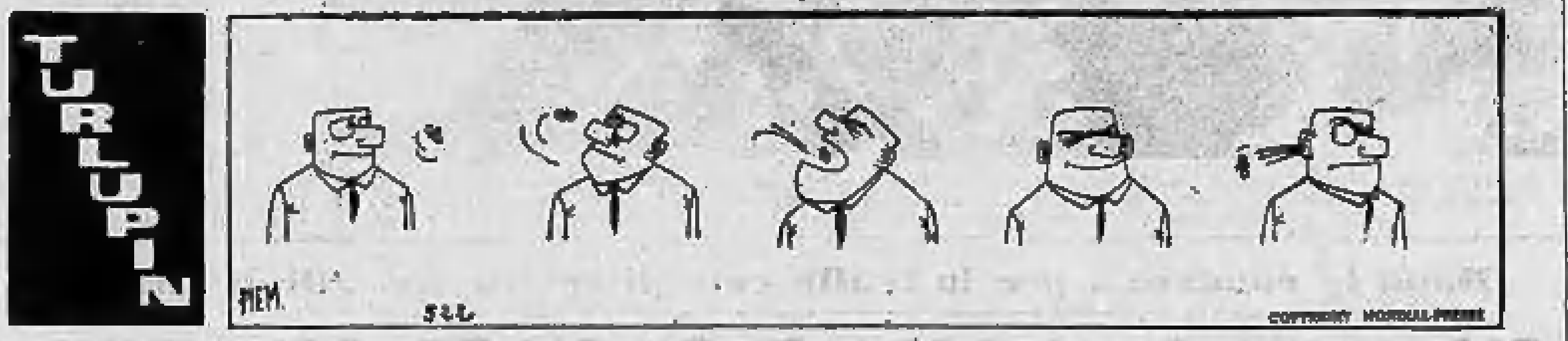
SEGUE: Assalto alla fortezza

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CXXXII. — Sospettato di cospirazione, Nicolino Caracciolo si trova rinchiuso a Napoli, a castel Sant'Elmo. Incaricato dell'istruttoria è il marchese Vanni. Alle domande del procuratore fiscale, il prigioniero risponde con facezie.

Dopo una profonda inspirazione, come per incoraggiarsi alla calma, il marchese Vanni prosegue: «Quella sera, avete prestato la vostra redingote?». «Non sono così stupido — protesta Nicolino. — Con una notte simile, quando pioveva a torrenti, prestare la mia redingote! Ma se ne avessi avute due, le avrei messe una sopra l'altra!». «Riconoscete queste pistole, incise con la lettera N, la vostra iniziale?» continua Vanni. «Ei ci sono solo io col nome che comincia per N, a Napoli?» ritorce il prigioniero con un amabile sorriso. Ora, mostrando al prigioniero la lettera della marchesa di San Clemente, il procuratore fiscale chiede: «Riconoscete questa lettera?» «Dovrei vederla più da vicino» fa Nicolino con una falsa ingenuità. «Avvicinatevi» invita il marchese. Guardando l'uno dopo l'altro i due soldati che lo affiancano, Nicolino mormora gentilmente: «Permettete?». I due soldati si scostano subito. Il giovane si avvicina al tavolo, prende la lettera e la guarda. «Vergogna!» esclama Nicolino. — Chiedere a un galantuomo se riconosce una lettera di donna. Oh! Signor marchese!». E, avvicinando tranquillamente la lettera a uno dei candelabri, vi appicca fuoco. «Che cosa fate?!» grida Vanni, furioso. «Lo vedete bene! La brucio! Bisogna sempre distruggere le lettere delle donne, altrimenti le povere creature vengono compromesse». «Soldati!» esclama Vanni. «Non disturbatevi — dice Nicolino soffiando le ceneri sotto il naso di Vanni. — E' fatto!».

TURLUPIN



SHERLOCK HOLMES: L'ultimo problema
di Sir Arthur Conan Doyle

XVIII. — Dopo essere sfuggito a numerosi attentati organizzati dal suo acerrimo nemico Moriarty, Sherlock Holmes lascia Londra insieme a Watson. Essi si accorgono che lo stesso Moriarty in persona è sulle loro tracce. Il detective e il suo compagno raggiungono un paesino delle Alpi.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 4)

MAGAZZINO 300 mq. piano terra, [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 2136 — Torino».

OPERAIO grande azienda cerca 2 camere e servizi. Scrivere: [illegible] via Vochieri 13, Torino.

[illegible] referenziata cerca alloggio [illegible] Tel. 792-[illegible].

PICCOLA attività signorile cerca alloggio centrale e semicentrale soleggiato 4 camere e doppi servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2122 — Torino».

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG.

[illegible]

ALBERGHI E PENSIONI CLIMATICHE

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PRIVAT.

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO

[illegible]

(Continua a pag. 10)

Olio Carli - vero Oneglia
PURO E GENUINO D'OLIVA
L'USO DELL'OLIO CARLI E' GARANZIA DI SALUTE
L'OLIO CARLI AIUTA IL FEGATO, DIFENDE IL CUORE
Favorite richiedere il listino dell'olio Carli e l'opuscolo "DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE" con la descrizione dei REGALI SPECIALI
L'OLIO CARLI NON E' RIVENDUTO nei NEGOZI
Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA
1911 CINQUANTENARIO FRATELLI CARLI 1961

TAPPEZZERIE IN CARTA
[illegible] dalla FABBRICA
VIA MADAMA CRISTINA, 125 angolo Corso Dante

OTTICA . FOTO . CINE
RADIO . TELEVISIONE
il "meglio" al giusto prezzo
da BERRY
VIA ROMA 33 TORINO

UNVRAL
e Via Stampatori 9
NUOVA ESPOSIZIONE

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Azzurri al Sestriere

Gli azzurri Pia Riva e Bruno Alberti in allenamento sulle nevi del Sestriere (f. Moisio)

Nell'ambiente calcistico rossoblù non si sente più parlare di crisi

Il rinnovato slancio del Bologna non ha nome soltanto Burelli

Campana è il "goleador,, della squadra emiliana - Vinicio è il regista delle azioni di attacco

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

La tempesta che due o tre settimane fa sembrava mandare alla deriva non soltanto la squadra, ma anche la società rossoblù (minacciata dall'esterno da una forte corrente di opposizione) è finita in un bicchiere d'acqua. Allasio è rimasto sulla breccia dopo essere stato trattato quasi a pedate; sul viso di Dall'Ara — fatto scarno da una crisi che l'ha perlomeno ringiovanito, — è rispuntato il sorriso e la sua tipica parlata emiliana è nuovamente infiorata di frizzanti battute.

Segno che tutto va bene, dunque, e va bene per il presidente che adesso non vi sente più preso di mira. Della crisi è rimasta soltanto una piccola traccia; l'allontanamento dell'istruttore atletico prof. Garulli.

Sono bastate due vittorie abbastanza sonanti per far tornare la normalità in seno al Bologna. Del resto, ad essere obiettivi, si era fatto un baccano sproporzionato tenendo conto che si era appena all'inizio e soprattutto che il Bologna non «doveva» vincere lo scudetto. A Bari e contro la Spal, la squadra ha dimostrato di essere viva se non proprio vitalissima: se il merito sia di una ritrovata spinta morale o di... Burelli è difficile da stabilire. Non si può fare a meno di rilevare, comunque, che il rilancio è coinciso con l'inserimento nel reparto difensivo dell'ex vicentino e juventino, il cui esordio in trasferta fu largamente positivo e quello casalingo, anche, seppure punteggiato da qualche perplessità, quest'ultimo, per via di alcune «distrazioni».

Burelli dunque sembra essersi trovato abbastanza a suo agio nel ruolo di mediocentro. E' un giocatore non troppo veloce nè eccessivamente grintoso, ma ordinato, tecnico e preciso perfino nell'interdizione.

L'attacco comincia ad ingranare e Vinicio soddisfa gli esigenti tifosi con un gioco di maniera infiorato di preziosismi, ma anche illuminato da suggerimenti di alta scuola che mettono in azione Campana e Perani in veste di «goleadores».

Campana, che non è mai stato un grande stoccatore, con Vinicio al fianco ha già realizzato sei reti ed è il secondo «cannoniere» italiano. Perani ha ripreso il ritmo delle partite precampionato. Chi si attendeva un Vinicio sfondatore è rimasto deluso: ma pur avendo perduto l'estro e lo smalto di un tempo (soprattutto lo scatto) il brasiliano fa la sua parte e ha una sua precisa funzione.

Il Bologna rinnovato si prepara all'incontro di Torino con la Juventus. Galvanizzati soprattutto dalla vittoria nel «derby» emiliano e dal periodo di scarsa vena dei campioni d'Italia, i rossoblù sperano nella grande impresa o almeno in un pareggio.

La squadra, che si è allenata stamane in quanto nel pomeriggio è in programma l'incontro del torneo cadetti, rimarrà all'incirca quella di domenica; un solo dubbio si riferisce al ruolo di mediano sinistro: Allasio si trova con tre laterali fuori uso, Tumburus infortunatosi contro il Napoli, Bulgarelli nell'incontro giovanile di Newcastle e Fogli in quello di Bari. Contro la Spal ha esordito, senza infamia e senza lode, Furlanis, il quale, per il vero, aveva il difficile compito di «tenere» Massei. Allasio spera di potere utilizzare Tumburus che ha già ripreso gli allenamenti.

Ermanno Mioli

Campana, del Bologna

Cesarini a Genova per esaminare Fascetti

Nella gara per il campionato riserve che la Juventus gioca oggi pomeriggio a Genova sul campo della Shell, un atleta bianconero è sotto l'attento controllo di Cesarini: l'attaccante Fascetti.

Per Fascetti quindi l'odierno confronto con i genoani ha molta importanza: se la sua prestazione dovesse essere del tutto positiva non ci sarebbe niente di cui stupirsi se domenica fosse schierato finalmente nella formazione titolare, sia pure nel ruolo di ala. Con la maglia numero undici sulle spalle l'ex bolognese potrebbe sbizzarrirsi in un compito impegnativo di uomo di raccordo e di copertura; affiancherebbe così Boniperti sulla linea del centrocampo e permetterebbe ad uno dei mediani laterali juventini di mantenere... più stretti contatti con Cervato.

Se Fascetti verrà finalmente utilizzato (dicono i tifosi: ma se l'hanno acquistato, perché non lo provano «dal vero» almeno una volta?) e non il rientro precoce certo di Sivori, che ricomincia oggi ad allenarsi, verrebbero lasciati a riposo Stacchini e Nicolè. Per il primo la sosta sarebbe indubbiamente benefica, dandogli così modo di ritemprare il fisico un po' provato da una sequenza di malanni lievi ma fastidiosi; Nicolè potrebbe invece ricaricarsi (magari con una settimana di vacanze in montagna) il sistema nervoso che è parso, specie nel «derby» con il Torino, alquanto indebolito, facendolo sembrare simile ad uomo che sia in possesso della metà soltanto della forza che gli si addice.

Altre notizie della Juventus: Stivanello è stato richiesto dal Bari. L'accordo non è ancora stato raggiunto (si parla di dodici milioni per la comproprietà) ma è probabile che una conclusione si possa avere molto presto.

Castano I (Ernesto è il suo nome) ha ripreso ieri pomeriggio a calciare e sabato sarà schierato nella formazione giovanile che disputerà il campionato di «Coppa De Martino».

Alle 14,30 sul campo di via Filadelfia le riserve del Torino affrontano oggi quelle della Sampdoria. I «granata» scendono in campo con: Odasso; Versolatto, Lessi; Baverina, Rosato, Ferrario; Santelli, Locatelli, Gualtieri, Massero, Crippa. Nel secondo tempo potranno essere utilizzati anche Bonassin ed Albrigi.

Dallo schieramento di Santos si può forse trarre una «idea» per la formazione dei titolari a Vicenza: Ferrario mediano laterale, un ruolo che gli addice particolarmente a «Rinone» specie considerando il «tono» difensivo con il quale il Torino manovrerà contro i vicentini.

Il juventino Fascetti

Un corso per massaggiatori sarà tenuto a Torino

Un corso teorico-pratico per coloro che intendono esercitare l'arte del massaggiatore sportivo viene tenuto anche quest'anno a cura della Federazione Medico Sportiva Italiana, presso il Comitato piemontese della stessa F.M.S.I., in via San Domenico 28 B (Palazzo Igiene e Sanità). Ad esso sono ammessi i giovani di ambo i sessi che abbiano compiuto il diciottesimo anno e che siano in possesso della licenza elementare superiore.

L'ammissione ai corsi è altresì subordinata all'esito favorevole di un esame di cultura generale cui gli allievi saranno sottoposti entro il primo mese di lezione. Il corso per il conseguimento della licenza di massaggiatore sportivo ha la durata di due periodi scolastici (circa due anni) e comprende un centinaio di lezioni, oltre a proiezioni, conferenze e visite a impianti sportivi.

Per informazioni, i candidati massaggiatori dovranno rivolgersi alla Segreteria del corso, in via San Domenico 28 B, piano terreno.

LA CASA DEL DISCO CETRA RADIO TV
VIA SANTA TERESA 12 - TELEFONO 519.171
PRESENTA IL
TELEVISORE GIOIELLO CDC - 110 gradi
CON 1° E 2° PROGRAMMA
Visione perfetta - Mobile lusso
17 pollici L. 90.000 - 21 pollici L. 108.000
Rateazioni a convenirsi
ALTRE GRANDI MARCHE:
KENNEDY - PHILCO - SIEMENS
MARELLI - DAMAITER - ecc. ecc.
VISITATECI, VI CONVINCERETE

Si è iniziata con parecchie sorprese la stagione 1960-1961

Lo sci italiano cerca nuovi campioni

I discesisti al Sestriere - Chi si affiancherà alla Minuzzo, alla Riva, alla Schir e ad Alberti-Milianti?

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, mercoledì sera.

Lo sci internazionale attraversa una stagione senza grossi traguardi immediati, per i campionati del mondo di Chamonix bisogna aspettare il 1962, per le Olimpiadi l'appuntamento è fissato ad Innsbruck per il 1964. Ma gli azzurri sono in piena al lavoro, il gruppetto dei discesisti e delle discesiste si è trasferito al Sestriere per un primo allenamento sulla neve, che completerà nel mese di dicembre a Sportinia, avanti di recarsi in Francia per un collaudo internazionale di notevole valore.

Picchiottino è il trainer della compagine femminile e si trova agli inizi di una carriera sempre pesante di fatiche e non sempre ricca di soddisfazioni. Il ragazzo dello Sci Club Monte Bianco si è messo all'opera con l'entusiasmo che porta con sé ogni novità e bisogna lasciarlo ai suoi pesanti impegni senza gravargli il fardello di troppe interviste fatalmente tinte di polemica.

Nogler, dal canto suo, non è in posizione altrettanto delicata ed è in grado quindi di anticipare giudizi senza correre il rischio di vedersi male interpretare le sue parole. E' contento di quella che chiama «squadretta». Alberti e Milianti sono ancora i nostri atleti migliori, sui quali si può di certo contare. Alberti e Milianti, il cortinese in particolar modo, secondo Nogler, uomo poco abituato a regalar complimenti, sono ancora migliorati e da loro è lecito attendere qualche risultato destinato a far rumore nel mondo dello sci.

Ma il nostro trainer allarga le sue speranze a due giovani, che dovrebbero questo anno «esplodere» in campo agonistico. Il nostro trainer nutre profonda fiducia in Carletto Senoner ed in Felice De Nicolò, che, l'anno passato, hanno fatto provvista di quella esperienza assolutamente indispensabile. Nogler non lo dice, ma evidentemente pensa: «Carlo e Felice hanno grandi, eccezionali qualità. Mancava la pratica, ai due giovanottini in erba. Adesso, la pratica ce l'hanno. Quindi, delle due l'una. O queste qualità sbocciano in una meravigliosa conferma, ed allora abbiamo scoperto due autentici assi. Oppure Senoner e De Nicolò infilano una stagione melanconica, ed allora le loro doti tornano in discussione, vanno cioè in fumo le nostre aspirazioni di affiancare Alberti e Milianti con una coppia di elementi capaci di stare alla loro altezza a breve scadenza».

Non si vuole, con ciò, determinare in seno alla compagine, una rivalità tra «anziani» e giovani. Ma se ad Alberti e a Milianti s'aggiungessero almeno un paio di altri discesisti capaci di mettersi in luce su posizioni preminenti in campo internazionale, lo sci italiano finalmente darebbe la prova pratica della riuscita di un buon metodo di preparazione.

In campo femminile, invece, ci sono rimaste la Giuliana Chenal Minuzzo, la Pia Riva e la Jerta Schir, in campo maschile puntiamo eternamente sul campione di Cortina e sull'ex-allievo di Colò. Aspettiamo nomi nuovi, da questo 1961 che serve di trampolino per i «mondiali» di Chamonix.

Gigi Boccacini

Piccolo colpo di scena tra i fondisti: Giulio De Florian doveva farsi operare di ulcera e riposare per alcuni mesi, invece si è fatto operare di appendicite ed ha ripreso ad allenarsi

Nostro servizio particolare

MILANO, mercoledì sera.

Quella del 1960-61 passerà senza dubbio alcuno alla storia dello sci italiano come la stagione delle sorprese. Incominciò Giuliana Chenal Minuzzo, la «mammina volante» la quale, dopo aver dichiarato al termine della passata stagione di ritirarsi dall'attività agonistica, ha avuto il suo bravo (e per noi fortunato) ripensamento, cosicché continuerà a gareggiare in maglia azzurra almeno sino ai «mondiali» di Chamonix del 1962. Poi si verificò la sorpresa offerta da Marcello De Dorigo e da Giulio De Florian che, stando alle notizie comunicate dal dott. Stromele, presidente della C. T. per le prove nordiche, avrebbe forzatamente seguito il passo: il primo perché a Roma, dove sta seguendo un corso speciale nell'intento di essere promosso sergente delle guardie di Finanza, il secondo perché operato di ulcera duodenale. Terza sorpresa: il «allontanamento» di Roberto Lacedelli sostituito da Osvaldo Picchiottino.

Tutti credevano che la serie delle sorprese si sarebbe conclusa, perlomeno sino a gennaio. Invece, ecco la quarta sorpresa, in un certo senso più clamorosa delle altre. I nostri tecnici del fondo (e già abbiamo avuto modo di parlarne) erano alquanto pessimisti. La assenze di De Dorigo e di De Florian non avrebbero loro permesso di presentare il meglio del fondismo azzurro nei confronti internazionali, «Sarà una stagione di assestamento» aveva dichiarato Stromele con molta diplomazia, come per dire che i risultati sul tipo di quelli ad esempio ottenuti da De Dorigo e da De Florian alle Olimpiadi di Squaw Valley non si sarebbero ripetuti. Soltanto nella stagione 1961-62 l'Italia avrebbe potuto nuovamente schierare la colonna del suo fondismo.

Ma sabato scorso, del tutto inattesa, ecco arrivare a Milano Giulio De Florian con la famosa valigetta. «Sono pronto per gli allenamenti», disse al dottor Stromele che lo stava a guardare esterrefatto. «E l'ulcera?» gli chiese il presidente della C. T. sempre più sorpreso. «Niente, rimane dov'è. Il professore, quando è giunto il momento dell'operazione mi ha spiegato che si poteva fare tranquillamente a meno di asportarla. Era necessario, invece, operarmi di appendicite. Io gli ho risposto che stava bene, che facesse lui. Ho terminato la convalescenza ed ora sono pronto per iniziare gli allenamenti».

E così Giulio De Florian, con l'appendice in meno, ma sempre con la sua ulcera, ha raggiunto all'Aprica gli azzurri del fondo, con i quali ieri l'altro pomeriggio si è trasferito a Livigno per l'ultima fase della preparazione in Italia. Stromele, infatti, ha deciso che i migliori fondisti (e cioè Becher, De Florian, Dibona, Fattor, Imboden, Mayer, Martinelli, Schenatti, Steiner, Stella e Stuffer) i quali termineranno l'allenamento a Livigno il giorno 23: partano il 26 novembre per la Svezia, destinazione Valodale, dove, dopo un ulteriore e adeguato periodo di ambientamento, gareggeranno sino verso il 10 gennaio. I fondisti azzurri ritorneranno comunque in tempo in Italia per partecipare ai campionati assoluti (compresa la combinata nordica) in programma ad Asiago dal 3 al 5 febbraio. Invece la gara di salto speciale avrà luogo domenica 12 febbraio a Tarvisio.

Per quanto concerne gli «assoluti» maschili e femminili riservati alle prove alpine è stata prescelta quale sede Courmayeur che ospiterà la manifestazione dal 16 al 19 febbraio.

GIORGIO BELLANI

3° turno di «Coppa Italia»

Torino contro il Milan
Sambenedettese - Juventus

In base ai sorteggi effettuati stamane alle ore 11,30 presso la sede della Lega nazionale professionisti, le partite valide per il terzo turno eliminatorio della «Coppa Italia» saranno disputate come segue:

- a Padova: Padova-Triestina;
- a Torino: Torino-Milan;
- a Roma: Lazio-Como;
- a Milano: Internazionale-Brescia;
- a S. Benedetto: Sambenedettese-Juventus;
- a Bari: Bari-Sampdoria;
- a Messina: Messina-Fiorentina;
- a Roma: Roma-Bologna.

La data sarà stabilita in un secondo tempo.

se il fegato vuoi curar prendi
Epaclar

gradevoli sali digestivi e disintossicanti
— a base di sali inorganici e Vitamine C e PP che esercitano una ben nota azione disintossicante.
si trova nelle Farmacie

sanfer MAGLIERIE BIANCHERIE
UOMO - DONNA - RAGAZZI - BAMBINI
ASSORTIMENTO - QUALITÀ - CONVENIENZA
NEGOZI sanfer IN TORINO
VIA PIETRO MICCA 4 ANGOLO XX SETTEMBRE
VIA ROMA 280 ANGOLO PIAZZA CARLO FELICE
VIA DANTE DI NANNI 90

Piccolo taccuino del calcio di provincia

Il Savona fa sul serio - Il casalese Rossi non è un giocatore cattivo - Marco Sardelli è diventato portiere per ordine di papà - Il diciannovenne Amato (Sanremese) ha rinunciato a giocare nella Juventus per continuare gli studi - Sfortunato l'ex-azzurro Carapellese nella sua esperienza come allenatore del Finale

Che questo Savona voglia proprio [illegible] la sua irresistibile corsa in serie B? Avevamo veduto i biancoblù figurar un mese fa a Vercelli e la marchia potenza del loro gioco, unita all'incredibile efficacia del loro contropiede ci avevano fortemente impressionati. Poteva però trattarsi soltanto di un episodio legato ad una certa fragilità degli avversari, gli entusiasmi, i sogni di promozione sembravano ancora prematuri. Ora però un mese è passato e sul valore del Savona non possono esserci più dubbi: la squadra di Pellizzari — un allenatore fatto in casa, che sta vivendo la sua grande stagione — ha adottato la regola del 5-1 e con questo classico punteggio ha travolto sia la Mestrina in casa propria che il Piacenza e l'ex capolista Fanfulla in trasferta.

Le cifre della classifica parlano chiaro: in casa due nette vittorie (Varese e Mestrina) ed un solo punto concesso allo Spezia, in trasferta un pari a Saronno e tre indiscutibili vittorie a Vercelli, Piacenza e Lodi, quindici reti segnate, quattro sole subite, + 3 la media inglese. Di fronte a un simile bilancio non c'è che una conclusione possibile: il Savona è ormai una delle «squadrone» della serie C.

* *

Adriano Rossi, mezz'ala sinistra del Casale, il giocatore più incompreso della serie C. E' alto, massiccio, ha lineamenti rudi, il naso schiacciato come quello di un pugile, urtare contro di lui è come urtare contro un muro; ci si fa male per niente. Oltre tutto Rossi non ha molta confidenza con la tecnica calcistica. I suoi movimenti non sono un modello di eleganza e di scelta di tempo. Talvolta capita che invece di calciare il pallone, lui colpisca l'avversario che gli ha appena tolto la sfera. Ma che colpa ci ha lui se gli manca la prontezza di riflessi per frenare il suo slancio?

Per questo in serie C tutti lo credono cattivo, tutti sono convinti che sia un giocatore volutamente scorretto, non arrivano a comprendere che Adriano è invece un bravissimo ragazzo che proprio vorrebbe essere bravo ed elegante nei movimenti come un Sivori in sedicesimo, ma non riesce a tirar fuori dal suo repertorio calcistico altro che una gran potenza di tiro, una resistenza eccezionale alla fatica, un esemplare spirito agonistico.

A Sanremo domenica, per una entrata mal controllata su Toffanin, Rossi è stato beccato dagli avversari, ha subìto calci e falloni e non ha reagito senza mai perdere la pazienza. Ad un certo punto anche il pallone se l'è presa con lui ed una respinta di un terzino ligure gli ha mandato la sfera, da non più di 3 metri, a tutta forza proprio in pieno viso. Qualunque altro giocatore sarebbe rimasto a terra svenuto per almeno cinque minuti. Rossi no: ha scrollato il testone come per scacciare una mosca noiosa e poi ha ripreso a caracollare sul campo.

* *

Vittorio Sardelli, ex terzino del Genoa e della Nazionale, cinque o sei anni fa allenava la squadra dei Vigili di Genova. All'ala sinistra giocava suo figlio, Marco. Una domenica venne a mancare improvvisamente il portiere titolare; «papà» Sardelli si guardò intorno alla ricerca di una soluzione di emergenza poi, improvvisamente decise: «Marco, in porta giocherai tu». A papà non si poteva dire di no e Marco Sardelli divenne portiere. Si trovò tanto bene fra i pali, Sardelli junior, che all'attacco non ci tornò più e all'età di 17 anni fu assunto dalla Sampdoria, nella cui Ilo sempre, come portiere, vinse un torneo di Viareggio. Dopo due anni passò al Genoa, per una stagione, ed ora è da due anni portiere titolare della Sammargheritese.

Marco Sardelli, che compirà 22 anni nel prossimo gennaio, è alto 1,80 e pesa 73 chilogrammi. Studia ragioneria e contemporaneamente aiuta il padre, proprietario di una fabbrica di sedie. Quando avrà ottenuto il diploma vedrà, consigliato da «papà», se gli converrà insistere col calcio o cercarsi una più sicura sistemazione civile.

* *

Umberto Amato, anni 19, mediano laterale e, quando occorre, mezz'ala o ala tornante. Gioca nella Sanremese e domenica, nell'aspra partita sul fango contro il Casale, è stato il giocatore più continuo e redditizio in campo, forse (e senza forse) il migliore dei ventidue giocatori contendenti. Il piccolo ma robusto atleta, che alla Sanremese non è costato un soldo essendo cresciuto nelle file della società, ha un lusinghiero avvenire davanti a sé. Molte squadre già l'anno scorso si erano interessate a lui ma il ragazzo, consigliato dal fratello maggiore, ha agito giudiziosamente ed ha preferito rinviare di un anno il gran salto nella carriera di calciatore professionista.

La richiesta più allettante era giunta addirittura dalla Juventus, ma Amato di fronte al dilemma «calcio o studi?» ha preferito gli studi. A giugno, se tutto andrà bene, otterrà il diploma di ragioniere poi se la Juventus lo vorrà ancora...

* *

La prima esperienza di Carapellese come allenatore non si è iniziata con troppa fortuna. «Carappa» guida il Finale ma la squadra ligure ha iniziato il campionato decisamente male e, dopo sette giornate, non è ancora riuscita ad ambientarsi nel girone A della serie D, tanto più che avendo i dirigenti dia pure tardivamente riparato ad una campagna acquisti insufficiente, ogni domenica ha portato qualche novità in formazione e l'affiatamento logicamente è andato a farsi benedire.

Nell'ultima partita casalinga poi anche la sfortuna si è accanita sui finalesi che, beffati da un goal della Sangiovannese su punizione, hanno banalmente sbagliato il «rigore» del pareggio. Questa sconfitta ha confinato il Finale all'ultimo posto in classifica, ma il periodo nero dovrà pur finire! Quando si hanno in formazione elementi di valore come il centrattacco Bergallo, la mezz'ala Marighelto, il mediano Ramasco, sperare in una pronta riscossa dei liguri ed in maggiori soddisfazioni per «Carappa», è senz'altro logico.

GIANNI FIGNAXA

Adriano Rossi (a destra), il giocatore «incompreso» del Casale

ALFRED HITCHCOCK
presenta
I terrori che preferisco
20 racconti e 2 romanzi del brivido
Feltrinelli

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Abbe Lane ritorna sui teleschermi in un nuovo spettacolo di varietà

Con il marito Xavier Cugat, sarà ogni settimana al centro di *Controcanale* accanto agli ospiti di turno - Peppino Di Capri e Nino Besozzi tra i cantanti e gli attori della prima puntata - Alla trasmissione è abbinato un gioco-concorso a premi

(Nostro servizio particolare)

MILANO, mercoledì sera.

Un noto e originale miliardario [illegible] ogni mercoledì sera alle 21 — per sei settimane — da un [illegible] televisivo, sulla stessa lunghezza d'onda del programma ufficiale, inserendosi così e disturbando la rete legittima con una vera e propria rivista, per la quale ha scritturato attori e personaggi di grido. Da questo «controcanale» egli lancerà frecciate alla concorrenza, cercando di dimostrare come la sua «troupe» se la cavi molto meglio.

La trovata non è priva di interesse. Se la tv si lascerà prendere garbatamente in giro dall'estro degli autori, potremo divertirci con quel famoso «controcanale» che ha già suscitato molta curiosità, se non altro per il mistero con cui si è voluto fino ad oggi circondare tutto quello che riguarda il nuovo programma. Al Teatrino della Fiera di Milano sono stati per molto tempo occupatissimi nelle prove gli autori Terzoli-Zapponi-Zucconi, il presentatore Corrado, Abbe Lane e marito, oltre al regista Molinari.

Per la prima serata ci troveremo sullo «yacht» del miliardario, impersonato da Roberto Villa. Egli rimarrà sempre nell'ombra, lo vedremo solo di profilo e la sua «silhouette» somiglierà, in proporzioni ridotte, a quella di Hitchcock. Altro personaggio fisso sarà Corrado, il presentatore romano di «Rosso e Nero», che la televisione ufficiale ha messo in castigo da lunga pezza. Felice di ritrovarsi in un canale libero, egli si darà alla pazza gioia. Nessuno più gli raccomanderà: «Corrado, non ridere troppo, fermo con quelle mani...». Ma la sua felicità sarà di breve durata.

Nelle sei serate assisteremo Abbe Lane e il suo baffuto [illegible] marito (forse con i microscopici canini). Sembra che — malgrado il controcanale — infinite siano state le raccomandazioni ad Abbe, che dovrà cantare i suoi tre ritmi americani solo e con la [illegible], eliminando ogni atteggiamento felino nocivo alla tranquillità dei telespettatori.

Gli ospiti d'onore saranno moltissimi nel corso delle varie trasmissioni. Stasera avremo l'odierno idolo Peppino di Capri con i suoi «rockers»; il cantante Maccia, Agus, Amendola e la Betti. Poi seguirà Laura Betti, che ha ancora la gamba ingessata. Ogni volta, il miliardario farà rapire un personaggio della televisione, lo nasconderà dove avviene lo spettacolo ed egli poi interverrà, ormai libero, nella serata successiva.

Lo spirito di tutto l'ingranaggio — che dovrebbe accrescere l'attenzione del pubblico — verte sul fatto di indovinare, attraverso dei quiz, il nome della località da cui vien messa in onda la puntata e i nomi di battesimo dei personaggi ospiti d'onore, oltre al «rapito» della tv. Il pubblico dovrà riscrivere durante ogni serata un numero di indovinelli pari al numero delle lettere che compongono il nome del luogo d'attuazione dello spettacolo. Tra i solutori verrà estratto a sorte viaggio e soggiorno di una settimana per due persone in una capitale europea.

La rivista, beninteso, non mancherà di «sketches»: come inizio avremo subito Nino Besozzi, il leader di «La tribuna familiare», una gustosa parodia de «La tribuna elettorale». Besozzi sarà un capo-famiglia che si comporterà esattamente come un capo-partito: saprà il suo punto di vista e i familiari potranno rivolgergli qualunque domanda. Al banco dei giornalisti siederanno i parenti e Zucconi ritrarrà Emilio Granzotto.

Adele Gallotti

Abbe Lane e Xavier Cugat sono tra le attrazioni del nuovo spettacolo tv «Controcanale»

OGGI SUL VIDEO

13 —: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario.

17 —: La tv dei ragazzi: Guardiamo insieme: Panorama di notizie, fatti e curiosità. - Le storie di Topo Gigio: «Topo Gigio al Polo Nord», [illegible] di Guido Stagnaro. - Avventure in Africa: Alle cascate Murchison.

18,30: Telegiornale. - Gong.

18,45: Playhouse 90: «I loro sogni», racconto sceneggiato. Regia di James Neilson.

20 —: Arte d'oggi.

20,15: Made in Italy.

20,30: Telegiornale. - 20,50: Carosello.

21,05: Xavier Cugat e Abbe Lane in Controcanale: Spettacolo musicale a premi a cura di Terzoli, Zapponi e Zucconi. Presentato da Corrado.

22,20: Arti e Scienze: Cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarella e Paolo di Valmarana.

22,50: Cronache italiane: Mezzo mondo fuma in italiano.

23,10: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Quattro passi tra le note - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Campanile Sera - 22,20: Le meraviglie del mare - 22,45: Il paese del sole a picco - 23,20: Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Riascoltiamo la nostra storia, documentario di Sergio Zavoli, alle ore 21 sul Nazionale - La bellissima époque, con Nino Taranto, alle 20,30 sul Secondo

MERCOL. 16 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — [illegible]

Ore 19: Congiuntura e prospettive economiche di F. Di Fenizio - 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale.

Ore 21: Riascoltiamo la nostra storia, documentario di Sergio Zavoli. Questa è la storia di 35 anni di radio, narrata attraverso una vera e propria antologia di documenti e testimonianze: dal primo annuncio della prima annunciatrice, Maria Luisa Boncompagni, irradiato il 6 ottobre 1924 («Pronto, pronto! Unione radiofonica italiana, stazione di Roma I. Trasmettiamo un concerto sinfonico»), fino alle trasmissioni in «triplex» di «Radio Olimpia»; dalla prima canzone eseguita dall'orchestra Angelini col cantante Betti; dai primi "sketches" dell'esordiente Aldo Fabrizi; dai primi collegamenti diretti, alla radiocronaca della liberazione di Firenze nel 1945, al collegamento con un sommergibile nel 1952, e col Polo Nord. Si tratterà, insomma, di ripercorrere con la radio le varie tappe del cammino della radio stessa in questi ultimi trentacinque anni. La trasmissione sarà aperta da un messaggio della vedova di Guglielmo Marconi.

Ore 22: Dave Brubeck e il suo complesso - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Canzonissima cercasi... - 14,05: Motivi in copertina - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Da Forlì la Radiosquadra trasmette: il vostro juke box, un programma di canzoni scelte dal pubblico, presentato da Carlo Baldone.

Ore 16,30: Giornale - 16,40: Breve concerto: fantasia da operette - 16,15: La voce di Luciano Rondinella - 16,30: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 17: Album di canzoni.

Ore 17,30: Triumph varietà: gala internazionale di musica leggera da Montecarlo - 18,30: Giornale del pomeriggio - Parata d'orchestre: Hugo Winterhalter, Stan Kenton, Helmut Zacharias - 19,30: Alfabeto musicale - Una risposta al giorno - [illegible]

[illegible]

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «La donna del Vergiù», cantare di Anonimo del Trecento - 22: Musiche di Debussy - 22,35: La rassegna: Cultura francese - 23,05: Musiche di Brahms - 23,30: Congedo: Liriche di Leopardi e Dickinson.

GIOVEDI' 17 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Canzoni popolaresche classiche - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Canzoni in vetrina - 12: Archi e solisti - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Le canzoni italiane - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Repertorio - 17: Giornale - 17,20: Liszt e i suoi interpreti - 17,40: Ai giorni nostri - 18,30: Classe unica - 18,30: Club - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Il barbiere di Siviglia», opera di Rossini - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York-Roma-New York - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 12 - 13,30: Primo giornale - 14: Canzonissima cercasi... - 14,05: Musica in palchi - 14,30: Secondo giornale - 15: Lelio Luttazzi: parliamo di Aire - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Breve concerto - 16,30: Panoramica italiana - 17: Album di canzoni - 17,30: Concerto di musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - Musica in bianco e nero - 19,30: Alfabeto musicale - 20: Radiosera - 20,30: «La signora dalle camelie», cinque atti di A. Dumas figlio - Radio notte - 23,30: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: La Sonata per violino e pianoforte - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di François Couperin - 19,15: Vita culturale a Trieste - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Il parroco di campagna - 22,25: Musiche di Dallapiccola - 23,10: Libri ricevuti - 23,25: Piccola antologia poetica - 23,35: Congedo.

STASERA AL CINEMA

Cineguida dello spettatore

TUTTI A CASA (Ambrosio) — Le giornate del settembre del 1943 attraverso le avventurose peregrinazioni di un giovane sottotenente (Alberto Sordi), ora tragiche, ora comiche; finché, trovatosi a Napoli durante l'insurrezione popolare, il protagonista prende coscienza dei suoi doveri e si schiera contro i tedeschi.

IL GIAGUARO DELLA GIUNGLA (Astor) — Americano, documentario a colori di Walt Disney interamente girato nelle immense foreste tropicali dell'Amazzonia. Completa il programma un nuovo «Paperino».

L'APPARTAMENTO (Corso) — Americano, commedia, di Billy Wilder, disavventure di un impiegato che presta il suo alloggetto ai galanti superiori. Jack Lemmon, Fred McMurray e Shirley Mac Laine, migliore attrice al festival di Venezia.

UN COLPO DA OTTO (Doria) — Inglese, commedia. Otto ex-ufficiali, radiati dall'esercito per condotta riprovevole, sfruttano le loro cognizioni per organizzare una rapina. Jack Hawkins e Nigel Patrick.

CAN-CAN (Ideal) — Rivalità tra avvocato intrigante e giudice moralista per spregiudicata ballerina in Parigi «belle époque». Una scatenata, elettrizzante Shirley Mac Laine, con Sinatra, Jourdan e Chevalier. Colore e Todd-AO.

ANONIMA COCOTTES (Reposi) — Italiano, comico. Anita Ekberg e Renato Rascel al centro di una farsesca vicenda diretta dal regista Mastrocinque. Prima visione.

ALEKSANDR NEVSKI (Romano) — Sovietico, drammatico. Un film di Eisenstein, fotografato da Tissé, interpretato da Cerkasov e musicato da Prokofiev, in cui il regista della «Corazzata Potemkin» rievoca in un grande affresco le lotte dei russi contro i Teutoni.

KAPO' (Vittoria) — Italiano, drammatico. L'inferno dei campi di concentramento nazisti attraverso la storia di una giovane deportata che, alleatasi con i suoi aguzzini, riscatta poi la sua degradazione nell'amore per un prigioniero russo. Susan Strasberg e Laurent Terzieff.

DA SABATO UNA NUOVA RUBRICA TV IN OTTO PUNTATE

Lungo viaggio di Soldati e Zavattini per scoprire che cosa leggono gli italiani

I due scrittori hanno percorso con una "troupe" tutto il litorale tirrenico dalla Sicilia alla Liguria - Le loro conclusioni non sono molto confortanti: la gente legge poco e male - Curiosi episodi durante le movimentate riprese

Mario Soldati, scrittore e regista, ritorna sul video

(Nostro servizio particolare)

Milano, mercoledì sera.

Sabato, dopo Canzonissima, vedrete ancora Mario Soldati alla tv. Non avrà più il grande ombrello nero da prete campagnolo che lo riparava dalla pioggia nella valle del Po; avrà invece una paglietta poiché il suo nuovo viaggio è stato tutto solare.

Soldati è partito l'estate scorsa con Zavattini, due sahariane di tela, alcuni golf di morbida lana che possono servire anche in Sicilia per difendersi da possibili attacchi di freddo anche quando in Sicilia ci sono 40 gradi all'ombra. Inoltre una ventina di tecnici della tv ed i fedelissimi Carlo Musso e Tino Rickelmy: una carovana di sei tra pullman ed automobili. «Zavattini sapeva che andavamo a cercare gli italiani che leggono, io non avevo alcuna idea precisa», dice, mentendo, il regista.

La troupe è scesa sino all'ultima punta occidentale della Sicilia ed è risalita lentamente senza il minimo senso abbandonare mai il litorale tirrenico: ha attraversato sette o otto regioni, ha girato pellicola per sessanta ore di proiezione. Arrivato a Milano, Soldati ha deposto quella «divisa» con la quale lo vedrete apparire in tutte le otto puntate di «Viaggio lungo il Tirreno», (che ha come sottotitolo: «Gli italiani, che cosa leggono?») ha addirittura fatto traslocare la moglie e i figli da Roma nella città lombarda per essere più comodo e, a parte le moltissime novelle e gli articoli che il suo cervello in continua attività ha sfornato nell'ultimo anno, si è dedicato con assoluto abbandono al lavoro di tagliare, cucire, mettere assieme, come le tessere di un mosaico, il materiale raccolto.

E' un feroce lavoratore (tutto piemontese in questo), ha un cattivissimo carattere perché sbraita, si agita e si dimostra quasi sempre scontento di ciò che avviene attorno a lui. Però, l'altro giorno, assistendo nel buio di una stanzetta della tv milanese alla proiezione in «moviola» di qualche brano del suo nuovo documentario, mi sono chiesta chi altro in Italia potrebbe fare e dire le cose che lui fa e dice alla tv senza annoiare i telespettatori.

Abbiamo detto, a parte tutto, che Soldati è un lavoratore accanito e puntiglioso. Aggiungeremo che prende estremamente sul serio le cose che fa. E sposa, quasi sempre la sua causa.

L'Italia è al trentasettesimo posto fra le nazioni civili per il bilancio della Pubblica Istruzione! Sì. E' uno scandalo. Gli italiani sono analfabeti in una percentuale paurosa, moltissimi sono analfabeti di ritorno, altri sono appena in grado di leggere le pagine di un giornale a fumetti, infine chi ha la capacità non ha il denaro per leggere. Tutto questo lo sapevamo già sulla carta. Ma altro è averlo letto in una statistica, altro è sentirlo dalla voce della gente, dai contatti con italiani di ogni regione e latitudine. Così Soldati e Zavattini sono partiti per il lungo viaggio.

Non avevano preparato nulla. «Quando alla televisione si filma non bisogna scrivere nessuna sceneggiatura, nessun canovaccio, ma andare allo sbaraglio, improvvisare; soltanto così si riesce a dare la sensazione di vero a chi guarda e ascolta. Quando invece si lavora in ripresa diretta — sostiene il regista — bisogna fare il contrario».

Poiché da sempre crede in vastissime possibilità della tv, Soldati ha ritenuto che il miglior mezzo per far conoscere le condizioni spirituali degli italiani fosse proprio il video ed ha adottato il primo dei suoi due sistemi. Ha fatto un lungo film, con immagini splendide, talune vicine alla poesia, in cui tutto si svolge all'improvviso. «Non ho mai visto i miei personaggi prima di iniziare le riprese. Zavattini faceva qualche ricerca, sceglieva talvolta i tipi più adatti. E' meno timido di me, devo a lui se ho girato scene molto suggestive: ad esempio l'incontro nel porto di Napoli, con i nostri emigranti in Australia».

In quell'occasione (lo vedrete) Soldati, spinto dall'amico, si è sistemato vicino alla scaletta di accesso alla nave. L'avranno preso per un agente di controllo dei passaporti o molti invece per un parente dimenticato perché a tutti chiedeva notizie della famiglia, del lavoro e alla fine i partenti lo baciavano commossi sulle guance. «Si è portato qualche libretto per leggere durante il viaggio?» chiedeva alla fine cautamente. «Il libricino della Vergine di Pompei» gli ha risposto un giovanotto.

Le letture degli italiani, Soldati deve concludere, sono scarse e in genere di scadente qualità. Molti non sanno leggere; i più, se sanno, non ne hanno il tempo. Vi è poi qualcuno che, se anche lo potesse, non vorrebbe ora uscire dal suo mondo antico e senza mutamenti.

Vedrete, ad un certo punto, un guardiano di bufale. Sta fermo per ore ed ore lungo il greto di un fiume, solo, in una larga valle pietrosa. «Qualcuno, nella sua famiglia, è andato a scuola?» si sente chiedere d'un tratto da un uomo con la paglietta, leggiù oltre il fiume. Con un largo sorriso, felice, risponde: «No!» e riprende a guidare con tanto gusto la sua bestia, come se mai fosse stata la sola cosa che conta, per lui.

m. a.

Tessitrici e pescatori in gara a «Campanile sera»

Sestri Lev., mercoledì sera.

Con l'arrivo di Enzo Tortora a Sestri Levante, preso d'assalto da centinaia di ammiratori e ammiratrici, la preparazione di Sestri Levante per la trasmissione di domani di «Campanile sera», è entrata nella fase culminante.

Ieri sera si è svolta una simpatica gara di tessitrici, una ventina in tutto, raccolte qua e là da Riva Trigoso a Sestri Levante per rappresentare la cittadina ligure a Termoli. Dopo accanita lotta con il tempo e con gli arnesi, sono state scelte due tessitrici di rete di Riva Trigoso, e precisamente del caratteristico Borgo dei Pescatori di Ponente: Emilia Solari e Giuseppina Torlini in Pazzeri.

Il gioco sportivo consisterà invece nello scalare un'alta pertica con una «buscaglina» (scala comunemente usata dai marinai, di corda e con scalini di legno); in cima alla pertica i concorrenti dovranno prendere una cassetta contenente una corda. Portata a terra la cassetta, essi dovranno aprirla, trarne la corda e lanciarla a circa dieci metri a un compagno il quale se ne servirà per legare a sua volta una cassetta contenente circa duecento pesci, che dovrà poi essere trainata senza che venga rovesciato il contenuto. Dopo la cernita di cinquanta pesci della stessa qualità, la cassetta sarà caricata su una carriola e consegnata al palco, naturalmente nel più breve tempo possibile e con il maggior numero di pesci.

Il «Teatro delle dieci» al «Ridotto del Romano»

La compagnia del «Teatro delle dieci» diretta da Massimo Scaglione, che nei giorni scorsi aveva compiuto una felice «tournée» a Bologna, ha ripreso ieri sera al «Ridotto del Romano» le repliche dell'«Ostaggio» di Behan e le continuerà per tutte le sere sino all'attuale il lunedì.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Carlo Dapporto e Marisa Del Frate nella commedia musicale: «Il rampollo». **Carignano** (Ente Teatro Regio): domani, ore 21 «Tosca» di Puccini. M° dir. Carlo Felice Cillario. **Il Ridotto del Romano:** ore 22 «L'ostaggio» di Brendan Behan. **Maffei:** «Passaporto verde» Rivista con Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini: ore 16,15 e 21,15. **Teatro dell'Officina** (via Carlo Alberto 12, telef. 528.040): ore 21,15 «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti. **Lux? (Gobetti):** ore 21,15 «La moschetta» del Ruzzante con la Compagnia del Teatro Stabile di Torino. **Teatro Stabile:** 16 e 21,15 «Volti di donna» con Paola Borboni.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43.822): 17-19 e 21-1 M° Lanfranco; cant. A. Cortesi e F. Corona. **Arlecchino Danze** (telef. 537.137): ore 21,15 Orch. Di Giacomo. **Augustus Danze:** 21 Renzo Gallo. **Castellino Danze:** 21 Danilo's Boys. **Eden Danze:** ore 21 Orch. Fabrizi. **Faro Danze:** ore 21 Cosimo Gilé. **Gaudio Danze:** 16,30 e 21 A. Nava. **Gay Sala invernale:** ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danza. **La Cicala Danze:** ore 21 Ferrarone. **La Perla Danze:** 21 Silvano Prati. **Le Roi - Lutrario** (v. Stradella 8): stasera, ore 21: inaugurazione con Jenny Luna ed Elio Mauro. **Moulin Rouge** (p. Carlina, t. 44-370): ore 22-4: Attrazioni internazionali. Orch. Raoul Magrini - Rosaclot. **Principe Danze:** ore 21 E. Calvani. **Trocadero:** ore 21-2 Righi e Sellio.

Chez Louis, P. Tommaso 5: attraz. **Cafambie Danze:** 22-4 attrazioni. **Pubert Club:** ore 22-4 attrazioni.

SPETTACOLI A TORINO

Le Perroquet (via Giolitti n. 15): ore 22 Quartetto Jean Willy. **Moulin Rouge** (p. Carlina, t. 44-370): ore 22-4: Attrazioni internazionali. Orch. Raoul Magrini - Rosaclot. **Tevere Italia:** ore 22 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tutti a casa» con Alberto Sordi, Serge Reggiani, Carla Gravina. Ultimo spettac. ore 22,30. Ingresso lire 500. **Astor:** «Il giaguaro della giungla» tech. di Walt Disney e «Paperino nel regno della matemagica» tech. **Corso:** «L'appartamento» J. Lemmon, S. MacLaine e MacMurray. **Cristallo:** «Sindacato assassini» scope, Stuart Whitman, May Britt. **Doria:** «Un colpo da otto», di Basil Dearden con Jack Hawkins. **Ideal:** «Can-Can» in Todd-ao tech. con Frank Sinatra, Shirley Mac Laine, Louis Jourdan. Ult. 22,30. **Lux:** «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Orario: 14,30-18-21,30. **Reposi:** «Anonima cocottes» Rascel, Anita Ekberg. Vietato min. **Romano:** «Alexandr Nevski» di Serghej M. Eisenstein. Edizione parlata in italiano. Orario spettacoli: 14 - 16,10 - 18,20 - 20,25 - 22,30. **Vittoria:** «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff, Emmanuelle Riva.

Ariston: «Noi due sconosciuti», Kirk Douglas, Kim Novak, Barbara Rush, Ernie Kovacs scope tech. **Arlecchino:** «Un alibi troppo perfetto» con Peter Sellers. **Augustus:** «Johnny Guitar» col., J. Crawford, S. Hayden. Pl. 300. **Metropol:** «L'avventura» di M. Antonioni con G. Ferzetti, M. Vitti; 1 pr. Fest. Cannes. Ult. 22,10. Viet. **Nazionale:** «Gli inesorabili» scope tech., B. Lancaster, A. Hepburn.

Torino: «Ritratto in nero» col., Lana Turner, A. Quinn, S. Dee. Or.: 10-12,30-15,10-17,30-19,50-22,10.

Alexandra: «Adua e le compagne» S. Signoret, M. Mastroianni. Viet. **Capitol:** «Adua e le compagne» S. Signoret, M. Mastroianni. Viet. **Faro:** «Adua e le compagne» con S. Signoret, M. Mastroianni. Viet. **Fiamma:** «Esteban» scope tech., D. Bogarde, G. Page, Capucine. **Hollywood:** «Strada infuocata» a colori, J. Savkin e M. Valodina. **Maffei:** «Passaporto verde» Riv. Ferrero-Grifi-Certini 16,15 e 21,15. **Film:** «La giungla dei violenti». **Massimo:** «I cospiratori» con Robert Mitchum e Anne Heywood. **Orfeo** (p. Carlina): «Fango sulle stelle» scope tech., Montgomery Clift, Jo Van Fleet, Lee Remick. **Principe:** «Fango sulle stelle» cinescope in tech., Montgomery Clift, Lee Remick, Jo Van Fleet. **Statuto:** «I cospiratori» con Robert Mitchum e Anne Heywood.

Adriano: «L'uomo solitario» con Jack Palance e Anthony Perkins. **Alcione:** «Terroristi metropolis» e Riv. Kaisky Follie Mosca 16,15-21,15. **Alpi:** «La sceriffa» Tina Pica. **La Perla:** «Il fuggiasco di Santa Fè» tech., Joel MacCrea, C. Wills. **Regina:** «La lunga notte del '43» Belinda Lee e Gabriele Ferzetti.

Acli: «Condannato a morte è fuggito» Leterier, Leclainche. Ap. 10. **Olimpia:** «Misteri di Parigi». **Pa:** «Non c'è tempo per morire» in technicolor con Victor Mature. **P. Nuova:** «Testimone oculare» e «15.000 camere da letto». Ap. 10. **S. Pellico:** Casa delle 3 ragazze, tec.

Esperia: «Il magistrato» Sassard.

Giardino: «Les dragueurs» con J. Charrier, Belinda Lee. Vietato. **Italiano:** «Amami o lasciami» sc. tech., Doris Day e James Cagney. **Mirafiori:** «Sapore di Parigi». **S. Rita:** «Io e il colonnello» Kaye. **Vinzaglio:** «Asfalto che scotta» con Lino Ventura, J. P. Belmondo.

Eliseo: «L'amante del vampiro» Hélène Remy, T. Gloriani. Viet. **Fréjus:** «L'isola dei disperati» scope, C. Mohoner e A. Moroli. **Nuovo:** «La città del ricatto». **S. Paolo:** «Caccia al marito» scope tech., Mondaini, De Luca, Chiari.

Belgio: «Verboten (proibito)». **Carelle:** «Eva» col., R. Schneider. **Eridano:** «Lady Godiva» techn. **La Salle:** «Kit Carson (la grande cavalcata)». **Grappa:** «Macabro». **Radium:** «Mercante di donne». Vitt. **Venezia:** «Il nuovo Robin Hood» con Douglas Fairbanks jr.

Astra: «Le pillole d'Ercole» con Manfredi, Koscina, Valeria. Viet. **Borelli:** «Terrore corre sul fiume». **Ellea:** «La dolce vita» con Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Viet. min. Ultimo spett. ore 21,30. **Excelsior:** «Ponte di Waterloo» con Vivien Leigh, Robert Taylor. **Massaua:** «Il circo a 3 piste» techn. Jerry Lewis, Dean Martin. **Odeon:** «Le veneri del peccato» Eva Bartok e Sabina Sesselman. **Star:** «Caccia al marito» a colori. S. Mondaini, Chiari, Carotenuto.

Adua: Cavalieri dell'onore, Holden. **Aurora:** «Aquile dal mare» Cooper. **Brescia:** «Sete del vampiro» Abel Salazar, A. Welter. Vietato min. **Edelweiss:** «La grande sfida» Mina, D. Modugno e T. Dallara. **Fortino:** «Uomo che uccise suo cadavere» Lon Chaney, M. Carr.

Lanieri: «Ultima canzone» Fierro. **Maier:** Mr. Brown c. Inghilterra. **Nord:** Delinquente delicato, Lewis. **Palermo:** «Circo a 3 piste» Lewis. **Sociale:** «Mistero dei 3 continenti». **Zenit:** «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Tom Tryon.

Baretti: «Amanti del sogno». **Cabiria:** «All'alba non arrete vivi». **Colosseo:** «Parata dell'allegria» S. Laurel, O. Hardy e B. Keaton. **Continental:** «Domani m'impiccheranno» scope technicolor con Fred MacMurray, Maggie Hayes. **Fiore:** «Prigioniero di Zenda» in scope tech., S. Granger, D. Kerr. **Italia:** «Jack lo squartatore». **Moderno:** «Amore a prima vista» con W. Chiari e «Godzilla» tech. **Piemonte:** «Non desiderare la donna d'altri» Montgomery Clift. **S. Carlo:** Assassini della domenica. **Speziale:** «Picchiarello Cilly e Willy» cartoni animati in technicolor.

Diana: «La maschera che uccide». **Dora:** «Fatti bella e taci». **Rome:** «La corazzata Potemkin».

Alba: Mia moglie le modelle ed io. **Ambra:** «Qualcosa che vale» scope, Rock Hudson, Dana Wynter. **Apollo:** «Le pillole d'Ercole» con Manfredi, Koscina, Valeria. Viet. **Colosseo:** «Fluido mortale» e comica a colori. **Edera:** «Le belve scatenate». **Lux:** vedi Teatri. **Lutrario:** «Guai di Pippo Pluto e Paperino» tech. di Walt Disney. **Splendor:** «L'uomo del risciò» Toshiro Mifune e A. Takamine.

Biglietti E.N.A.L. — Adriano, Augustus, Lux, Asti, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Fiore, Ambra e Vinzaglio: Teatro Alfieri: Compagnia Dapporto (biglietti all'E.N.A.L.). Speciali abbonamenti al Centro Universitario Cinematografico. Per venerdì 18: Teatro Alfieri: Comp. Claudio Villa (biglietti all'E.N.A.L.).

VENDITE A RATE

ABBIGLIAMENTO — Maglieria, biancheria, camiceria, calzature, borse, ombrelli, valigie. Per tutti - Senza firmare cambiali. FART - Piazza Adriano, n. 15

ABITI — Cappotti - impermeabili - giacche - pantaloni soprabiti - tailleurs - princesses, gonne. Per tutti. Senza firmare cambiali. FART - Piazza Adriano, n. 15 - Telefono 766-668

ARREDAMENTO — Tende, tappeti, coperte, materassi, mobili, poltrone, divani, ingressi. Per tutti. Senza firmare cambiali. FART, p. Adriano 15 (Borsinghieri)

ARREDAMENTO — Elettrodomestici, Radio TV, frigo, cucine, stufe, fornelli, app. foto. Per tutti. Senza firmare cambiali. FART, p.za Adriano 15, tel. 766-668

CUCINE — Gasfire, C.G.E., Triplex, Vulkan, ecc., lucidatrici, aspirapolvere, assortimento; grandi marche, cambi, riparazioni, prezzi migliori. BRICCO - Corso Vittorio 58 (monumento)

CUCINE — SAFFA in FORMICA originale. Ing. CAVICCHIOLI - Via Pietro Micca, 5

ELETTRODOMESTICI — vasto assort. ai migliori prezzi. Facil. L'Elettrica piazza Madonna degli Angeli 3, telef. 553-979

FRIGO — Bosch, Philco, C.G.E., Emerson, Federal-Atl., Fiat, Frigidaire, General, Indes, Marson, Rex, Siltal, ecc., nuovissimi modelli, cambi, riparazioni, assistenza. Corso Vittorio 58 (monumento)

LAMPADARI — Il più vasto assortimento in Piemonte oltre 2000 modelli ogni stile e prezzo. Facilitazioni. Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 3, tel. 553-979

LAVATRICI — A.E.G., Candy, Castor, C.G.E., Constructa, Fiat, Frigidaire, Gripo, C.B.R., Hoover, Indes, Miele, Zerowatt, dimostrazioni a richiesta, cambi. BRICCO - Corso Vittorio 58

MACCH. CUCIRE — Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche, qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Letti - Via Mazzini, 46

MACCH. CUCIRE — Kraysler, Pfaff, altre marche, ass. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateaz. Canavesio, c. Re Umberto 11, tel. 510-577

MOBILI — La più grande Mostra Permanente del Mobile è a Vostra disposizione, può soddisfare qualunque esigenza nel campo del Mobile. Ingresso libero. Facilitazioni. Corso XI Febbraio e via Priocca 20

MOBILI — Svedesi. Vasta esposizione. Garanzia scritta. Lunghe rateazioni. Cambio mobili usati. CASABELLA - Via Garibaldi 4 - Tel. 531-107

OROLOGERIE - OREFICERIE — Per tutti. Senza firmare cambiali. FART Piazza Adriano 15

PRESTITI — a pensionati statali e privati concedonsi contro cessioni quinto stipendio. COMPAGNIA FINANZIARIA ITALIANA VIA BELLEZIA, n. 4 - TELEFONO [illegible]

RISCALDA — Qualsiasi ambiente a Kerosene termoconvettori VALOR inglesi, senza canna fumaria, inodora, non pericolosa super economica. - BRICCO - Corso Vittorio, n. 58

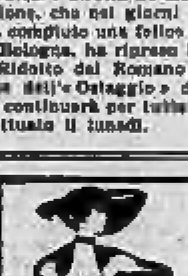
STUFE — Federal Haas Sohn tedesche, a Kerosene la più diffusa nel mondo, non dà odore, non pericolosa, per case, negozi, bar, uffici. Praticità e risparmio. Rappresentante BRICCO - Corso Vittorio 58

TELEVISORI — Dumont, Admiral, Watt, Radio e tutte le migliori marche. Facilitazioni. L'Elettrica, piazza Madonna degli Angeli 3, tel. 553-979 531-477

T. V. — Bell, Braun, Blaupunkt, Philco, Emerson, Nordmende, Philips, Wega, Telefunken, ecc. Radio T.V. Registratori Grundig, fonovaligie, Cambi. Concessionario: BRICCO - Corso Vittorio 58 (monumento)

T. V. — GRUNDIG CONCESSIONARIO DIRETTO: Ing. CAVICCHIOLI Via Pietro Micca 5 - Grande assortimento occasioni

T. V. — L. 20.000 - televisori L. 100 a settimana - macchine cucire 45.000 - giradischi 17.000 - registratori 37.000. [illegible], Elettrodomestici, via [illegible] 47, tel. [illegible]



ESTETISTA professione nuova - facile signorile - redditizia

SCUOLA PER ESTETISTE ARLEM

CORSI VISO - CORPO - MANICURE - MAQUILLAGE

Per informazioni: SCUOLA ARLEM, CORSO MATTEOTTI 31, TEL. 511.980, TORINO

ULTIME NOTIZIE

STAMANE ALL'ELISEO DURANTE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

De Gaulle annuncia un referendum per l'Algeria

Il Paese deciderà su un progetto-legge che deve preparare l'autodeterminazione

Non è precisata la data della consultazione popolare: essa avverrà al «momento opportuno» - Il Presidente della V Repubblica dimostra di voler affrontare l'accanita opposizione delle destre, nonostante abbia avuto un pessimistico rapporto sulla «fedeltà» dell'esercito in Nord-Africa

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, mercoledì sera. Il generale De Gaulle ha comunicato stamane al Consiglio dei ministri la sua intenzione di sottomettere, «al momento opportuno», alla approvazione del paese mediante un referendum «un progetto di legge relativo alla organizzazione dei poteri pubblici in Algeria, in attesa dell'autodeterminazione». Questa laconica notizia, del resto già attesa, è stata diffusa a Parigi poco dopo mezzogiorno ed ha naturalmente destato vivacissima reazione in un momento di estrema tensione. Il Presidente della V Repubblica dimostra in tal modo di voler procedere sulla strada della pacificazione nonostante le scoglie di dover affrontare un'accanita opposizione.

Gli «inviati» del generale De Gaulle in Algeria — il ministro della guerra Messmer e il generale Ely capo di stato maggiore — di ritorno a Parigi, gli hanno infatti riferito sull'esito della loro missione esplorativa presso gli alti comandi in tono pessimistico. Essi non sono sicuri che l'esercito obbedirà agli ordini di Parigi, quali che siano.

Il ministro della Guerra e il capo di stato maggiore avrebbero rilevato una viva opposizione ai progetti di tregua militare «unilaterale». Secondo il comandante in Algeria, generale Crépin, i ribelli ne approfitterebbero per rinforzarsi e inviare nei villaggi uomini che attualmente si trovano alle frontiere, affinchè si organizzi l'opposizione alla Francia.

E' evidente — anche dalle dichiarazioni fatte ieri dal deputato Pierre Lagaillarde al «processo delle barricate» — che l'esercito continua a combattere per l'Algeria francese. Il siluramento del generale Massu e l'invio a riposo del generale Salan non sono valsi a decapitare l'opposizione alla politica di pace in seno agli ufficiali.

Da Algeri giungono voci allarmistiche, tanto che il governo ha deciso di inviarvi d'urgenza 1100 uomini delle compagnie repubblicane di sicurezza e della gendarmeria mobile, cioè i soldati di mestiere più «duri» e disciplinati di cui la Francia disponga, e che obbediscano ciecamente.

Ad Algeri queste truppe avrebbero l'incarico di mantenervi l'ordine quando il generale De Gaulle verrebbe di persona ad Algeri a proclamare le sue decisioni, dopo avere lanciato un nuovo appello ai ribelli per una ripresa dei contatti.

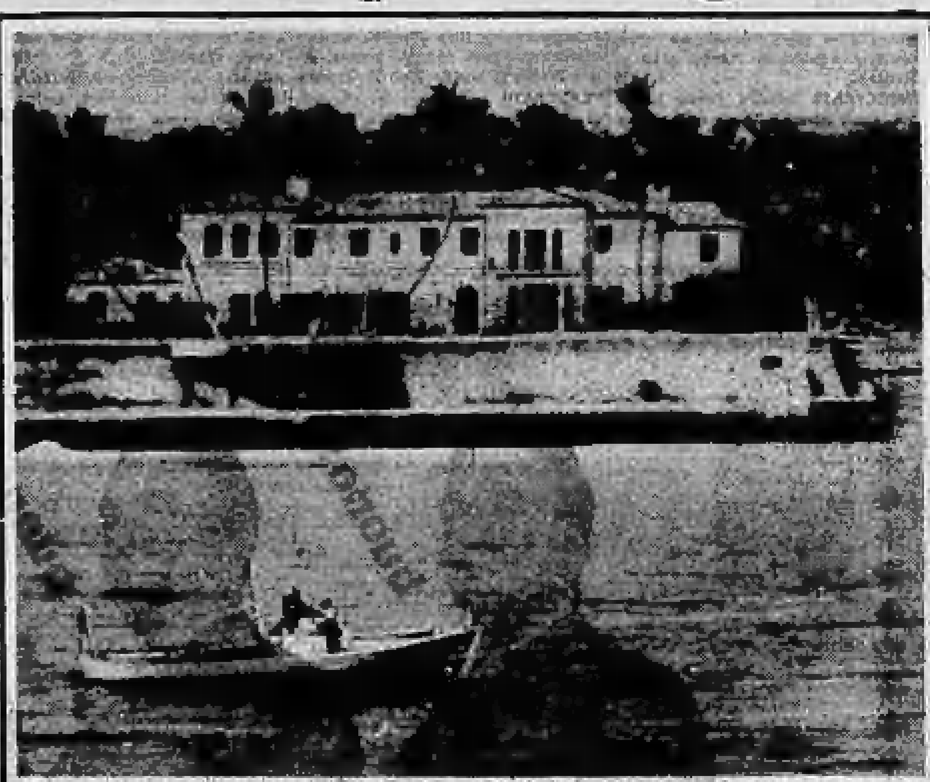
La decisione principale, della quale il generale De Gaulle potrebbe assicurare personalmente l'applicazione, sarebbe l'installazione ad Algeri d'un governo algerino, che verrebbe presieduto (secondo voci di cui si fa eco *Paris Presse*) dall'ex-presidente dell'assemblea algerina Farès. Viene indicata anche una data probabile: il 5 dicembre. Contemporaneamente avrà inizio alla Camera la discussione sull'Algeria.

Nei prossimi giorni il Farès che è rimasto in ottimi rapporti con Ferhat Abbas, si incontrerebbe a Ginevra con un suo rappresentante per informarlo delle decisioni del generale De Gaulle e chiedergli eventualmente la partecipazione di qualche esponente del Fronte di Liberazione Nazionale al governo algerino.

Coloro che si oppongono a questa soluzione sostengono che non recherà la pace in Algeria. Essi, a riprova del loro asserto, formulano le seguenti ipotesi: 1) il governo algerino si appoggerà sulla Francia: in tal caso non sarà riconosciuto dal Fronte di Liberazione Nazionale, e la guerra continuerà; 2) sarà controllato praticamente dal Fronte di Liberazione Nazionale: e in tal caso l'esercito non lo accetterà; 3) il governo sarà misto (cioè composto da arabi ribelli e da arabi filofrancesi), in tal caso i primi a poco a poco imporranno inevitabilmente la loro politica. Anche in questo caso l'esercito non accetterebbe e la guerra, dopo una breve tregua, riprenderebbe con la partecipazione armata dei francesi d'Algeria.

Per ora comunque viene considerato significativo un fenomeno che si manifesta ad Algeri: numerose cambiali non sono pagate alle scadenze dagli arabi. Ciò viene interpretato come la certezza fra loro che fra non molto comanderà un governo algerino e quindi non conviene pagare i debiti verso i francesi, con la speranza che se ne vadano volontariamente o siano espulsi.

l. m.



Un battello guardacoste sorveglia la spiaggia prospiciente la villa di Palm Beach nella quale il presidente americano Kennedy si è ritirato dopo le fatiche elettorali (Radiofoto)

Il dinamitardo di Milano quasi certamente è un pazzo

Sarebbe escluso che lo sconosciuto che minacciò di far saltare ieri un distributore di benzina sia l'uomo-tritolo dell'anno scorso - Ad ogni modo è stata aumentata la sorveglianza agli impianti della "Shell,,

Milano, mercoledì sera. Lo sconosciuto che con una lettera aveva minacciato di far saltare un distributore Shell, lanciandogli contro una automobile carica di esplosivo, non si è fatto vivo. L'ora e il giorno indicati (ieri a mezzogiorno) sono trascorsi in tutta tranquillità: dell'attentatore nemmeno l'ombra.

La minaccia non è stata messa in atto perchè tutti i distributori della Shell erano strettamente sorvegliati, o perchè in realtà era soltanto il frutto di una mente esaltata? La polizia propende maggiormente per questa seconda ipotesi.

La lettera minatoria inviata al signor Carlo Vitaloni, titolare di un chiosco Shell in piazza Macciachini, è scritta a macchina e vuol far credere che il mittente è la stessa persona che un anno fa minacciò di far saltare alcuni depositi della società petrolifera. Basterebbe questa circostanza per far collocare l'autore della missiva odierna nel novero dei deboli di mente o di quegli strani individui che si divertono a compiere scherzi di cattivo gusto.

Sostanziali, infatti, sono le differenze che separano il dinamitardo dell'anno scorso dal «buontempone» odierno. L'altro faceva sul serio, almeno fino a un certo punto: e lo prova la scoperta di cariche di esplosivo sul tetto di un capannone del deposito della Shell in piazzale Accursio e l'attentato al deposito della Shell a Pantanedo di Rho, proprio nei punti, cioè, dove aveva annunciato che avrebbe depositato l'esplosivo. [illegible] propositi.

L'uomo che invece giovedì scorso (perchè a tale data risale il ricevimento della lettera minatoria) ha scritto al distributore Shell di piazza Macciachini non ha dimostrato — se così si può dire — la «serietà d'intenti» del suo predecessore. Oltre tutto, il primo avrebbe compiuto l'atto terroristico con uno scopo: voleva cento milioni; il secondo non accenna minimamente al denaro: ciò che dovrebbe far escludere un legame fra le due minacce.

Comunque i distributori Shell sono stati sottoposti a stretta sorveglianza, anche se la polizia, come si è detto, è convinta che si tratti della trovata di uno sciocco o di un pazzo. E appunto perché non può essere scartata questa seconda eventualità (che si tratti cioè di un pazzo) la sorveglianza viene esercitata.

Al banchetto dell'Associazione anglo-tedesca

Filippo pronuncia un discorso politico

Auspicati dal principe stretti legami con l'Europa: "Siamo tutti dalla parte della libertà contro un sistema di schiavitù,, - Riferimento ai rapporti fra Londra e Bonn: "E' meglio mirare al futuro che alimentare il fuoco dell'odio,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, mercoledì sera. Parlando ieri sera durante un banchetto organizzato dall'associazione anglo-tedesca il principe Filippo, consorte della regina Elisabetta, ha affermato che «l'Inghilterra deve mirare ad una sempre più stretta collaborazione con la Germania Occidentale e con gli altri Stati del continente».

Dopo avere osservato che l'Europa di oggi è molto diversa da quella di prima della guerra e che non sta a lui decidere come l'Inghilterra debba conciliare la sua eventuale appartenenza ad una comunità europea con i legami del Commonwealth, il principe ha aggiunto:

«Sia comunque chiaro a tutti che noi dobbiamo riuscire a conciliare le due cose: a meno che non vogliamo adottare un atteggiamento poco decoroso quale sarebbe il porsi a sedere tra due sgabelli».

Filippo ha poi auspicato che le animosità suscitate dall'ultima guerra siano messe da parte il più rapidamente possibile, nell'interesse tanto dell'Inghilterra quanto della Germania.

«L'ombra dell'ultima guerra — ha detto testualmente — incombe ancora pesantemente su molta gente. Ma arrabbiarsi con la storia è una occupazione sterile, che rende ciechi coloro che vi indulgono.

«Può essere difficile per molte persone scorgere una virtù nel perdono dei propri nemici, mentre vi sono altri che ritengono ingenuo tale atteggiamento. Tutti debbono convincersi che è molto meglio mirare al futuro che alimentare il fuoco del sospetto e dell'odio.

«Con ciò non voglio dire che si debba dimenticare il passato. Voglio dire che il futuro è molto più importante».

Filippo ha poi così proseguito: «Dobbiamo preoccuparci del futuro dell'Europa anche per altre ragioni. Ci piace guardare all'Europa come alla culla di una splendida civiltà, ma che genere di esempio daremo alle nazioni che sorgono se non riusciamo ad attuare neppure le più rudimentali regole della civiltà, che sono, innanzi tutto, tolleranza e comprensione tra vicini?

«Ma forse il motivo più importante per cui dobbiamo imparare ad andare insieme con tutti i nostri vicini europei, in questa lotta attuale, è che siamo tutti dalla stessa parte, ci piaccia o no. Noi siamo dalla parte della libertà contro un sistema di schiavitù».

Il banchetto si è svolto al Grosvenor House Hotel e vi hanno partecipato circa 500 invitati, tra cui il ministro degli Esteri inglese Lord Home, l'ambasciatore di Bonn, Hans Von Herwarth, e il generale tedesco Hans Speidel, comandante delle forze terrestri della Nato.

e. p.

Un transistor per il cuore di un ragazzo ammalato

BOSTON, mercoledì sera. Un ragazzo di nove anni deve la sua vita ad un «transistor», posto dai chirurghi nella cavità addominale, che farà battere il suo cuore per il resto dei suoi giorni. Esso però deve essere sostituito ogni cinque anni. Il caso, unico nella letteratura medica, è stato reso noto dai medici di un ospedale pediatrico di Boston.

Il ragazzo, Larry Graves, era stato sottoposto nello scorso ottobre ad intervento chirurgico per la chiusura di un orifizio esistente in un ventricolo del cuore. L'operazione aveva avuto però solo un parziale successo ed il funzionamento del cuore era rimasto anormale, tanto che si rese necessaria una nuova operazione.

Questo secondo intervento è durato parecchie ore. I chirurghi hanno sistemato nella cavità addominale del piccolo paziente un «transistor» collegato con il cuore mediante fili di acciaio inossidabile. Gli impulsi elettrici del «transistor» assicurano il battito del cuore ad un ritmo normale. L'apparecchio ha le dimensioni di un normale accendino.

Colpita da "meningismo atipico,, per infezione alla mascella

La Taylor dovrà subire l'estrazione di quasi tutti i denti

Le sue condizioni non sono peggiorate nella notte e ciò (secondo gli specialisti) equivale ad un miglioramento - Ha perso però temporaneamente, e quasi del tutto, l'uso della vista - Questa parziale forma di cecità è dovuta all'infiammazione delle meningi e ai sedativi propinatile - Contrasti fra il medico inglese e quello americano

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera. *Questa mattina all'alba i sanitari che curano Elisabeth Taylor hanno rilasciato un bollettino sanitario nel quale si afferma che l'ammalata va progressivamente migliorando: «La violenta cefalea si è sensibilmente attenuata, ma la temperatura rimane elevata. I sanitari confermano la diagnosi di meningismo che peraltro non contrasta con quella precedente di una diffusa infezione alla mascella».*

Fin qui la versione ufficiale. La realtà è purtroppo diversa in quanto se è vero che il mal di testa si è attenuato è anche vero che da tre giorni vengono somministrati a Liz analgesici in dosi massicce. Inoltre si è appreso, e il dottor Goldman non ha smentito, che nel corso della notte è sopravvenuta alla ammalata una improvvisa e quasi totale cecità.

Secondo gli specialisti si tratta di un fenomeno inevitabile data la febbre altissima e soprattutto considerando che la meningite atipica di cui Liz soffre provoca spesso una forma, sia pure temporanea, di cecità.

E' però da escludere che gli stupendi occhi della bellissima Liz rimangano spenti per sempre. «Debellando la malattia — ha dichiarato uno specialista virologo — cesseranno anche le manifestazioni secondarie che la accompagnano. In questi casi la cecità è il risultato dello stato di generale infiammazione che dalle meningi colpite si propaga ai centri nervosi vicini».

Fortunatamente Elisabeth Taylor, intorpidita dai sedativi che le sono stati propinati in dosi fortissime, non si rende conto di ciò che le è accaduto. Nella notte Liz è rimasta in stato di torpore dovuto appunto ai barbiturici, oltrechè all'elevata temperatura. La febbre, infatti, attenuatasi sia pure relativamente nel corso della giornata di ieri, ha divampato nuovamente sul far della sera.

Accertato il male di cui Liz soffre, i medici si affannano ora a curarlo. A questo proposito la cronaca deve registrare l'animata discussione avvenuta nel pomeriggio di ieri fra il dottor Rex Kennamer, medico americano dell'attrice, e il dottor Goldman, il sanitario che ha preso in cura Liz qui a Londra.

Il medico americano ha infatti lamentato che siano stati somministrati alla ammalata «tutti gli antibiotici esistenti, nel tentativo di guarire una malattia che non si era ancora potuto precisare». Accade ora che questi antibiotici non hanno alcun effetto sul virus che ha provocato la forma di meningismo di cui si è accertato che la Taylor soffre.

L'infermiera che è stata di servizio durante la notte, smontando all'alba, è stata circondata dai giornalisti, ma ha rifiutato di fare dichiarazioni asserendo: «Non posso dire nulla, rivolgetevi ai medici, questo è l'ordine che ho ricevuto».

Poi, però, ha ammesso che se le condizioni generali della ammalata sono migliorate (nel senso almeno che non si sono aggravate) i fenomeni collaterali sono imponenti.

Uno specialista ha dichiarato che a buon diritto i medici curanti possono parlare di sostanziale miglioramento delle condizioni della paziente: «Trattandosi di una grave malattia da virus, il fatto che nella terza-quarta giornata non si siano verificati peggioramenti è senz'altro un dato positivo».

Quanto alla temporanea cecità questo stesso specialista ha dichiarato che non si può escludere che essa, invece che dal meningismo, sia stata provocata dalle fortissime dosi di sedativi somministrati.

Ora i medici curanti, accertata la diagnosi di meningismo, devono affrontare il duplice compito di guarire tale malattia e di eliminare ciò che può averla provocata. Poichè è stata esclusa — dall'esame del liquido endorachideo — la presenza di meningococchi o di altri eventuali cocchi, occorre stabilire quale sia l'agente che ha provocato la meningite atipica.

Secondo il dottor Kennamer e il dottor Goldman, in questo concordi, e secondo il parere di Lord Evans, consulente del collegio medico curante, è più che probabile che la sede prima della infezione virale sia «sotto i denti della paziente».

In altre parole occorrerà procedere alla estrazione di quasi tutti, se non di tutti addirittura, i denti di Elisabeth Taylor per eliminare radicalmente la fonte della infezione.

Harold Willard

Dopo l'interruzione delle lezioni per le operazioni elettorali

Polemiche e discussioni sul calendario scolastico

Sull'importante problema, che interessa anche le famiglie degli studenti, si attendono i risultati di una vasta indagine - Riproposta una sessione unica di esame tra la fine di novembre e i primi di dicembre

Roma, mercoledì sera. L'interruzione delle lezioni scolastiche a causa delle operazioni elettorali recenti, ha nuovamente riportato sul tappeto il problema del calendario scolastico. Come è noto, il ministro Bosco per l'anno 1960-'61 ha disposto che la prima sessione degli esami di Stato abbia termine il 27 luglio e quella di riparazione per le promozioni e le idoneità il 4 settembre, mentre per la maturità classica, scientifica e l'abilitazione magistrale il 18 settembre. Un intervallo quindi tra i 40 e i 60 giorni per gli alunni che debbono riparare e tra i 40 e i 50 per il personale docente. Durante l'amministrazione dell'on. Segni al dicastero di viale Trastevere, la data di cessazione delle lezioni venne anticipata al 31 maggio ed i ministri che si susseguirono mantennero pressochè inalterata detta data.

Prima ancora del 1926 le lezioni nelle scuole italiane avevano termine tra il 15 e il 20 giugno, data che venne rispettata allorquando con la riforma Gentile venne istituito l'esame di Stato.

Questo susseguirsi di disposizioni contrastanti ha finito per determinare polemiche e discussioni nel campo della scuola che hanno avuto un'eco nella stampa di categoria dei docenti. Ecco perché negli ambienti della scuola si attendono con vivissimo interesse i risultati di una inchiesta che si sta attualmente svolgendo sul delicato ed importante problema che non solo interessa il personale della scuola, ma tutte le famiglie italiane.

Premesso che una proposta di riforma del calendario scolastico fu ventilata già da personaggi eminenti della scuola, facenti capo al noto dantista padre Pietrobono, capi di istituto, uomini della scuola, studiosi di materie scolastiche verranno interpellati per conoscere il loro motivato parere sul discusso argomento, al fine di dare un assetto definitivo a questo calendario scolastico e porre fine a tutte le incertezze che purtroppo oggi si registrano. Si tratta infine di saggiare l'opinione pubblica perché si addivenga ad un atto legislativo che contemperi le varie esigenze didattiche, sociali, economiche con gli interessi non solo delle famiglie degli alunni, ma anche con quelle degli insegnanti.

Il problema del calendario scolastico è stato più di una volta sottoposto al parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Senonché non si sarebbe raggiunta finora una certa identità di vedute per un complesso vario di ragioni, non ultima quella della composizione delle commissioni per gli esami di Stato che determina sempre variazioni e ritocchi proprio alla vigilia delle prove scritte.

Già da taluni esponenti della scuola si è riaffacciata la tesi della sessione unica di esami tra la fine di novembre e i primi di dicembre. Le lezioni dovrebbero essere interrotte (anzichè terminare) alla fine di giugno. Lo scrutinio di giugno dovrebbe offrire alle famiglie gli elementi indicativi sul grado di preparazione dei figlioli e consentire agli alunni di rafforzare la loro preparazione. Il 16 settembre avrebbe inizio l'ultimo trimestre che dovrebbe rappresentare un riepilogo dei precedenti. Ai primissimi di dicembre gli scrutini finali e gli esami.

Dei risultati di questa inchiesta — che si noti bene ha un semplice carattere indicativo — non potrà non tenerne conto il Ministro della Pubblica Istruzione e lo stesso Consiglio Superiore al fine di risolvere il problema che all'inizio di ogni anno scolastico non manca di determinare polemiche.

Le «Giunte difficili»

Decisivo a Savona il voto dell'unico consigliere radicale

Savona, mercoledì sera. I dirigenti dei socialisti e dei radicali savonesi non hanno accettato di partecipare, ieri sera, ad una riunione cui erano stati invitati dai socialdemocratici per esaminare, unitamente ai rappresentanti della dc, la possibilità di costituire una maggioranza consiliare di centro-sinistra con esclusione dei comunisti.

Il voto dell'unico consigliere radicale, recentemente eletto nella lista socialista, il dottor Sino, è determinante per la costituzione della maggioranza di 21 su 40 composta dai 6 socialisti e dai 14 comunisti. Questi ultimi, a quanto pare, non sarebbero affatto disposti a cedere ai socialisti il sindaco che è sempre stato, a Savona, uno dei loro, dalla Liberazione fino all'insediamento del commissario straordinario in conseguenza del noto «scandalo Ghelardi».

Stasera, alle 20,30 si terrà una riunione del direttivo provinciale del psi, che ha all'ordine del giorno l'esame politico dei risultati elettorali provinciali e dovrà prendere una decisione sulla formazione della giunta.

Il campione mondiale dei pesi massimi

Floyd Patterson fa causa a un istituto di bellezza

Il "Beauty Salon,, di Rockville Centre si erano rifiutati di servire sua moglie, perché negra - Ha chiesto due milioni di danni

New York, mercoledì sera. Il pugile negro Floyd Patterson, campione del mondo dei pesi massimi, ha citato in Tribunale la proprietaria di un istituto di bellezza accusandola di essersi rifiutata di servire sua moglie. Il campione ha chiesto tremila dollari di danni (circa due milioni di lire) affermando che l'accaduto gli ha causato «grande umiliazione e vergogna». A sua volta la signora Patterson ha chiesto cinquecento dollari in quanto sostiene che l'estetista ha violato con il suo comportamento la legge sui diritti civili in vigore nello Stato di New York.

Secondo quanto risulta dagli atti depositati in Tribunale, nell'agosto scorso la Patterson si era recata al «Max Beauty Salon», di Rockville Centre, chiedendo di essere pettinata. La proprietaria dell'istituto tuttavia si era rifiutata di farlo, sostenendo che nel suo negozio non si servivano persone di colore. Di fronte alle insistenze dell'indesiderata cliente, essa aveva tagliato corto invitandola a recarsi altrove.

Il difensore del «Beauty Salon» ha affermato che l'incidente è stato provocato da un malinteso ed ha aggiunto di essere in grado di provare tale circostanza per mezzo delle testimonianze di alcune signore presenti nel locale.

Il cardinale Ruffini operato stamane a Firenze

Firenze, mercoledì sera. Il card. Ruffini, che da ieri si trova ricoverato all'Istituto ortopedico toscano per la frattura del collo del femore, è stato operato stamane alle 8,30 dal prof. Scaglietti. L'intervento è durato poco più di 15 minuti e si è svolto regolarmente. Dopo l'avvitamento del collo del femore, all'illustre porporato è stata praticata un'ampia ingessatura che lo immobilizzerà per una sessantina di giorni.

Disavventura notturna di don Raimondo

Orsini preso a schiaffi dal marchese Antonio Gerini

Colorite ingiurie fra i due patrizi per una questione di posteggio d'auto - Il principe qualifica l'amico "bibitaro,, (perchè possiede un night club), questi gli affibbia due ceffoni - Raimondo li prende e si ritira in casa - Da sotto il marchese lo apostrofa: "A principe romano! Vie' giù se hai coraggio,,

Roma, mercoledì sera. Ceffoni e ingiurie colorite sono risuonate stanotte in via Emilia, la strada nei pressi di via Veneto ove abita Raimondo Orsini. A mandare su tutte le furie il giovane principe sono sovente le macchine che parcheggiano abusivamente davanti al cancello della sua abitazione, in via Emilia, ostruendo il passo carrabile. Il principe afferma di pagare una congrua tassa per questo diritto ma non c'è ora del giorno e della notte che non faticbi le tradizionali sette camicie per poter entrare ed uscire in macchina dal palazzo di via Emilia.

Stanotte l'episodio si è ripetuto per l'ennesima volta: il marchese Antonio Gerini aveva parcheggiato la propria macchina dinanzi al cancello. Raimondo Orsini ha cominciato a protestare piuttosto vivacemente sino a che il portiere di un vicino locale notturno, del quale è proprietario il marchese Antonio Gerini, ha avvertito questi di quanto stava accadendo.

Il marchese ha pregato il suo giovane amico Gianfranco Piacentini di recarsi a spostare la macchina, ma l'impresa è stata compromessa dall'accoglienza riservata da Raimondo Orsini con espressioni quanto mai risentite. Mentre il baccano aumentava e una piccola folla di curiosi cominciava a raccogliersi è arrivato anche il marchese Gerini che ha rimbeccato ancora più aspramente il principe il quale, palesemente offeso, ha tentato di troncare l'increscioso discussione esclamando: «Un principe romano non parla con un bibitaro», con ciò riferendosi all'attività del Gerini nel vicino night-club. La frase ha scatenato il Gerini: «Sposta la macchina» e tuono. Intanto boccali quesiti», e sono volati due ceffoni ai quali il principe ha opposto una controllata indifferenza. Poi è rientrato nel palazzo.

Qualche attimo dopo è tornato il marchese Gerini che non ha potuto far altro che inveire con voce tonante verso le finestre sprangate del principesco palazzo: «A principe romano! Viè giù che t'aspetta un bibitaro», facendo seguire all'invocazione altre frasi ancora più pepate. Poi si è calmato anche lui.

Uno sciopero domani alla Ferrero di Alba

Alba, mercoledì sera. I dipendenti dell'industria dolciaria P. Ferrero e C. di Alba entreranno in sciopero domani mattina in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Le organizzazioni sindacali — dato il continuo sviluppo del settore — avevano richiesto un aumento del 10 per cento delle retribuzioni, l'aumento delle ferie e dell'indennità di licenziamento, l'applicazione del cottimo e mezz'ora di riposo ai turnisti per consumare il pasto. Durante le trattative, svoltesi a Roma nei giorni scorsi, gli industriali avevano offerto il 2 per cento di aumento sulle retribuzioni e l'aumento di una lira all'ora dell'indennità speciale.

Le trattative sono state interrotte ed è stato proclamato, un primo sciopero nazionale di ventiquattro ore da parte della Cgil, della Cisl e della Uil, da effettuarsi per domani giovedì con inizio dal primo turno di lavoro, cioè dalle ore sei del mattino. Lo sciopero, che interessa oltre duemila dipendenti dell'industria dolciaria di Alba, avrà inizio domattina e il lavoro verrà ripreso alle 6 di venerdì.

Durante un temporale in Puglia

Un medico muore terrorizzato dal fulmine

Bari, mercoledì sera. Mentre in Puglia e in Lucania il maltempo si è placato e il sole è ritornato, in provincia di Cosenza e nello stesso capoluogo esso continua, arrecando gravi danni, specie nella zona di San Nicola di Latterico, Rota Greca, e Santa Maria Le Grotte, dove numerose piante sono state divelte dalla furia del vento, alcune case scoperchiate e diverse strade provinciali interrotte da frane.

A Latterico è avvenuto un impressionante episodio. Un anziano medico, il dott. Giovanni Ringa, di 68 anni, assalito dal terrore per le continue, forti scariche elettriche durante un furioso temporale, è stato colpito da collasso cardiaco ed è morto sul colpo. Nello stesso istante una folgore si abbatteva sulla chiesa adiacente alla casa dello sventurato professionista, danneggiando gravemente il campanile. Si apprende che la statale 107 al valico di Crocetta è rimasta interrotta a causa di una grossa frana caduta nella notte.

Fermento a Rivarolo Canavese

Proteste per l'oltraggio di tre tedeschi ai Caduti

Rivarolo Can., merc. sera. A cura delle associazioni combattentistiche sarà affisso un manifesto deplorante l'insulto recato da tre tedeschi agli emblemi nazionali ed ai Caduti in guerra della città. Seguirà la riapposizione d'una corona al monumento spogliato nel corso d'una solenne cerimonia. La primitiva intenzione era di ricandare la pubblica protesta a dopo la sentenza nel processo d'Assise se questo fosse stato celebrato per direttissima. Ma poiché la sessione della Corte si aprirà soltanto il 13 dicembre, manifesto e riunione patriottica precederanno la punizione degli oltraggiatori. Presso il locale stabilimento del C.V.S. le maestranze hanno reagito con una minaccia di sciopero e solo le iniziative [illegible] giovevanno a placare il fermento.

Stroncato da un infarto

Autista trovato morto nella cuccetta del camion

Savona, mercoledì sera. Un macabro rinvenimento è stato fatto questa mattina dal rappresentante di commercio Alberto Spada, residente nella nostra città in via Albenga. Lo Spada aveva ricevuto comunicazione dalla ditta Cesarini di Padova, da lui rappresentata, che un autocarro carico di prodotti dolciari era partito alla volta di Savona per distribuire la merce ai clienti della zona.

Stamane lo Spada si recava all'appuntamento e trovava il camion — un «tigrotto» targato Padova 84720 — parcheggiato in via Sormano. Il rappresentante notava che l'autista, il quarantenne Pietro Marmontel, residente a Padova, non era, come di consueto, affaccendato intorno all'automezzo, ma che si trovava ancora nella cuccetta sistemata nella cabina. Lo Spada, credendo che dormisse, lo chiamava ripetutamente, ma ad un certo punto si accorgeva con raccapriccio che era morto. Un medico, chiamato poco dopo, accertava che il Marmontel era morto per infarto.

Fece morire il marito dandogli una medicina

Milano, mercoledì sera. Una donna che provocò la morte del marito somministrandogli un medicinale senza prescrizione medica, è stata rinviata a giudizio, con la imputazione di omicidio colposo, a conclusione dell'istruttoria svolta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Sorichilli.

L'imputata è la trentanovenne Paola Motta, residente ad Inzago, che è accusata di aver provocato la morte del marito, il contadino trentacinquenne Luigi Bonora, avendogli somministrato «per imprudenza ed imperizia» un medicinale che essa credeva febbrifugo.

La perizia necroscopica, eseguita a suo tempo dal prof. Cavallazzi, (i fatti risalgono al 1958), accertò che il decesso del Bonora era stato determinato da un'intossicazione dovuta all'ingestione del farmaco.

Un sacerdote in motoretta muore contro un autocarro

Alessandria, mercoledì sera. Il parroco di Quattordio, don Carlo Teodo, di 42 anni, è rimasto vittima di un mortale incidente stradale. In una curva in frazione Croce di Quattordio, è andato a sbattere con la sua motoretta contro un autocarro carico di ceste di carbone. Il religioso è stato scaraventato in un fosso, per cui ha riportato gravi fratture, così da morire poco dopo.

L'autocarro è pure ribaltato e l'intero carico si è disperso. Sul luogo della sciagura si è recato il sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Briata, per le indagini del caso.

Macchinista ustionato da una scarica sul locomotore

Alessandria, mercoledì sera. Un grave infortunio sul lavoro è accaduto stamane alla stazione ferroviaria di Alessandria: l'aiuto-macchinista Ascanio Tarulli, di 40 anni, residente a Torino in via Ellero 20, era salito sul tetto di un locomotore per ispezionare il pantografo; accidentalmente veniva a contatto con i fili della corrente ad alta tensione ed era scaraventato con violenza al suolo. E' degente all'ospedale di Alessandria per vaste ustioni alla mano e alla coscia destra, frattura di una spalla e choc traumatico.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO
L. 100 per parola

(Continua on pag. 8)

MODELLA giovane slanciata cercasi per scuola disegno, corsi Figurino. Rech, Centro Alta Moda, corso Vittorio Emanuele 76. Presentarsi tutti i giorni (escluso il sabato) dalle 17 alle 19.

NOTAIO cerca dattilografa provetta. Scrivere: « Pubblicità Stampa ... — Torino ». A8537

PRIMARIA Società elettromeccanica cerca per filiale Torino giovane ingegnere elettrotecnico libero impegni militari per lavoro tecnico commerciale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6442 — Torino »

PRIMARIA Società Elettromeccanica cerca per filiale ... perito elettrotecnico libero impegni militari per lavoro tecnico commerciale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7157 — Torino ». A93121

RAGAZZA 15-20enne cercasi per aiuto commessa negozio abbigliamento. Telefonare 680-787. A93566

RAGIONIERA abile precisa seria cercasi mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2198 — Torino ». A94629

RAGIONIERA ottima contabile azienda mezza giornata importante azienda. Telefonare 761-859. A72238

RAGIONIERE giovane pratico contabilità cerca importante ditta commerciale per ramo amministrativo. ...

SIGNORA, conoscenza tedesco, francese, spagnolo, praticissima assistenza bimbi, offresi pomeriggio. Telefonare 283-017.

SIGNORA 35enne buon carattere ... offresi ... « Pubblicità Stampa 7218 — Torino ».

SIGNORINA ... offresi governo casa persona sola. ... A95013

TAGLIATORE ... offresi oppure lavorante. Telefonare 283-318. A94081

TRASPORTATORE ... Scrivere: « Pubblicità Stampa 9494 — Torino ». A93742

VENTENNE ... offresi cameriera ore 9-12. ... Tel. 836-940.

VENTIDUENNE ... offresi ... Telefonare 283-017. A94690

VENTIQUATTRENNE offresi lavorazione ... « Pubblicità Stampa 9443 — Torino ».

VENTIQUATTRENNE offresi come ... Tel. 527.786.

VENTOTTENNE referenziato ... offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 44-016 ore 9-12. A93514

VENTUNENNE ...

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 100 per parola

AUTOMOBILI
L. ... per parola

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

ANNUNCI VARI
L. 100 per parola

ANNUNCI MATRIMON.
L. 120 per parola

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

Buono, buonissimo il brandy STOCK 84 ed i deliziosi liquori!

Cassette della Fortuna STOCK: un dono di classe per voi, per i vostri amici, per i vostri cari. Un felice Natale con gli squisiti liquori e una moltitudine di ricchissimi premi.

cassette della fortuna
STOCK
a premio garantito

Il dono che meglio esprime
l'augurio di Buon Natale

UFFICIO VENDITE STOCK: TORINO - VIA ROMA, 101 - TELEFONO 553.335